



«È stupefacente che di fronte alla complessità dei problemi italiani la ricetta debba consistere nel semplice ritorno di Berlusconi a



Palazzo Chigi. Di colpo le microrivolte nel Paese si placerebbero, i problemi si risolverebbero? Ciò che colpisce, al

di là della irresponsabile ingenuità di questa prospettiva è il presupposto plebiscitario-politico che ci sta sotto»

Gian Enrico Rusconi, la Stampa 19 giugno

Evasori record tra gli autonomi

Il 53% non è in regola: redditi bassi come quelli dei pensionati Pensioni, disgelo governo-sindacati: passi avanti verso lo «scalino»

Adesso si capisce perché i lavoratori autonomi sono contrari all'adequamento degli studi di settore. Secondo i dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia il 53,8% dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese non sono in linea con gli indicatori di questi studi e il loro reddito è pari a quello dei pensionati o degli operai metalmeccanici. Il viceministro Vincenzo Visco non è preoccupato per «le minacce di disobbedienza fiscale, per rivoltarsi serve una ragione» e conferma la linea del governo di combattere l'evasione fiscale. Intanto governo e sindacati hanno avviato il tavolo sulle pensioni, tra difficoltà e tensioni. Alla fine c'è stata una schiarita per il superamento dello «scalino» con scalini che potrebbero iniziare a 58 e 59 anni. Domani nuovo incontro tra le parti. Prodi, che chiede «tempi rapidi», presenterà una proposta d'intesa.

alle pagine 2 e 3

UNIPOL-BNL Altri 5 indagati Ci sono anche Fazio e Caltagirone

A DUE ANNI esatti di distanza si riapre la partita Bnl. Non quella finanziaria. La magistratura romana ha iscritto nel registro degli indagati altre 5 persone: Antonio Fazio, Francesco Gaetano Caltagirone, Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Giuseppe Statuto.

R. Rossi e Caruso a pagina 4



Antonio Fazio, Francesco Gaetano Caltagirone e Stefano Ricucci Foto Ansa

Sospesi per dieci sedute i 14 leghisti che avevano occupato la Camera

di Wanda Marra

«Una decisione politica» contro un partito dell'opposizione secondo la stessa Lega, una giusta sanzione per una goliardata inaccettabile, secondo l'Ufficio di Presidenza della Camera: alla fine l'occupazione da parte di 14 deputati del Carroccio dei banchi del governo a Monteci-

torio, lo scorso giovedì, con i conseguenti 20 minuti di caos totale è costata loro la sospensione per 10 sedute dell'Aula. Ma l'intero gruppo, composto da 22 deputati, si è autosospeso per protesta contro una sanzione giudicata troppo dura.

segue a pagina 6

QUANDO LA LEGA INSULTÒ CIAMPI E IL PRESIDENTE SI SENTÌ MALE

PAOLO PELUFFO

Preparò con grande impegno il suo ultimo, grande discorso al Parlamento europeo di Strasburgo, previsto per il 5 luglio 2005. Ciampi visse la preparazione di quel discorso con nervosismo. Il presidente del Parlamento Borrell lo aveva invitato, senza che ciò fosse necessitato da nulla.

Lo aveva fatto perché il Parla-

mento europeo ascoltasse la voce di un grande europeista, per sentire i suoi consigli. Un onore analogo era stato riservato al re di Spagna. La preparazione del discorso durò quasi un mese ed era il tentativo di spiegare dettagliatamente la necessità che l'Europa si trasformasse in un organismo politico.

segue a pagina 8

D'Alema: Veltroni? Un buon candidato premier

Ieri tra i due un faccia a faccia in Campidoglio. Fassino in serata vede prima l'uno poi l'altro

«Basta col solito schema che ci vuole nemici»: D'Alema sparglia e stavolta è lui a lanciare Veltroni. «È un buon candidato premier», dice a Ballarò e dice anche in un faccia a faccia al sindaco di Roma che non vuole correre da segretario ad ottobre ma guarda all'investitura come candidato premier. A sera Fassino incontra separatamente D'Alema e Veltroni e sottolinea il ruolo forte del segretario eletto direttamente. E sono in molti che si sentono in corsa nelle primarie: Rutelli, ma anche Bersani e Anna Finocchiaro.

Andriolo e Collini a pagina 7

RIFIUTI IN CAMPANIA

Bassolino: «Ecco come usciremo dall'emergenza»

«Stiamo lavorando per uscire dall'emergenza e ripulire la Campania. Le nostre linee guida sono: cooperazione, solidarietà civile, rispetto per l'interesse generale. Solo in questo modo potremo ottenere risultati concreti». Antonio Bassolino racconta la sua verità sul caos rifiuti. Ed è la storia dell'acre odore di camorra e degli appalti per lo smaltimento che ha trovato già assegnati quando divenne presidente della Regione Campania.

Amato a pagina 9

MATURITÀ, OGGI IL VIA

In 500mila a fiutare le «tracce»

Stamattina si parte. Centomila maturandi alle prese con la prima prova scritta di un esame che la riforma dell'Università vuole «più serio». Le tracce dell'ex tema saranno come al solito quattro. Le tracce... sulle tracce: molto quotati Moravia e Svevo, seguiti da Foscolo e Pirandello. I maturandi proveranno a fare i furbi, ma i controlli si annunciano severi. Intanto oltre 10mila commissari d'esame si sono «ammalati».

Franchi a pagina 11



Staino

Intercettazioni

IL LINCIAGGIO E IL PD

ALFREDO REICHLIN

Sarebbe solo un problema nostro se si profilasse il rischio di una crisi non episodica della sinistra? Parlo della sinistra non solo come forza politica ma come quel fattore morale e culturale senza la quale l'Italia cessa di essere la nazione che è stata finora. Certo, spetta a noi cambiare. E molto cambiare. Ma per cambiare bisogna guardare in faccia quello che sta accadendo. Si tratta di nient'altro che di legittime critiche a un ceto politico che, certamente, ne merita? Oppure stiamo assistendo a qualcosa che si configura come il linciaggio dei capi della sinistra e alla loro delegittimazione morale? Io non credo ai complotti e non mi interessano. Una cosa però mi colpisce molto e mi fa riflettere.

segue a pagina 27

Sistema elettorale

LA LEZIONE FRANCESE

GIANNI MARSILLI

La Francia è senz'altro oberata da problemi di ordine sociale: l'immigrazione, la sicurezza, la disoccupazione. Di ordine economico: il debito pubblico, i conti del Welfare, il costo del lavoro. Di ordine culturale e psicologico: la paura del declino, della mondializzazione, dell'Europa. Ai nostri occhi gode però, beata lei, di ottima salute istituzionale. Questa primavera ne ha fornito la prova. Due turni per le presidenziali: il primo per scegliere, il secondo per eliminare. Due turni per le legislative: il primo per scegliere, il secondo per riequilibrare. Tutto ha funzionato come si conviene. Il 6 maggio Sarkozy era presidente, e due settimane dopo varava il suo governo snello e paritario tra uomini e donne.

segue a pagina 26

SAN SUU KYI, COMPLEANNO DA PRIGIONIERA

GABRIEL BERTINETTO

Sola nella casa sul lago dove vive prigioniera da anni. Così Aung San Suu Kyi ha trascorso il giorno del suo sessantaduesimo compleanno a Yangon, capitale di Myanmar, lo Stato asiatico un tempo chiamato Birmania. Premio Nobel per la pace nel 1991 e guida dell'opposizione alla dittatura, Suu Kyi è agli arresti domiciliari dal 2003, quando i militari al potere la fecero nuovamente arrestare al termine di una breve parentesi di libertà vigilata. Dal 1990 ad oggi la coraggiosa dirigente democratica ha trascorso in detenzione ben 11 anni della sua vita. Nel frattempo le è morto il marito in Inghilterra, e sono cresciuti lontano da lei i due figli da lui avuti.

segue a pagina 14

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Fil di fumo

L'ONOREVOLE TABACCI, se non sbagliamo dell'Udc, è molto presente in tv. E meno male, perché bisogna riconoscere che la sua è una delle voci più argomentate e civili, rispetto a un dibattito politico che si è tanto più inselvatichito, quanto più si svolge in pubblico, anzi, in quel vero e proprio pianerottolo di massa che è diventata la tv. Tabacchi partecipa, ma come se fosse altrove, c'è, ma come se appartenesse a un altro mondo. O magari a un altro tempo, quello delle buone maniere, che, signora mia, nessuno rispetta più. Infatti ha votato (quasi) tutte le porcherie e le porcate del governo Berlusconi, ma con la testa voltata da un'altra parte, come gli egizi dei dipinti, che di busto sono rivolti a chi guarda, ma di faccia mostrano sempre il loro profilo migliore. Tabacchi è così, e siccome non aderisce mai del tutto, può sempre borbottare, come una vecchia zia: «Ve lo avevo detto io...». Ora purtroppo annuncia che lascerà la politica. Oppure no, forse è la politica che ha lasciato lui da un pezzo, disgustata delle sue pessime frequentazioni.

CHI EVADE LE TASSE

STUDI DI SETTORE

Il viceministro Visco illustra il piano per combattere le fasce di evasione e non pare preoccupato per le minacce di disobbedienza

La maggioranza dei lavoratori autonomi dichiara un reddito paragonabile a quello di un pensionato o di un operaio metalmeccanico

Tassisti senza taxi, ristoranti senza cucine

L'incredibile realtà degli studi di settore che gli autonomi non vogliono aggiornare. Il 53% non è in regola

di Marco Tedeschi

PAGARE Tassisti senza taxi, ristoratori senza tavoli e cucine, farmacie senza scaffali. Succede anche questo: si sconta l'acquisto di beni strumentali senza poi dichiararne il possesso. Per una ragione semplice: per evadere il fisco. Si può procedere an-

che per un'altra via: gonfiando le scorte al momento giusto e così azzerando i pagamenti fiscali. Sono "casi" frequenti, citati dal viceministro Vincenzo Visco, presentando l'"operazione trasparenza" voluta dal ministero delle Finanze. Visco ha risposto anche in merito alle proteste: «Non dò molta importanza alle minacce di disobbedienza fiscale. Per rivoltarsi serve una ragione e io sfido chiunque a trovarla... Quello che si chiede sono 100-200 euro al mese». Quantificando così l'entità dell'adeguamento richiesto a chi non rispetta gli studi di settore: «Le proteste dei presidenti delle categorie hanno a che vedere con l'agitazione della base di riferimento dovuta ad una carenza di informazioni. Noi pensiamo di avere risposto alle sollecitazioni. Ma dove c'è evasione è chiaro che non c'è nulla da discutere».

Il quadro presentato da Visco non è confortante per cittadino che paga le tasse. L'evasione è alta: il 53,8% dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese sottoposte agli studi di settore risulta non in linea con questi indicatori e infatti dichiara ricavi per 193.600 euro, ma alla prova dei fatti denuncia al Fisco un reddito imponibile, su cui pagare le tasse, di 10.500 euro.

I contribuenti lavoratori autonomi e le piccole imprese «in linea» con i calcoli del fisco sono invece il 39,4% del totale e dichiarano mediamente 45.800 euro. Sono queste le due Italie del Fisco che emergono dalle ultime elaborazioni ministeriali, sui numeri del 2005. Ci sono anche contribuenti «marginali» (6,8%) che dichia-

«Non dò importanza alle minacce di disobbedienza fiscale: per rivoltarsi serve una ragione...»

rano 8.900 euro in media, ma ai quali non vengono applicati gli studi di settore proprio a causa di caratteristiche peculiari. Proprio dopo le proteste sollevate dalle categorie, il vice ministro Vincenzo Visco, aveva chiesto l'elaborazione di nuovi dati che riguardano le ultime dichiarazioni lavorate dal Fisco (relative ai redditi 2005), sulle quali sono stati applicati i criteri di «congruità» e «normalità» previsti dall'ultima Finanziaria. Su un totale di 2.616.501 lavoratori autonomi e imprese ve ne sono 1.030.825 «in linea» (congrui, secondo il linguaggio del Fisco) e 1.407.845 non in regola con gli studi di settore. Sono rispettivamente il 39,4% e il 53,8% dei contribuenti (esclusi i professionisti) sottoposti agli studi. I professionisti sono invece 658.189 e il 58,8% (386.859) risulta essere in regola con gli studi e dichiara in media 59.300 euro. Fuori linea, per i professionisti, sono in 231.369 (35,2% del totale) che hanno un reddito imponibile medio di 23.600 euro. I dati forniti, elaborati anche sulle singole categorie, descrivono i diversi comportamenti dei contribuenti che giustificano una diversa va-



Il viceministro all'Economia, Vincenzo Visco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

lutazione degli studi di settore. I contribuenti «congrui» dichiarano ricavi per 362.500 euro, che, tolti i costi, portano ad un reddito

di 45.800 euro. I «non congrui» hanno un fatturato di 193.600 euro ma poi dichiarano 10.500 euro, meno di un metalmeccanico.

Strumenti

Li hanno voluti anche le categorie

Gli studi di settori sono strumenti statistici che valutano le attività di alcune categorie di lavoratori autonomi e di professionisti. Sono nati in accordo con le categorie, per superare la rigidità e le ingiustizie della minimum tax. Sono solo indicatori dei ricavi. Da questo punto di vista, nulla vieta che possa essere in regola un operatore a cui contigiano diversi dalle indicazioni degli studi. Nessuno del resto può obbligare i contribuenti a pagare le tasse secondo le indicazioni degli studi di settore.

I «marginali», invece, dichiarano in media 8.900 euro di reddito, ma partono da un volume d'affari complessivo molto più basso: 18.800 euro. Gli studi di settore, con i nuovi indicatori di normalità, consentono di indagare anche le singole poste di spesa. Ecco così che un pasticciere in linea con il Fisco, ha un magazzino che ricambia tra 19 e 105 giorni. I pasticceri sui quali il Fisco avanza dei dubbi di congruità presentano invece un incredibile tempo di ricambio dei prodotti in dispensa: da 362 a 871 giorni. L'Erario guarda anche

Sorprese

Magazzini strapieni

A leggere i risultati dell'indagine sugli Studi di settore, si capisce che nel mondo degli evasori può succedere davvero di tutto. Ad esempio a proposito di magazzini: 250mila soggetti già incoerenti nella gestione del magazzino hanno continuato a incrementare le rimanenze finali. Ci sono poi 110mila imprese con valore aggiunto negativo: tra queste 1.015 barbieri e parrucchieri, 1.906 commercianti alimentari, 2.449 bar, caffè e gelaterie, 4.607 commercianti di abbigliamento e calzature e 15.865 immobiliari.

al valore aggiunto prodotto da ogni singolo addetto: nei bar e nelle gelaterie in regola è di 17.000 euro, nelle altre varia da 2.800 a 11.000 euro.

«Si chiedono solo 100-200 euro al mese... Le proteste anche per carenza di informazione»

Trucchi

Anche idraulici senza attrezzi

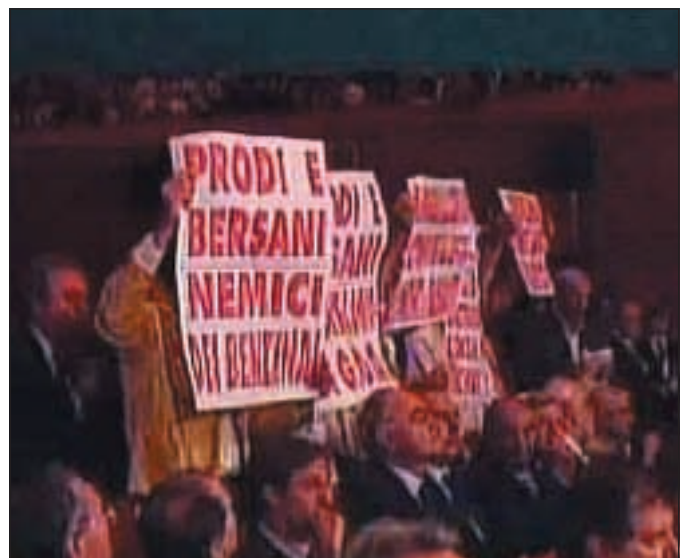
Tassisti senza taxi, lavanderie senza lavatrici, ristoranti senza cucine. Dagli Studi di settore riferiti al 2005 risulta che 100mila soggetti non hanno dichiarato beni strumentali utilizzati nella loro attività pur avendo dedotto i relativi ammortamenti. Così si scopre ad esempio che ci sono 137 tassisti senza taxi, 360 laboratori di analisi cliniche senza macchinari, 547 produttori di protesi dentarie senza strumenti, 555 lavanderie senza lavatrici, 3.329 ristoranti senza cucine e 5.139 installatori di impianti elettrici ed idraulici senza attrezzi.

Malgrado il quadro poco confortante, Visco ha scartato qualsiasi automatismo nell'applicazione degli studi di settore, assicurando invece l'utilizzo di «tutte le garanzie». Il viceministro ha spiegato: «È evidente che c'è una robustissima evasione anche se la non congruità potrà essere spiegata in casi specifici». Ma non ha nascosto che il fisco «mostrerà maggior zelo» nei confronti dei contribuenti non congrui: «Un milione risultano fuori linea? Credo che almeno 500 mila controlli possiamo farli».

Tasse e liberalizzazioni, Prodi fischiato alla Confesercenti

Il presidente Venturi critica il governo e prende le distanze dai contestatori: noi siamo ospitali

di Bianca Di Giovanni / Roma



Un momento della constestazione a Romano Prodi. Foto Ansa

FISCHI Sembrava filare tutto liscio, invece anche all'assemblea di Confesercenti si assiste all'ennesima contestazione contro il governo. Fischi, grida («buffone, vai a casa») e cartelli dei benzinai contro Prodi e Bersani sono partiti dalla platea quando il premier si è alzato per lasciare l'asse, subito dopo l'intervento del presidente Marco Venturi. Il quale riporta subito la calma. «Niente contestazioni organizzate - dichiaro - Noi siamo un'associazione ospitale». Tocca a Cesare Damiano affrontare la platea in nome del governo. Il ministro del Lavoro riesce prima a domarla e poi a conquistarla, chiedendo che ci sia un vero confronto tra politica e Paese reale. Nonostante gli scontenti, alla fine Damiano riceve parecchi applausi. Non era facile. La relazione di Venturi era tut-

altro che tenera con il governo. Troppe risorse date ai dipendenti pubblici, troppe assunzioni dello Stato, troppa burocrazia. «L'aumento della spesa per stipendi nella pubblica amministrazione e delle altre spese correnti, hanno determinato l'azzeramento dell'avanzo primario - accusa Venturi - Qualcuno ci spieghi come mai nella passata legislatura pur con una riduzione del personale pubblico del 2%, il monte delle retribuzioni è aumentato del 12%?». E perché un milione e mezzo di dipendenti pubblici sono stati promossi con relativi passaggi di ruolo e di riconoscimenti economici? Per non parlare delle liberalizzazioni, che «se la prendono con gli esercenti e non colpiscono i petrolieri». E poi ci sono le tasse, proprio mentre esplose la polemica sugli studi di settore. Confesercenti chiede che finiscano «angherie e pregiudizi». Non ultimo quello perpetrato con lo scontrino fiscale. «È ora di an-

nullare l'inutile e strumentale valenza fiscale dello scontrino e di cancellare l'idea discriminante di utilizzare due pesi e due misure per le Pmi e per la grande distribuzione», ammonisce ancora dal palco Venturi. Un impegno, questo, che il governo aveva preso per mano dello stesso Viceministro Visco «ben 11 anni fa». «Non possiamo più accettare ulteriori ritardi e diversità di trattamento», aggiunge. Infine, l'ultima pressante richiesta: quella di maggiore sicurezza. «È stata abbondantemente superata la soglia delle 40 mila rapine l'anno che colpiscono soprattutto i commercianti e la paura cresce anche perché il 92% dei reati resat impunito - conclude Venturi - Per non parlare delle conseguenze dell'indulto che ha liberato delinquenti ed estorsori che ritornano davanti ai negozi con il ghigno di chi l'ha fatta franca». Quanto basta per infiammare il clima. E la platea si è fatta sentire. «Almeno stavolta si parlerà di questa assemblea», dichiara un delegato all'uscita.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI
www.museomadre.it

PIERO MANZONI
A CURA DI GERMANO CELANT
NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07

REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali
Organizzazione e Gestione
© Ph. Giovanni Ricci

LE PENSIONI TAVOLO APERTO

L'aria che si respira non è di rottura
Ma la strada verso l'accordo è difficile
e le «diplomazie» sono al lavoro

Padoa-Schioppa, ieri assente al tavolo,
punta sulla soglia dei 59 anni mentre la sinistra
insiste su 57 anni più 35 di contributi

Pensioni: passi avanti verso lo «scalino»

Il governo presenta domani una proposta d'accordo, da chiudere prima del varo del Dpef

di Bianca Di Giovanni / Roma

PASSI AVANTI Finisce con un cauto ottimismo il primo incontro della «non-stop» sulle pensioni tra governo e parti sociali a Palazzo Chigi. Il tavolo, «iniziato malissimo» (parola di

Guglielmo Epifani) resta apertissimo. Il governo si è impegnato a presentare già domani una proposta di accordo. L'aria che si respira nel Palazzo del governo non è di rottura: anzi, tutt'altro. Ma di qui a dire che l'accordo è a portata di mano ce ne passa. In queste ore le diplomazie sono al lavoro per sciogliere il nodo più stretto: il superamento dello «scalone» della Maroni. Di questo avrebbero parlato i tre leader dei confederali con Enrico Letta in una riunione ristretta che è seguita al giro di tavolo con tutte le parti sociali. Su questo punto Cesare Damiano è stretto tra le posizioni di Tommaso Padoa-Schioppa, che punterebbe a far partire gli «scalini» da 59 anni (lasciando filtrare cifre molto pesanti per il bilancio pubblico in caso di età più bassa), e le posizioni della sinistra che chiede la semplice abolizione dello «scalone», cioè il ritorno dall'anno prossimo a 57 anni di età e 35 di contributi. La via d'uscita non sarà tanto l'asticella dell'età, quanto i «paletti» che i tecnici riusciranno a costruire, con l'esclusione dei lavori più faticosi. Anche su questo terreno, però, si rischia la divisione, con una parte che limiterebbe le salvaguardie ai cosiddetti turnisti, e un'altra che chiede l'esclusione da (eventuali) innalzamenti d'età per tutti gli operai.

Dalle esternazioni dei dirigenti politici di Rifondazione e dei Comunisti italiani la «quadra» sembra ancora lontana. Ma a questo punto la «palla» sta nel campo sindacale più che in quello politico: se le confederazioni dovessero trovare un'intesa di massima potrebbero rientrare anche le richieste dell'ala più estrema della coalizione. Una cosa è certa: sia il governo che il sindacato vogliono l'accordo entro giugno. È stato lo stesso Romano Prodi a lanciare un appello aprendo il tavolo di ieri. Sulle pensioni «serve una risposta veloce» perché il Paese «attende una linea di sviluppo», ha dichiarato il premier. «Vi chiedo un ritmo pressante - ha aggiunto - la trattativa è fatta

per trovare la soluzione, ma la decisione va presa molto, molto velocemente». Per questo gli allarmismi fatti piombare sul tavolo del ministro del Tesoro non sono piaciuti molto nelle stanze di Palazzo Chigi. Ieri sui maggiori quotidiani sono apparsi i numeri elaborati dall'Economia: abolire integralmente lo scalone costerebbe oltre 65 miliardi e mezzo

in 10 anni. La cifra scende a poco meno di 10 con gli «scalini» (58 anni dall'anno prossimo) e si riduce a 2 miliardi e mezzo (sempre in 10 anni) se si partisse da 59 anni. I numeri sono stati informalmente confermati da tecnici del ministero del Lavoro. Ma sono bastati quei numeri per

far andare in fibrillazione sia i rappresentanti sindacali che gli esponenti politici più a sinistra. Tra questi Paolo Ferrero smentisce che le cifre siano realistiche. Oltre ai costi (che non sono pochi) si farebbe più pesante la preoccupazione sui metodi per reperire risorse: il piano di riorganizzazione dell'Inps (il cosiddetto

SuperInps) non sarebbe considerato una reale soluzione nelle stanze dell'Economia perché non convincerebbe pienamente l'Europa. Quanto alla richiesta della Cgil di finanziare tutto con l'aumento già avviato in Finanziaria dei contributi per i dipendenti, quella voce è già scontata in bilancio ed è difficile da utiliz-

zare. Insomma, molte strade sembrano ancora chiuse ma la trattativa è ancora in corso. Il prossimo appuntamento è per domani. L'altra data cruciale è fissata per il 25, quando si rivedranno i parlamentari di maggioranza. A quel punto, o c'è l'accordo, o salta tutto. Non solo il tavolo, anche il governo in carica.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, prima dell'incontro tra il Governo e le parti sociali. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

HANNO DETTO

Epifani
Con l'aumento dello 0,3% dei contributi dei lavoratori, per me lo scalone è già pagato

Prodi
La trattativa va fatta per trovare una soluzione, ma la decisione va presa molto velocemente

Montezemolo
È una bomba ad orologeria, in nessun altro paese si va in pensione sotto i sessant'anni

TRATTATIVA Irritazione dei sindacati per le cifre (rese note ieri da alcuni quotidiani) che impedirebbero qualsiasi intesa

E sul tavolo piombano i «miliardi» delle simulazioni

di Felicia Masocco / Roma

Un accordo che si deve fare. Come alla fine si è fatto il contratto per gli statali. Ha interesse il governo a farlo, pena una rottura con il sindacato che riempirà le piazze, una spaccatura nella coalizione che significherebbe una crisi senza ritorno, per non parlare delle accuse fin troppo facili di non aver tenuto fede alle promesse elettorali. Hanno interesse a trovare un'intesa anche i sindacati se non si vogliono ritrovare al 31 dicembre davanti allo scalone di Maroni (o Maroni al governo con tutta la sua riforma) che da gennaio alza di tre anni (da 57 a 60) l'età per le pensioni di anzianità. Nessuno si nasconde le enormi difficoltà a trovare una mediazione che tutti possano ingoiare, ma a otto giorni dal termine fissato per stringere

un'intesa, l'«obbligatorietà» a cercare convergenze sembra l'unico collante di una situazione per il resto confusa. E c'è da scommettere che prevarrà. Vanno letti in questa ottica gli umori della giornata di ieri, iniziata con il barometro che dava burrasca e terminata con un po' più distese per i «passi avanti» compiuti al vertice tra governo, sindacati e imprese.

Una soluzione ad ogni costo: troppo grave il peso di uno scontro sociale

Con buona pace dei «tecnici» del Tesoro che in momenti topici irrompono sui tavoli di trattativa con questa o quella simulazione. Neanche avessero per compito quello di boicottare negoziati, di condizionarli, di mettere in difficoltà i governi e maldispone le delegazioni. Era successo con il contratto degli statali, è successo anche ieri quando a mezzo stampa (di una parte della stampa, perché i «simulatori» si scelgono le casse di risonanza) sono stati resi i conti sullo scalone, di quanto cioè ci vorrebbe per superare la riforma Maroni. Cifre altissime che se accolte dal tavolo aperto a Palazzo Chigi di fatto renderebbero impossibile qualsivoglia intervento. Secondo lo studio l'abolizione totale dello scalone costerebbe 65 miliardi in dieci anni mentre una sua attenuazione attraverso scali-

ni costerebbe almeno un miliardo l'anno.

Come per il contratto per gli statali, si assiste a una querelle tecnici versus politici. E ancora una volta i sindacati accusano il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ieri invitato di pietra, assente alla riunione e criticato per le simulazioni trapelate dal suo ministero. Non solo i leader di Cgil, Cisl e Uil, ma anche da Palazzo Chigi hanno fatto sapere di non aver gradito il blitz mediatico.

Preoccupato dei conti, fautore del rigore e del risanamento, il ministro dell'Economia ha sempre sostenuto che ogni intervento sul sistema previdenziale deve portare gli stessi risparmi di spesa che Berlusconi si era impegnato a garantire con la sua riforma. Se però i risparmi sono quelli «simulati» non si capisce dove cercare per la

copertura finanziaria. Come per il contratto degli statali, l'iniziativa sta al premier. Irritato per le indiscrezioni di stampa, Romano Prodi ha aperto il vertice di ieri ribadendo l'importanza per il paese di trovare un accordo e di farlo in tempi brevi. Tocca a lui convincere il titolare del Tesoro a fare un passo indietro. Ad ogni buon conto, Guglielmo Epifani ha chiesto che un eventuale accordo (che deve essere com-

pletivo, non solo sull'età pensionabile) venga portato in consiglio dei ministri e raccolto in un decreto. Dal canto suo, avvierà un referendum tra i lavoratori. Sarebbe una doppia «blindatura» che oltre che ricomporre i dissidi con i rigoristi metterebbe a tacere (o al contrario farebbe esplodere con le conseguenze del caso) la contrarietà della sinistra radicale che continua a chiedere l'abolizione dello scalone quantunque il programma elettorale parli di superamento. E, dal lato Cgil, chiuderebbe «democraticamente», il contrasto con la Rete 28 aprile di Giorgio Cremaschi e con la Fiom che probabilmente non voterebbe gli scalini. Del resto i metalmeccanici furono l'unica categoria che votò contro la riforma Dini. Le altre votarono a favore.

La disoccupazione tocca il minimo storico

Ma i salari sono i più bassi d'Europa e cresce il numero di chi non cerca più un lavoro

di Giampiero Rossi

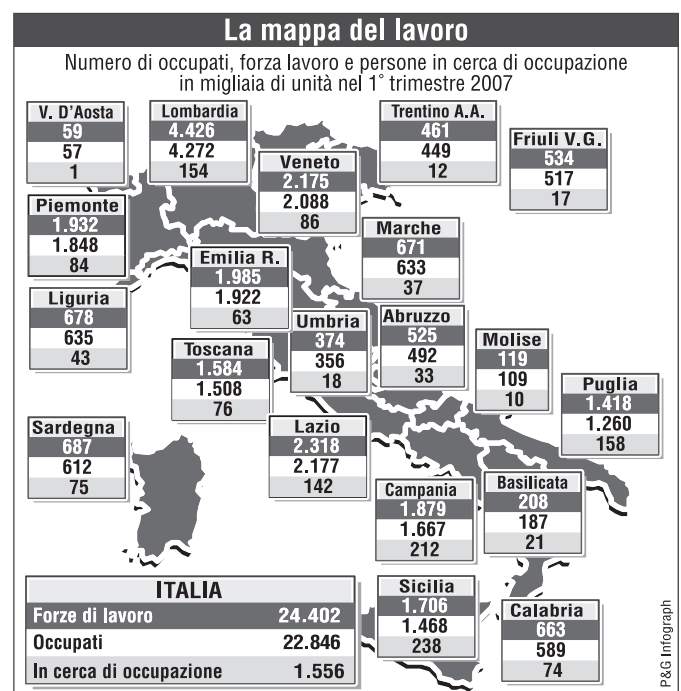
NUMERI La disoccupazione, in Italia, continua a calare e raggiunge i suoi minimi storici. Nel primo trimestre, dicono i dati Istat diffusi ieri, il tasso è arrivato al 6,4%, rispetto al 7,6% dello stesso periodo del 2006, mentre il dato stagionalizzato si è fermato al 6,2%, il dato più basso secondo le serie storiche dell'istituto di statistica, che si fermano al

1992. Ma anche ai minimi da sempre. «I dati sono buoni», commenta il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Ma questo risultato riflette, in modo quasi speculare, una espansione anche dell'area dell'inattività. In pratica l'allargarsi di fenomeni di «scoraggiamento», secondo la definizione dell'Istat e utilizzata già un paio di anni fa dalla Cgil, nella ricerca di un lavoro. Allo stesso tempo, sulla base delle rilevazioni sulle forze di lavoro nei primi tre mesi dell'anno, l'Italia deve fare i conti con un rallentamento della crescita dell'occupazione, che

nel primo trimestre ha registrato un aumento su base annua pari a 99.000 unità, con un incremento dello 0,4%, in «sensibile» rallentamento rispetto alla crescita «sostenuta» registrata nel 2006, ha sottolineato l'Istat. Anche l'analisi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) punta il dito sui livelli di occupazione italiani: «Il tasso di occupazione rimane uno dei più bassi dell'area», si legge nell'Employment Outlook 2007 a proposito del nostro paese, visto che in Italia meno del 58% della popolazione in età lavorativa ha un impie-

go, contro più del 70% in paesi come Canada, Danimarca, Olanda, Svizzera o Regno Unito e in ogni caso ben sotto la media (66,1%). Tra i 30 paesi dell'Ocse l'Italia è quartultima. A spiegare l'indebolimento della dinamica dell'occupazione nel primo trimestre - rileva l'Istituto nazionale di statistica - vi è la sensibile riduzione del ritmo di crescita del lavoro a tempo determinato (+0,7%) nonché l'attenuazione dell'apporto fornito dalla componente straniera (-2%). Tanto che, come ha sottolineato anche l'Isae, la contrazione dell'occupazione si è registrata so-

prattutto nell'agricoltura e nelle costruzioni, «settori ad alta presenza di manodopera straniera». Ma c'è di più, secondo l'Ocse i lavoratori italiani sono tra i più «stakanovisti» ma tra i peggio pagati d'Europa. I lavoratori di casa nostra accumulano ogni anno mediamente 1800 ore di lavoro, contro le 1436 dei tedeschi, le 1564 dei francesi e le 1391 dei meno stressati d'Europa, gli olandesi. Gli italiani sono, in termini di ore di lavoro, alla pari con gli statunitensi (1804 ore), che però in fatto di reddito guadagnano molto di più.



LE SCALATE**BANCHE E POTERE****Bnl, indagati Fazio e Caltagirone****Insider trading, aggio, ostacolo alla vigilanza: sotto inchiesta con Ricucci, Coppola, Statuto**■ di **Roberto Rossi** /Roma

PATTI Come in un déjà vu a due anni esatti di distanza si riapre la partita Bnl. Non quella finanziaria, la banca è ormai del gruppo francese di Bnp Paribas, ma quella giudiziaria.

Nella quale cambiano i protagonisti, si arricchisce la platea di attori prima tenuti in

disparte, vengono tirati in ballo nuovi nomi e il tentativo di scalata dell'Unipol sulla banca romana, poi fallito, torna alla ribalta. A riaprire il coperchio, con un «atto dovuto», è stata la magistratura di Roma che per quella vicenda ha iscritto nel registro degli indagati l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il costruttore-editore Francesco Gaetano Caltagirone, e gli immobiliari Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Giuseppe Statuto, con un'altra ventina di persone. I reati ipotizzati per gli immobiliari vanno dall'insider trading, all'aggio, all'ostacolo dell'attività di vigilanza. L'iscrizione di Fazio sarebbe imputabile ad un'interpretazione «estensiva» delle norme bancarie che vietano a uno o a più imprenditori in cordata di superare il 15% del capitale di una banca. In questo caso la Bnl, appunto.

L'anno, come ricordato, è il 2005. La banca romana, guidata da Luigi Abete, è al centro di una partita finanziaria di largo respiro. La gestione poco oculata del gruppo, Bnl era uno degli istituti con le più alte sofferenze, ne fa una preda appetibile. Specie per il Bvva. La banca spagnola è il principale azionista di Bnl. Assieme al grup-

po assicurativo Generali e a Dorint, società di Diego Della Valle, formano un patto di sindacato che detiene il 28,4% della società. Gli spagnoli sono pronti all'acquisizione. Tra la primavera e l'estate di quell'anno si attrezzano per lanciare sulla banca di Abete un'offerta di pubblico scambio. Pagano le azioni Bnl con azioni

del Bvva invece che usare denaro contante. Ma quell'operazione non piace al governatore della Banca d'Italia preoccupato che Bnl passi in mani estere. Su questo scenario si innesta uno spazio di manovra per la creazione di un contropatto che contrasti gli azionisti di Bnl. Attorno alla figura di Francesco

Gaetano Caltagirone (editore del Messaggero, Il Mattino e Il Gazzettino, nonché suocero di Pierferdinando Casini) si coalizzano gli immobiliari Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, Vito Bonsignore, Ettore Lonati e Giulio Bonsignore. In tutto rastrellano il 27,49% della banca. Una quota che pesa e che di fatto paralizza la vita della società.

Caltagirone e gli immobiliari non sono una novità assoluta. Sotto la benedizione di Sergio Billè, allora potente capo dei commercianti, Ricucci e l'editore, ad esempio, avevano saldato la loro amicizia in Confimmobiliare. Che cos'è Confimmobiliare? È un'associazione, nata nel settembre del 2004, attiva nei servizi e nella gestione dei patrimoni immobiliari. All'epoca, Ricucci era il presidente e Caltagirone quello onorario. Nel dicembre 2004 Confimmobiliare entra in Confcommercio con le fanfare tanto che tre mesi dopo Billè consacra i due attori: «sono i protagonisti dell'Italia del futuro».

E nella primavera del 2005 il futuro si chiama Bnl. Dove anche Unipol gioca la sua partita. La compagnia di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti possiede il 49% di Bnl Vita, il comparto assicurativo della banca. Consorte è preoccupato che l'offerta degli spagnoli metta in pericolo l'investimento. Di più. Coltiva il sogno di portare a casa la banca. Secondo il suo racconto in pochi giorni, siamo alla fine di giugno primi di luglio, mette in fila cooperativa e ban-

che (Credit Suisse First Boston, Bpi, Deutsche Bank e Nomura), chiede appoggi alla politica, e tenta il colpo da novanta: l'offerta di pubblico acquisto su Bnl. Contrariamente a Bvva, Consorte paga in moneta, 2,70 euro ogni azione. Unipol sarebbe diventata il terzo gruppo finanziario italiano. Per quella cifra il contropatto cede le quote realizzando una plusvalenza totale di 1 miliardo e 148 milioni di euro. Caltagirone se ne va con 255 milioni, Ricucci 151, Coppola 208.

Il tentativo di Unipol non ha successo. Cominciano a filtrare le prime intercettazioni. Alla fine Billè, Ricucci, Coppola, vengono travolti, Consorte si dimette e a Roma viene indagato per appropriazione indebita per la dismissione di 133 immobili che con la scalata c'entrano poco. Quasi tutto il contropatto viene derubricato dalla scena economica. Tutti tranne Caltagirone. Che nel frattempo lascia Confimmobiliare, rinnega l'amicizia interessata con Ricucci e naviga tranquillo. Fino a ieri. Con la magistratura che lo iscrive nel registro degli indagati a seguito delle dichiarazioni di alcuni degli indagati e alle indagini condotte dal nucleo valutario della Guardia di Finanza. Che ha ricostruito i movimenti di circa l'80% del capitale della banca romana tra la fine del 2003 e il 31 maggio del 2005. Movimenti, che avrebbero fruttato plusvalenze milionarie, e che sarebbero imputabili in gran parte ai membri del contropatto.



L'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Filippo Monteforte /Ansa

Scalate**La verità di Ricucci riapre il caso**

Sono i verbali di Stefano Ricucci, riportati dalla stampa, a gettare una nuova ombra sulla partita Bnl. Ricucci tira in ballo Francesco Gaetano Caltagirone. Sarebbe stato lui l'uomo che «rappresentava» l'operazione di Unipol su Roma per conto del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio che non voleva che la banca passasse in mani estere. Per Ricucci, poi, Caltagirone non era solo il referente di Fazio ma il vero e proprio deus ex machina di tutta l'operazione. Sarebbe stato Caltagirone che avrebbe formato il contropatto di Bnl (fatto da immobiliari) nel quale viveva una presunta

BNL, LE PLUSVALENZE DEL CONTROPATTO

Socio	Quota %	Incasso (Mln di euro)	Plusvalenza stimata (Mln di euro)
CALTAGIRONE	4,96	405,64	255
RICUCCI	4,99	408,08	151
COPPOLA	4,92	402,35	208
STATUTO	4,90	400,76	207
BONSIGNORE	4,24	346,76	180
LONATI	2,48	202,82	105
GRAZIOLI	1,00	81,79	42
TOTALI	27,49	2.248,20	1.148

clausola che dava la facoltà all'editore di nominare il presidente della banca. Inoltre, secondo Ricucci, ci sarebbe sempre Caltagirone dietro il misterioso pacchetto di azioni, circa il 10% di Bnl, fondamentali per decretare il buon esito dell'offerta Unipol, che sarebbe transitato in mano di alcuni investitori argentini. Investitori, ha sostenuto

Ricucci, vicini alla massoneria. «Se qualcuno intende adombrare qualche mio interesse in quel pacchetto - ha replicato qualche giorno fa Caltagirone - spetta alla magistratura controllare. Qui smentisco di aver avuto la proprietà o qualunque tipo di interesse in pacchetti di azioni Bnl diversi da quelli regolarmente dichiarati».

E Milano cerca il «pacchetto» fantasma**Dov'è finito il misterioso 10% della Bnl, già depositato all'Ubs di Lugano?**■ di **Giuseppe Caruso** /Milano

INCHIESTA Un pacchetto di azioni «fantasma», una scalata fallita ma ormai famosissima (quella di Unipol ai danni di Bnl) ed una rogatoria internazionale. Sono gli ingredienti dell'inchiesta aperta da qualche mese dal pubblico ministero milanese Luigi Orsi e che punta a scoprire come si è realmente formato il pacchetto di azioni Bnl, circa il 10 per cento, che non è mai stato denunciato alla Consob, così come prevederebbe la legge. Orsi ha presentato una rogatoria in Svizzera e la richiesta dei libri soci di Bnl a partire dal 1997. La richiesta al paese elvetico è dovuta al fatto che i titoli erano parcheggiati presso la filiale di Lugano della Ubs, la verifica sul libro soci serve per incrociare i dati raccolti finora dagli inquirenti sui rastrellamenti in borsa dei titoli Bnl. Il pubblico ministero milanese, affiancato dal

nucleo di polizia tributaria della Gdf di Milano, ha scoperto che proprio nella primavera del 2005, poco prima del lancio dell'opa su Bnl da parte dell'Unipol, era stato raccolto e parcheggiato all'Ubs di Lugano un pacchetto inferiore al 10% intestato a esponenti di un network italo-argentino. Nell'agosto di quell'anno, i misteriosi intestatari del «pacchetto argentino» vennero allo scoperto contattando il Bvva: il Banco di Bilbao Vizcaya Argentaria. L'istituto spagnolo risultava essere in quel momento il primo socio di Bnl, con una quota intorno al 15%, e stava cercando in tutti i modi di tessere alleanze con cui aumentare la sua influenza sulla banca romana.

I titoli erano stati depositati su quattro conti dell'Ubs di Lugano. In ognuno di questi conti, erano state depositate 59,5 milioni di azioni ordinarie Bnl. I primi tre conti facevano capo ad altrettante società: la European Real Estate Management Llp, registrata a Cardiff, la Media Colos Sca e la Media Group Sa; il quarto, a una persona fisica: un certo Alan Clore. Ammini-

stratore delegato e legale rappresentante delle tre società era il libanese Hanna Maroun Kikano. Le prime due società erano sotto il controllo dell'argentino Francisco Macri, la terza apparteneva al suo connazionale Angelo Calcaterra. Procuratore speciale era stato nominato Gian Carlo Mazza.

A Mazza era stato conferito mandato a partecipare a tutte le assemblee di Bnl (con facoltà di voto per qualsiasi ordine del giorno) e a vendere le azioni (con il potere di sottoscrivere l'atto di vendita, di convenirne il prezzo e di riscuotere l'incasso).

Dal gennaio del 2005 partono gli incontri tra i legali del Bvva e gli intermediari degli azionisti argentini, tra cui spicca Fabio Cali, fratello dell'ex legale di Nitto Santapaolo, Carmelo Cali. Gli incontri proseguiranno fino ad aprile, quando a guerra scoppiata quel 10% apparve decisivo. Ma gli uomini del Bvva, nella trattativa per il pacchetto argentino, si vedranno scalcati dall'Unipol di Consorte. Ma nessuno oggi sa dove sono le azioni e se ci sono?

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il problema è un altro

Lunedì mattina ho l'aereo da Napoli per tornare a Torino, con scalo a Roma. Decollo alle 11.15, poi da Fiumicino alle 13.35. Alitalia. Vincenzo, un bravo e simpatico collega, passa a prelevarmi in albergo a Vico Equense, alle nove e un quarto. «Di qui all'aeroporto sono tre quarti d'ora, ma non si sa mai, meglio partire in anticipo». Infatti da Vico a Capodichino c'è un traffico da impazzire. Apro il finestrino per fumare, ma la macchina è invasa da una puzza micidiale, un po' smog e calura, un po' monnezza, un po' monnezza bruciata. Cumuli enormi ai lati dell'autostrada: «Ma molto meno del solito», mi assicura Vincenzo. Sui giornali la

Jervolino annuncia la fine dell'emergenza rifiuti, se lo dice lei... L'ultimo tratto è una via crucis. Incidenti, cantieri, deviazioni, code, gomme che esplodono, macchine che fondono, sirene di polizia e ambulanze, gente che impreca. Il mio aereo si allontana. Mi sa che lo perdo. Arrivo alle 10.50. Ai check-in code sovrumane. Ho la tessera Ulisse, chiedo della saletta Alitalia. «Non c'è più, l'hanno chiusa», mi dice una signorina vestita di verde. Mi incolono e apprendo dalla vox populi che per Roma non c'è fretta: ritardo di

un'ora, se va bene. L'adetto mi fa le due carte di imbarco. Chiedo se ce la farò ad acciuffare il Roma-Torino delle 13.35. «Fate in tempo, dotto', facile facile». Si parte con un'ora e un quarto di ritardo. Atterraggio a Fiumicino alle 13.20. La hostess rassicura: «Niente pullman, si scende direttamente in proboscide». Ma la proboscide è finta: fa una deviazione, porta alle scale e di lì sulla pista. Se ci facevan scendere dall'aereo, risparmiavo tempo e fegato. Ma, com'è noto, in Italia la linea più breve tra A e B non è la retta: è l'arabesco. Tutti li sulla

pista sotto il sole ad attendere il pullman che non arriva. I minuti scorrono, finalmente ci caricano e ci portano ai transiti. Le 13.30. Corro al banco Alitalia con le budella in gola: «Faccio a tempo per il Torino delle 13.35?». La signorina mi compatisce: «Non ha saputo che il 13.35 è stato soppresso? Non esiste più. Avrebbero dovuto dirglielo a Napoli. Infatti lei è sul volo delle 16.35». Controllo: è proprio così, l'impiegato di Napoli, mentre mi garantiva che ce l'avrei fatta a prendere il 13.35, mi metteva sul 16.35. Ho un impegno nel

pomeriggio, non posso perdere tre ore. Corro al banco Airone: c'è un bel volo alle 14.45. «Compro il biglietto, a qualsiasi tariffa». Risposta della signorina vestita di giallo-blu: «Non possiamo fare biglietti. Dovrebbe uscire, andare in biglietteria, rifare il check-in, ripassare ai controlli e tornare su». Guardo l'orologio: quasi le 14. Corro in balconata a vedere le biglietterie di sotto: code folle. Rinuncio, annullo l'impegno a Torino, vado all'uscita A12, tiro fuori il portatile e mi metto a scrivere Uliwood. Verso le 16, poco prima dell'imbarco, l'aereo per Torino sparisce dal display, sostituito da Verona. Chiedo lumi al tipo Alitalia che sta cercando di dire qualcosa al microfono che

non funziona ed emana un gracchio inascoltabile. Comunque il Torino ritarda di un'altra ora e mezza. Molti passeggeri in attesa, con l'aria rassegnata di chi ci ha fatto il callo, biondano: «Succede quasi sempre così: si vede che sul 16.35 siamo in pochi e, per risparmiare, ci accorpano su quello delle 18. C'è sempre una scusa». Bene, penso: almeno così si rende la vita difficile a eventuali terroristi, prima di dirottare Alitalia ci penseranno mille volte. «Spero che Alitalia fallisca e la compri Aeroflot: peggio di noi, i russi non potranno ridurla». Un tizio mi corregge: «Guardi che Aeroflot s'è ritirata oggi, non ci vogliono neanche quelli». «Allora spero in un'opa della compagnia

dell'isola di Pasqua». Vado a fumare nel loculo dei viziosi, tanto all'imbarco manca un'ora. Torno dopo 10 minuti: il gate è deserto. Cancellato anche questo volo? No, «imbarco terminato». Il ritardo di un'ora e un quarto è stato anticipato di mezz'ora. Magari, se resto a terra, mi stabilisco qui, come Tom Hanks. La mia faccia impietosisce la signorina, che mi imbarca. Atterro a Torino che son quasi le 19. A casa arrivo alle 20. «Papà, ma non dovevi arrivare dopopranzo?». Il Tg1 annuncia la novità del giorno: accordo bipartisan destra-sinistra sull'emergenza intercettazioni. Ecco finalmente il vero problema del Paese. La vera priorità. Siamo in buone mani.

sounds
ever
green

Da **sabato 23 giugno** in allegato con **l'Unità**
il primo imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll **1**

Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora



A soli **6,90 €**
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

Sospesi 14 leghisti: hanno dato l'assalto ai banchi del governo

La presidenza della Camera decide all'unanimità Rammarico di Bertinotti per quanto accaduto in Aula

di Wanda Marra / Segue dalla prima

LA DECISIONE dell'Ufficio di Presidenza è arrivata dopo circa 3 ore di discussione. Gabriele Albonetti, Questore dell'Ulivo, aveva proposto inizialmente una sospensione di 15 giorni. Poi si è arrivati alla mediazione, portata avanti dal Presidente Bertinotti, di

optare per soli 10 giorni, permettendo così all'Ufficio di Presidenza di deciderli all'unanimità (fatta eccezione, ovviamente, per il Segretario d'Aula del Carroccio, Stucchi). Nessuno della Cdl si è opposto, infatti. Questo non ha impedito a Bertinotti di esprimere il suo «profondo rammarico» per il fatto che sia dovuto

Maroni: «Decisione politica, finita qui ogni forma di collaborazione con questa maggioranza»

ricorrere a questi provvedimenti «per dei comportamenti che devono restare estranei alla dialettica parlamentare». Un ovvio rammarico, spiegano dal suo staff, per una situazione che non dovrebbe mai verificarsi in un'Aula di Parlamento. D'altra parte non è la prima volta di sospensioni in massa (sempre la Lega deteneva il precedente primato di 11 nel 1996). Ma il Carroccio, che si aspettava una sanzione, anche se meno pesante (probabilmente 7 giorni), l'ha presa male, tanto da decidere l'autosospensione dell'intero gruppo. E da annunciare «lotta dura», nonostante i ripetuti appelli alla concordia di Napolitano. Spiega Roberto Maroni: «Siamo sconcertati. È una decisione senza precedenti, una decisione politica contro un partito dell'opposizione». E promette battaglia, annunciando che tale decisione mette una pietra sopra «ad ogni possibilità di dialogo tra la Lega e la maggioranza».

Che il Carroccio stia alzando il tiro è evidente: Maroni ribadisce l'intenzione del suo partito di salire al Colle per chiedere elezioni e parla di un comportamento del centrosinistra che smentisce anche il tentativo di trovare un accordo su federalismo fiscale e Senato federale oggetto dell'incontro di Prodi con Bossi. Toni accesi da parte dei deputati del Carroccio: c'è chi come il vicepresidente Roberto Cota reputa la sanzione «una medaglia per la libertà». O chi, come Bricolo, parla di «logiche staliniste». In un primo momento il Carroccio aveva anche pensato a un'autosospensione del gruppo del Senato, ipotesi che sarebbe poi stata scartata. Di sanzione «assolutamente sproporzionata» aveva parlato il capogruppo leghista a Palazzo Madama, Castelli, sottolineando però anche che «il calendario di questi giorni non ci consente di stare lontani dall'Aula». Oggi ci sarà, comunque, un incontro tra

Ma il resto della Cdl vota a favore dopo la proposta del presidente di Montecitorio di ridurre la «pena» a 10 giorni

Bossi, a Roma, e i parlamentari del Carroccio per decidere come andare avanti. E intanto il Comitato per il partito unico della Cdl scarica la Lega arrivando ad insinuare che «nasce il sospetto che ci sia nella Cdl più di uno al quale fa comodo, al di là dei proclami, che Prodi resti ancora a Palazzo Chigi».

Cdl senza Udc al Colle, disuniti alla metà

Berlusconi e la Lega: vogliamo le elezioni. Ma Fini è per una linea più moderata

di Natalia Lombardo

SUSSURRI O GRIDA Berlusconi e Bossi salgono al Colle con la bandiera «al voto al voto»; Fini si allarma e, da Tel Aviv, fa capire che non vuole scherzi da prete: «Prima di salire dal presidente della Repubblica è in programma un vertice con Berlusconi e Bossi», dice il leader di An. Il cui timore è che il cavaliere e il Senatur, mentre lui è in Israele, abbiano cambiato le carte in tavola, col rischio è di ripetere la figuraccia di gennaio, quando la Cdl disse tre cose diverse a Napolitano. Berlusconi, infatti, da giorni non fa che sventolare le elezioni co-



Esponenti della Lega iniziano una vera e propria battaglia di bandiere con standardi delle regioni del nord d'Italia. Foto Ansa

me unica via d'uscita: «La politica ha il dovere della chiarezza, noi dobbiamo mantenere il rapporto con la gente equidistante e rappresentare ciò che vogliono i cittadini: le elezioni». È il ragionamento che il leader di Fi ha fatto ai suoi. E per la Lega Roberto Maroni rilancia la linea dura di Bossi (tanto più dopo la sospensione dei 14 deputati): «Andiamo al Colle a chiedere le elezioni». Richiesta che Gianfranco Fini tenta di scongiurare da giorni. Perché, come conferma per An Ignazio La Russa, «se si va a votare domani sono contento, ma non si può andare al Quirinale a chiedere le elezioni, perché, come ripete Fini, si sa che il presidente Napolitano non può sciogliere le Camere finché c'è una

maggioranza. E anche Berlusconi la pensa così, non chiederà di votare subito», ne è convinto il capogruppo di An. Da questa considerazione, quindi, appare tutta l'inutilità dell'incontro, se non per illustrare la «fotografia» della situazione, «lo stallo» del Paese, «l'incapacità di governare» di Prodi eccetera...», dice il forzista Bonaiuti smorzando la voce di Berlusconi. Il quale punta a un governo di sinistra (senza appoggiarlo) solo fino alla primavera 2008 per poi andare a votare con una legge elettorale corretta. Ma Silvio l'antipolitico rifiuta il «fango» dell'antipolitica e arringa i forzisti: «Noi rifiutiamo la questione morale. La crisi generale della politica, non ci riguarda. Le responsabilità sono singole e

tutte di questo governo». Dal Colle si segnala l'iniziativa di Fini (la richiesta di un vertice) cogliendone la consapevolezza sul paradosso di una Cdl che vuole chiedere al Capo dello Stato qualcosa che non potrà ottenere. «Salire al Quirinale è solo propaganda e ha un unico effetto: dare una boccata di ossigeno a Prodi», ripete Casini. Lui non ci sarà, ma nel consiglio nazionale Udc, alla luce dei deludenti risultati alle amministrative, ammette: «L'opposizione responsabile finora non ha premiato» l'Udc, mentre la «demagogia» di Fi e Lega sì. Ma resta «fermo come l'acciaio», Casini, sperando che i centristi dell'Unione (Mastella e Di Pietro) lo siano meno e facciano cadere Prodi in Parlamento. Anzi, al Senato.

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 25° Anniversario
della scomparsa di Roberto Calvi
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



D'Alema «lancia» Veltroni: «Buon candidato premier»

Incontro in Campidoglio: il sindaco preferirebbe non correre da segretario

di **Simone Collini** / Roma

VELTRONI? «È una risorsa. È un potenziale segretario del Partito democratico, ma è anche un potenziale candidato del centrosinistra alla guida del governo, che forse è qualcosa di più importante del ruolo di segretario. Quando sarà il momento vedremo».

Massimo D'Alema incontra il sindaco di Roma la mattina. I quotidiani parlano di un Veltroni che dopo quanto deciso alla riunione del Comitato promotore del Pd è messo di fronte a un aut aut: o candidarsi il 14 ottobre come segretario del nuovo soggetto politico e poi proseguire la corsa verso Palazzo Chigi o rimanere fuori dalla partita quando nel dopo-Prodi si tratterà di fare le primarie per la premiership del centrosinistra. Il titolare della Farnesina, che a quella riunione non ha partecipato

per impegni istituzionali all'estero, va al Campidoglio e con Veltroni concorda su un punto: non è necessario candidarsi a segretario del Pd, anzi, i contro rischi di superare nettamente i pro (per la città di Roma ma non solo). Poi a sera D'Alema va a "Ballarò" e davanti alle telecamere esplicita il concetto: «Veltroni è una risorsa del centrosinistra». Il che vuol dire che può diventare segretario

Una parte dei veltroniani e la Margherita spingono per una corsa alla guida del Pd. Oggi il sindaco potrebbe dare un segnale

del Pd, ma anche «candidato del centrosinistra alla guida del governo del Paese». Il ministro degli Esteri sottolinea insomma che le due figure non per forza dovranno coincidere. Che è lettura ben diversa di quella che, all'indomani del via libera alle primarie per scegliere il segretario del Pd, si dà in altri ambienti. In primis, nella Margherita: scriveva ieri il quotidiano dei diellini "Europa" che «chi si tira indietro oggi non potrebbe mai essere sicuro di avere una seconda chance». E non è casuale che Dario Franceschini faccia sapere: «Se Veltroni si candida a segretario del Pd, io lo voto». Il pressing su Veltroni, cui ieri hanno partecipato il presidente del Senato Marini e anche altri leader della Margherita, farà breccia? Di certo c'è che il suo staff in Campidoglio non vede di buon occhio l'ipotesi di un doppio incarico. Ma altri ambienti vicini a Veltroni spingono per una sua discesa in campo. Per oggi è atteso un segnale, una parola del sindaco di Roma che potrebbe diradare le nebbie. D'Alema a "Ballarò" si è tirato fuori dalla partita: «Io svolgo un lavoro estremamente appassionante,



D'Alema e Veltroni al teatro Brancaccio di Roma durante una manifestazione dei Ds. Foto Omniroma

del tutto incompatibile con il ruolo di segretario del Pd», dice il ministro degli Esteri ribadendo che «se cade Prodi, si torna al voto». E invita ad archiviare «cliché» superati: «Con Veltroni non polemizzo da otto anni, siamo in ottimi rapporti, ho preso anche un caffè con lui proprio questa mattina». Un «ottimo» caffè, riferisce il vice-

«Europa» scrive: chi si tira indietro oggi non potrebbe mai essere sicuro di avere una seconda chance

premier ai più stretti collaboratori. Dove l'aggettivo riguarda più il colloquio che il prodotto. I due si sono infatti trovati d'accordo sul punto centrale della discussione, e cioè che non necessariamente si dovrà indicare il 14 ottobre il leader del centrosinistra che verrà. Anche perché il Pd non può non tener conto delle rimostranze che arrivano da Rifondazione, Pdci, Verdi, Sdi, insomma da tutte le forze dell'Unione che chiedono primarie allargate a tutti gli elettori del centrosinistra per scegliere il candidato premier per il dopo-Prodi. «Non c'è nessun nesso meccanico» tra il segretario del Pd e il premier, dice infatti il leader del Prc Franco Giordano, e non c'è «nessun automatismo» tra le

due cose anche per i Comunisti italiani. Potrebbe scendere in campo in questa fase della gara, Veltroni? Il sostegno della sinistra radicale (a cominciare da quello dichiarato recentemente da Fausto Bertinotti) non mancherebbe. Ma, come ha detto ieri D'Alema, «quando sarà il momento vedremo». Ma di strada da fare ce n'è ancora tanta e in questa fase l'attenzione è tutta dedicata al segretario del Pd. Per Piero Fassino, che in serata vede prima D'Alema e poi Veltroni in Campidoglio, il fatto che il segretario venga «eletto e legittimato dal voto di una platea vastissima di cittadini» potrà dare a chiunque alla fine venga scelto «più forza e autorevolezza per guidare il Pd».

RIVISTA ONLINE Nasce Schibboleth un filosofico ramo d'ulivo per il Pd

«Schibboleth, idee per un nuovo orizzonte della laicità». È il titolo di una nuova rivista online, che verrà presentata alla stampa domani, alle 12 a Roma, hotel Artemide. A introdurre la rivista saranno, insieme ad Alfredo Reichlin, il componente del comitato editoriale della rivista, Elio Mattassi, ordinario di Filosofia morale a Roma Tre, Ivana Bartoletti, responsabile nazionale Diritti civili dei Ds e Carmelo Meazza, ordinario di Filosofia morale a Sassari. «Sono già tanti i filosofi, un elenco in continuo aggiornamento, che hanno aderito a questo esperimento - dicono i responsabili dell'iniziativa - quello di una rivista mensile, aggiornata ogni settimana, per provare ad elaborare "filosofie per una riforma della sinistra"». Il nome della rivista, **Schibboleth**, (in ebraico ramo d'ulivo, fiume, affluente) vuol esprimere insieme la differenza e la partecipazione. Paradigma prezioso per una riformulazione del concetto di laicità e soprattutto, per rinnovare categorie e linguaggio del Pd. In questa impresa s'è ritrovato gruppo di filosofi che guarda con attenzione alla nascita del Pd e «soprattutto ad un rinnovamento del pensiero, a partire dall'idea della laicità, consapevole che una politica bloccata nel suo dinamismo coincide con una crisi della laicità, con una difficoltà nella convivenza sociale». Tra i primi a aderire Remo Bodei dell'Università della California, Claudia Baracchi della New School for liberal arts di New York, Stefano Ceccanti della Sapienza, Roberta De Ponticelli dell'Università San Raffaele di Milano, Marco Ivaldo e Aldo Masullo, dell'Università di Napoli e Paolo Volpi, Università di Padova.

IL RETROSCENA Nel gioco delle trappole e dei veti potrebbe rivelarsi fondata anche quella che una settimana fa appariva come una boutade...

E se Prodi appoggiasse Rutelli? Tanti ancora in corsa

di **Ninni Andriolo** / Roma

«E se Prodi alla fine appoggiasse Rutelli?». La domanda, gettata lì da ambienti parigiani, ha il sapore della boutade, ma serve a descrivere un clima. Guai a cadere nella trappola delle scaramucce politiche che si combattono all'ombra dell'Ulivo, in una fase in cui - tra l'altro - la pretattica annebbia o schiarisce l'immediato futuro.

Parigi pronto ad appoggiare Rutelli e a convincere anche Prodi della bontà di quella scelta? Qualche settimana fa sarebbe apparso uno scenario da fantapolitica. Ma oggi, all'indomani del via libera alla primarie per il segretario «forte» del Pd, tutto diventa verosimile. Compresa la girandola di nomi e alleanze messa in campo apposta per stoppare altre alleanze e altri nomi. E per inviare messaggi in codice a questo o a quello.

Parisi, in sostanza, al momento dà l'aut aut a Veltroni: o scende in campo lui o appoggia l'altro esponente dell'Ulivo che mi dà le maggiori garan-

zie in qualità di leader di un partito «che assuma certi connotati precisi». Senaforo rosso, quindi, per qualsiasi altro diessino all'infuori di Veltroni. Fassino, compreso. Perché «Piero» è il segretario della Quercia, quindi è troppo connotato. Ma il dato è che il leader dei Ds - che ieri ha incontrato sia Veltroni che D'Alema - è pronto a sfidare il no di settori della Margherita e a far valere il ruolo avuto nel traghettare la Quercia nel Pd.

Il realtà il tragitto che condurrà al 14 ottobre sarà lustrato di colpi di scena. E non è detto, ad esempio, che se

Parisi sembra voler convincere il premier ad appoggiare il leader Dl, almeno se Walter non «corre»

dovesse scendere in campo Veltroni - gli altri si tirerebbero indietro. Il «rebus» Walter, però, tiene un po' tutti sulle spine. «Se Veltroni si candida a segretario, io lo voto», annuncia Dario Franceschini. «Se non c'è Walter perché non potrei candidarmi io?», chiede Fassino. Mentre Bersani, che oggi tornerà in Italia da un viaggio ministeriale all'estero, si considera «pienamente in campo» con o senza Veltroni. Anche se il «nome che sparisce», alla fine, potrebbe essere quello di Anna Finocchiaro.

Il rebus su «Walter», però, tiene un po' tutti sulle spine. Ieri il sindaco di Roma ha incontrato D'Alema «per un caffè» in Campidoglio. E dall'entourage veltroniano trapela che, alla fine, i due si sarebbero trovati d'accordo per un percorso che prevede l'Assemblea costituente che elegge il segretario del Pd (Franceschini?), ma indica - nel contempo - il futuro candidato premier del Partito democratico (Veltroni). Una doppia investitura, a ben vedere, sponsorizzata nei giorni scorsi da Goffredo Bettini, ascoltato

senatore romano vicinissimo a Veltroni. Ma cosa pensano di questa intesa settori della Margherita diversi dai Popolari? E cosa ne pensa Fassino secondo il quale «l'elezione diretta» darà «forza e autorevolezza al segretario del Pd» che - quindi - potrà correre pienamente anche per la futura premiership?

Bersani rientra da un viaggio di governo e sembra deciso ad andare a caccia di voti

democratico». Parole che hanno scatenato, ovviamente, la solita ridda di interpretazioni contrapposte. Se c'era chi sosteneva che «D'Alema candida Veltroni», c'era anche chi giurava su un «D'Alema che vuole stoppare Veltroni». Ministro degli Esteri e sindaco di Roma, in realtà, si troverebbero d'accordo sui «rischi» che comporterebbe una candidatura di Veltroni già alle primarie del 14 ottobre. D'Alema, ad esempio, riterrebbe assai impervio il sentiero che dovrebbe prevedere: le dimissioni di «Walter» da Sindaco, il commissariamento del Campidoglio, la possibilità - seppure teorica - di elezioni comunali che (con un candidato diverso da Veltroni) il centrosinistra potrebbe anche perdere. Con la prevedibile conseguenza di «scaricare» su Walter le responsabilità di una eventuale sconfitta elettorale. A quel punto, cioè, «la risorsa» Veltroni - la migliore per far tornare a vincere l'Unione - potrebbe appannarsi, in vista del 2011 (sempre che non si voti prima). Ecco il motivo della dichia-

razione dalemiana di ieri e dell'intesa sul doppio binario (elezione del segretario-indicazione del candidato premier) in vista dell'Assemblea costituente del Pd. Va dato conto, però, anche delle illazioni parallele circolate su un ministro degli Esteri che metterebbe avanti i «rischi» di una candidatura immediata di Veltroni perché mediterebbe, in realtà, un appoggio a Bersani. E se il ministro per lo Sviluppo - alla fine - scendesse in campo in ogni caso? Con o senza D'Alema? Magari facendo asse con Enrico Letta? Magari e con la benedizione di Prodi? Tutto è possibile. Il 14 ottobre è ancora lontano.

Franceschini (che annuncia: «Io voterò Walter») sembra un candidato forte in ticket con Veltroni

Pd, Costituente, elezioni, segretario, liste: tutto quel che c'è da sapere

Il sistema di candidati collegati alle liste è alternativo a quello di una scheda direttamente per indicare il «numero uno». Le «difficili» quote rosa e il ruolo dei 2400 eletti

1 Quali erano i possibili metodi di elezione dei membri della Costituente del Pd che erano davanti alla commissione dei 45 saggi?

Il primo accordo raggiunto una quindicina di giorni fa prevedeva che le primarie del 14 ottobre avrebbero eletto solo i membri della costituente, dando poi a questo organismo il compito di eleggere il segretario. Scartata questa strada e scelta quella dell'elezione diretta del segretario si potevano seguire due strade: la prima era quella di votare su due schede, una destinata alle liste della Costituente e una al solo segretario. Strada scartata senza neppure discuterla (forse perché avrebbe dato alla figura del segretario un peso politico eccessivo).

La seconda più indiretta è quella che alla fine è stata adottata: liste in tutti i collegi collegate obbligatoriamente a un candidato segretario. Questo costringe chi volesse candidarsi con reale possibilità di essere eletto a contare su una struttura diffusa su tutto il territorio in modo omogeneo. Insomma ad un partito.

2 Quanti membri avrà la Costituente e quali le modalità di elezione possibili.

Regole e numeri non sono stati ancora fissati. Ma c'è un accordo di massima che vede la Costituente composta di 2400 membri. All'inizio si era parlato di un nutrito gruppo di membri di diritto (parlamentari, ministri, amministratori di grandi città e

Regioni). Poi l'ipotesi è stata ammainata perché avrebbe falsato l'esito del voto. L'elezione ha una forte base territoriale e i confini del voto sono stati identificati in quelli dei vecchi collegi dell'uninominalità alla Camera, che sono 475. Mediamente dai collegi arriveranno cinque membri della Costituente. Ma in realtà ogni collegio

Basteranno cento firme per presentare una lista in ognuno dei 475 collegi. Questo aiuta anche candidati lontani dai partiti

avrà un diverso peso specifico a seconda dei voti attenuati dall'Ulivo in quel territorio nelle ultime politiche. Questa soluzione è stata studiata pensando al paradosso che la Sicilia ha più del doppio dei collegi della Toscana o dell'Emilia, due regioni dove invece i voti per l'Ulivo sono stati moltissimi.

3 Come si fa a presentare le liste e le candidature?

Basteranno cento firme per presentare una lista sul territorio. Numero molto piccolo scelto proprio per non penalizzare le candidature che vengono dal territorio e che non hanno alle spalle partiti. Non ci sono, almeno nelle ipotesi studiate finora, le preferenze. Ogni lista sarà composta da un numero massimo di candidati

uguale al numero degli eleggibili nel collegio e avrà nomi di uomini e di donne alternati uno all'altro. Questo per cercare di garantire le quote rosa. Un meccanismo che in realtà non può garantirle, se infatti in un collegio si presentano quattro liste e la più votata elegge due candidati e una ciascuno le altre potrebbero esserci quattro uomini e una donna. Salvo che le donne non siano capolista... I regolamenti - dicevamo - sono ancora allo studio, ma non si può escludere che le liste locali indichino (visto che è obbligatorio) un candidato segretario già indicato da altre liste.

4 Che cosa succede se nessuno dei candidati segretario arriva ad avere la maggioranza asso-

luta dei voti? Anche questo è un problema che è affrontato, ma l'opinione più diffusa è che comunque sarà la Costituente ad eleggere il segretario: se gli eletti in una lista sono la metà più uno degli eletti alla costituente il problema non c'è e il segretario viene eletto «automaticamente». Nel caso contrario qualcuno sostiene che chi ha avuto la maggioranza dei voti ha il diritto di essere eletto segretario, ma (è il meccanismo in uso anche nelle primarie americane dove arrivano dei delegati con un mandato di voto per il candidato che rappresentano) l'ipotesi più probabile è che in questo caso si vada ad una elezione nella Costituente tra i candidati più votati, magari con qualcuno che si fa da parte.

Quando a Strasburgo la Lega contestò l'europeista Ciampi

«Italia m...», l'urlo di Borghesio e i suoi contro il Presidente. Così lo ricorda Peluffo nel suo libro

di Paolo Peluffo / Segue dalla prima

«È UN ORGANISMO politico che non nega l'identità dei nostri Stati nazionali, ma li rafforza di fronte alle grandi sfide di un orizzonte sempre più vasto». Nonostante la seduta pomeridiana, c'era la folla delle grandi occasioni. Dall'Italia erano venuti tutti, anche i leader

dei partiti più autorevoli. Era prevista anche una specie di piccola festa degli europarlamentari italiani attorno al Presidente.

Ciampi puntò molto sul concetto della eccezionale circostanza per cui l'Europa oggi è davvero uno spazio di diritti civili e sociali unico al mondo, «spazio privilegiato della speranza umana». Cercava poi, come già era stato chiesto dal presidente Borrell, di analizzare la causa della crisi di rigetto che aveva portato a un momento di forte disincanto verso il progetto europeo: «In pochi mesi si è fatto strada il timore che i cittadini fossero esclusi da decisioni cruciali per il loro futuro; si sono accentuate le preoccupazioni per la mancata crescita economica. Ma è davvero giustificato interpretare l'esito dei referendum come disaffezione nei confronti dell'unità europea? Cedere alla tentazione di mettere addirittura in discussione lo stesso progetto dei padri fondatori?».

A questa domanda, Ciampi dava una risposta puntando il dito di accusa contro i Governi nazionali che scaricavano la responsabilità nella stagnazione economica e nell'ansia sul futuro sul «vincolo esterno» che arrivava da Bruxelles. Troppo facile. L'Europa ha bisogno di coesione economica, fisica, sociale, spiegava il Presidente di fronte a un'assemblea attentissima, nonostante l'ora del caffè del pomeriggio. A metà del discorso, iniziava una parentesi economica.

L'emisfero di Strasburgo è molto vasto, ma ogni bisbiglio risuona con acustica da sala da concerto. Anche se cade una penna, si sente il rumore. Noi eravamo nei palchi, che in realtà, secondo la filosofia dell'architettura democratica del Nord Europa assomigliava a un balcone circolare. Cominciai a osservare un mugugno sempre più vivace da un gruppetto di parlamentari italiani che togliendosi la giacca mostravano una bella camicia verde.

Uno era Borghesio. Borbottava: «Ma basta! Basta con queste storie». Il rumore diventava sempre più forte, quando il Presidente cominciò a parlare dell'euro. La frase era questa: «I benefici tangibili derivanti dalla partecipazione alla moneta unica sono sotto gli occhi di tutti: difesa dagli squilibri sul mercato dei cambi; bassi tassi d'interesse; rafforzamento della competitività in quei Paesi della zona euro che hanno adottato politiche virtuose. Dobbiamo registrare come straordinari successi sia l'affermazione dell'euro sui

mercati internazionali, sia la politica di stabilità dei prezzi perseguita dalla banca centrale europea». Alla espressione «sono sotto gli occhi di tutti», il gruppetto dei tre parlamentari leghisti si alzò in piedi urlando a squarciagola: «Libertà! Libertà! Padania Libera!». Ci fu un momento di sbigottimento generale. Passarono lunghi secondi in cui tutti si girarono attenti verso il gruppetto guidato da Borghesio. Poi, il presidente Borrell li ammonì e li espulse dall'aula. I tre uscirono urlando «Italia m...!». Il presidente riprese a parlare subito dopo, ignaro del fatto che fuori dall'aula, nei corridoi un po' spaziali dell'edificio del Parlamento internazionale, sia la politica di stabilità dei prezzi perseguita dalla banca centrale europea.

La frase scatenante: «I benefici tangibili della partecipazione alla moneta unica sono sotto gli occhi di tutti»

mento una trentina di visitatori si erano intanto tolti le giacche rivelandosi, con le loro camicie verdi, come militanti leghisti, con tanto di bandiere e cartelli e cercavano di irrompere nell'aula, fermati dalla sicurezza, riprendendo frasi di quel genere.

I parlamentari italiani si resero subito conto di quello che stava avvenendo. Massimo D'Alema venne immediatamente verso il gruppo dei collaboratori del Presidente dicendo: «Questa cosa è gravissima». Anche i parlamentari del centro-destra cercarono subito di esprimere solidarietà a Ciampi. Il primo con il quale parlai fu Antonio Tajani che cercò direttamente Berlusconi per raccontargli il fatto. Ebbe indicazione di esprimere solidarietà al Presidente a nome di Forza Italia. Chiamai Paolo Bonaiuti che mi assicurò a minuti un comunicato nel quale si stigmatizzava l'accaduto. Il comunicato di Palazzo Chigi uscì mezz'ora dopo, un po' tiepidino, con l'evidente imbarazzo di non aprire problemi con la Lega.

Nel frattempo, il Presidente si era ritirato dalla vista della folla di parlamentari che volevano salutarlo esprimendogli solidarietà. Aveva avuto un abbassamento di pressione. Quindi, quando era uscito dall'aula (in quegli ambienti, c'era una temperatura eccessiva), aveva chiesto un posto dove sdraiarsi qualche minuto. L'unico posto erano degli uffici del presidente Borrell che correvano lungo il corridoio circolare. Si era coricato su un divanetto di pelle, ma nella confusione la porta sul corridoio era rimasta socchiusa. Me ne accorsi perché qualcuno mi chiese se il Presidente si sentisse bene. La chiusi immediatamente, dicendo a Del Ric-

cio di inchiodarsi lì davanti. La festa era rovinata. Il discorso di rilancio dell'Unione affossato. Puri Purini era fuori di sé: «Non voglio credere che domani i giornali non parleranno del discorso sull'Europa». «È meglio che non ti fai troppe illusioni...» misi le mani avanti. Un quarto d'ora dopo Ciampi correva a passo rapido il corridoio inseguito da una torma di giornalisti che tentavano di strappargli un commento. Sorprendentemente, il commento non fu troppo duro verso i leghisti. Non ricordo le parole esatte, ma disse qualcosa del tipo: «Le contestazioni fanno parte della normale vita parlamentare».

Gli europarlamentari italiani, riuniti al terzo piano, offrirono un brindisi con stuzzichini nazionali al capo dello Stato. Ci fu molto affetto da parte di tutti, maggioranza e opposizione.

La mattina dopo, con Gifuni decise di scrivere una lunga lettera a Berlusconi per rappresentare l'accaduto e segnalare le conseguenze del danno d'immagine per la Nazione. Scrisse espressamente che non prendeva carta e penna per l'offesa ricevuta personalmente, ma come capo dello Stato garante dell'unità nazionale e dei valori consacrati nella Costituzione della Repubblica italiana. Parlò di eccezionale gravità dell'accaduto. L'euro era soltanto una scusa. Non c'en-



Strasburgo, il 5 luglio 2005. Mario Borghesio contesta il presidente Ciampi. Foto Ansa

tra niente la moneta unica. Scriveva Ciampi a Berlusconi: «Qui si è data l'impressione ai parlamentari di 25 Paesi dell'Unione che nel nostro Paese operi una forza separatista e secessionista che fa parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene». Parlò di profili, istituzionali e politici. Lasciò alla sensibilità del Governo quali azioni intraprendere. Il Presidente e Gifuni, con

«Libertà, Padania libera»: espulsi i leghisti un gruppo di supporter cerca di entrare in aula con cartelli e bandiere

l'aiuto di Sechi e Puri Purini scrissero la lettera ma non la inviarono subito. Pensavano infatti che, in quel caso eccezionale, se nessuna iniziativa formale del Governo fosse stata assunta si potesse anche decidere di renderla nota, ma dal momento che il presidente del Consiglio era impegnato in un importantissimo vertice del G8, questo evento interno non doveva turbare la rappresentanza dell'Italia in un consesso internazionale. Al termine del G8 venne firmata e inviata, con data 11 luglio 2005. La lettera venne accompagnata da un contatto diretto, come avveniva quasi ogni settimana, tra Gifuni e Gianni Letta, il quale prese in mano la questione e riuscì a portare al Consiglio dei ministri successi-

vo una condanna durissima dell'accaduto e una dichiarazione ufficiale di affetto e solidarietà al Presidente. Letta raccontò che quando venne deciso il testo del comunicato tra i ministri scattò un applauso.

da «Carlo Azeglio Ciampi. L'uomo e il Presidente» di Paolo Peluffo, editore Rizzoli (capitolo 4, «L'Europa dentro di noi»)

La festa era rovinata il discorso affossato Lui commenta: normali le contestazioni nella vita parlamentare

È in uscita il libro: «Ciampi l'uomo e il presidente»

«CIAMPI è il presidente della Repubblica che ha trascorso gli ultimi sei mesi del suo mandato presidenziale a costruire, volutamente e pervicacemente, il rifiuto categorico a ogni possibilità di sua rielezione». Comincia così il racconto che Paolo Peluffo, portavoce del capo di Stato dal 1999 al 2006, tratteggia di Carlo Azeglio Ciampi, che meglio di chiunque altro è riuscito, nell'ultimo quarto di secolo, a incarnare la figura del servitore dello Stato e la dignità delle Istituzioni repubblicane. Dalla lunga carrellata di eventi e retroscena, riportati con dovizia di particolari, e attraverso la rilettura dei discorsi pubblici e dei viaggi della memoria, in Italia e all'estero, emergono riflessioni sul pensiero politico di Ciampi, sempre attento all'evolversi della scena internazionale. Affiorano, così, le due anime dell'ex presidente della Repubblica: convinto europeista, che ha speso la sua vita per creare negli italiani una chiara e fiduciosa identità nazionale ed europea, ma anche fedele all'ideale risorgimentale di Patria e Istituzioni.

In questo saggio Peluffo ci restituisce il profilo di un «semplice cittadino» diviso tra vita pubblica e privata, ma sempre fedele alla propria coscienza. E delinea un ritratto umano di Carlo Azeglio Ciampi, della sua vita che egli stesso definisce quella di una «comune famiglia italiana».

Paolo Peluffo, allievo della Scuola Normale di Pisa, sposato con tre figlie, giornalista, è stato portavoce del Presidente del Consiglio nel 1993, direttore della comunicazione del Ministero del Tesoro e del Bilancio dal 1996 al 1999; dal maggio del 1999 è Consigliere per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, incarico ricoperto fino al maggio 2006. Dal primo giugno 2006 è consigliere della Corte dei conti, ed è Capo Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio. Ha scritto numerosi saggi, tra cui le biografie di Guido Carli e di Franco Modigliani.

RIFORMA ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Giustizia, è ancora scontro Forse la fiducia in Senato

di Nedo Canetti / Roma

Mastella aveva adombrato la possibilità di un voto di fiducia sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Forse è stato buon auspicio. Infatti lo ha confermato ieri il sottosegretario Scotti, dopo la riunione del comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato, che ha concluso l'esame del provvedimento, da oggi in commissione in seduta plenaria, ma non sulla base di un testo concordato. Contrariamente a quanto sembrava, infatti, non c'è accordo tra maggioranza ed opposizione. «Non credo - ha affermato il sottosegretario - che la fiducia sia inevitabile, ma è probabile: se pur faticosamente, alcuni passi in avanti si sono fatti». Auspicio, quindi, che un accordo possa essere raggiunto in extremis, così da approvare il ddl in tempi rapidi. «Ma se i tempi dovessero allungarsi (la riforma dev'essere votata da entrambi i rami del Parlamento entro il 31 luglio, pena l'entrata in vigore delle norme della "Castelli", ora congelati ndr), Mastella metterebbe la fiducia». L'auspicio per un accordo avanzato da Scotti e dal relatore Giuseppe Di Lello, Prc, sembra però cadere nel vuoto così come il pressante invito ad un accordo di Giorgio Napolitano, che ha scritto, al proposito una lettera ai Presidenti delle Camere. Non solo della Lega, infatti, da sempre contraria al provvedimento, ma anche da altri settori della Cdl sono partite bordate contra-

rie. «Allo stato attuale - ha sentenziato Antonio Caruso, Annon c'è nessun accordo: vediamo l'ombra del Csm e della Anm che si staglia sulla riforma. Sui punti sensibili le distanze sono difficilmente colmabili». Pomi della discordia soprattutto la distinzione e non separazione delle carriere dei magistrati e la loro carriera, i punti sui quali giovedì pareva raggiunto un accordo bipartisan. Secondo il vice presidente della commissione, Roberto Manzione, Dl, si tratta di differenziazioni della Cdl che sono più di facciata che di sostanza, con l'opposizione che, alla vigilia della salita al Colle del centrodestra, resta sulla difensiva, senza scoprire tutte le sue carte. Il presidente della commissione, Cesare Salvi, Sd, si limita a constatare che il comitato ristretto ha concluso l'esame nei tempi previsti, che oggi la commissione riprenderà i lavori, e che il testo andrà in aula il 3 luglio. «Poi - aggiunge - la Camera avrà 25 giorni per votare: dovrebbe farcela». La prima doccia fredda viene da Pino Pisicchio, Idv, presidente della commissione alla Camera: «Non vorremmo essere costretti dall'esiguità dei tempi a ratificare il lavoro dell'altro ramo del Parlamento», dice seguendo la linea del ministro Di Pietro, che già aveva aperto le ostilità, a lavori del comitato ristretto in corso. Le nubi sul provvedimento continuano a gravare pesantemente. E non sono solo nuvole dell'opposizione.

La formazione per tutta la vita Un nuovo diritto di cittadinanza

Roma, giovedì 21 giugno 2007, ore 15.00 - 19.00
Palazzetto delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36

Introduce
Andrea Ranieri

Intervengono
Mariangela Bastico
Silvia Costa
Luciano Modica
Antonio Montagnino

Conclude
Tiziano Treu

Sono state invitate ad intervenire
le Organizzazioni sindacali e imprenditoriali
e i parlamentari di Camera e Senato



Organizzato da:

Dipartimento Sapere e Innovazione DS / Dipartimento Istruzione DL - Margherita

Intervista al governatore
della Campania: subito
5 milioni per bonificare
Difesa Grande

Bassolino: rifiuti, troppi errori sugli appalti

«Gli impianti di Cdr in questi anni hanno evitato il peggio. Ma non avrei mai fatto una gara che permetteva a un'impresa di scegliere i siti. Però non potevo fermare tutto. Ora attuare il decreto legge sulle discariche»

di Massimiliano Amato / Napoli

IERI PROTESTE a Parapoti e Arzano, oggi ad Ariano Irpino e, prima ancora, a Serre. Il rischio di una debacle di credibilità delle istituzioni, oltre che un problema di ordine pubblico. «E noi stiamo lavorando per uscire dall'emergenza e ripulire la Campania.



Antonio Bassolino Foto Ansa

Per uscire dal caos più riciclo e raccolta differenziata: presto un piano condiviso da 200 milioni

Le nostre linee guida sono: cooperazione, solidarietà civile, rispetto per l'interesse generale. Solo in questo modo potremo ottenere risultati concreti». Antonio Bassolino, governatore della Campania e per anni commissario per l'emergenza rifiuti racconta la sua verità sul caos discariche. «Faccio un esempio: l'amministrazione di Ariano ha avanzato proposte ragionevoli e fondate, che le istituzioni hanno saputo ascoltare. La Regione stanzierà i primi 5 milioni di euro per bonificare Difesa Grande, che in seguito non potrà più essere riaperta. Condivisione, ascolto, ma anche imparzialità e fermezza. In questo modo bisogna andare avanti. Perché l'emergenza si risolve solo attuando integralmente il decreto legge e le successive ordinanze».

Sui rifiuti si è saldato un fronte trasversale, dai no global alla destra. È diventata una partita politica?

«In Campania abbiamo avuto, in tutti questi anni, proteste di segno opposto e di tutti i tipi. Contro tutto e il contrario di tutto. Contro le discariche, gli impianti di compostaggio, i Cdr, i termovalorizzatori. Ma i rifiuti non sono né di destra né di sinistra. Bisogna toglierli dalle strade e risolvere il problema. Lasciare la situazione così com'è, senza fare tutto il possibile per risolverla, sarebbe da irresponsabili. Sono consapevole che sulle mie spalle è stato scaricato il grosso delle responsabilità, anche se esse erano ben più diffuse. Sono evidenti gli aspetti strumentali, ma è anche naturale che accada questo in un sistema a elezione diretta. Ora ciò che importa è uscire dall'emergenza».

Bertolaso ha lanciato una sorta di ultimatum. C'è il rischio che possa lasciare?

«C'è stato, soprattutto qualche settimana fa. Tocca anche a noi fare il possibile perché Bertolaso possa concludere al meglio il suo mandato e dal 1 gennaio 2008 si ritorni ai poteri ordinari. Nei prossimi mesi sarà essenziale preparare le discariche, fare la revisione degli impianti di Cdr, accelerare sui termovalorizzatori».

Quanto ha inciso il ruolo della camorra?

«Moltissimo. Basta studiarsi le indagini di magistrati come Franco Roberti o Raffaele Cantone o l'ultimo rapporto di Legambiente per capire come le mafie abbiano, nel corso degli ultimi trent'anni, sversato illegalmente in Campania qualunque tipo di rifiuti da tutto il Paese. Parliamo di circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti speciali che, ogni anno, spariscono nel nulla, buona parte dei quali sono finiti nei nostri territori. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale. Contro i crimini ambientali serve una legislazione aggiornata, con forze dell'ordine attrezzate e una magistratura specializzata. Poi c'è il nostro ruolo, che è quello di aprire discariche controllate e sicure, dando vita a una gestione trasparente del ciclo».

Lei è stato sindaco di Napoli per 7 anni, dal 2000 è presidente di Regione:



Gli abitanti di Ariano Irpino protestano contro la riapertura della discarica di Difesa Grande Foto di Cesare Abbate/Ansa

insomma, è al governo da 14 anni... Le sono piovute addosso critiche, come risponde?

«Sono stato commissario per circa 4 anni, su 14 di emergenza. In questo periodo abbiamo costruito 7 impianti di Cdr, completato l'iter autorizzativo per i 2 termovalorizzatori, sono stati messi in esercizio 2 impianti di compostaggio. La media regionale della differenziata è passata da 0% a 12%. Sono proprio quegli impianti, gli unici esistenti, che hanno evitato che succedesse il peggio. Certo, nella nostra azione ci sono stati limiti ed errori, ma anche dei paradossi. Quando iniziai a occuparmi di rifiuti, la gara era già stata fatta e assegnata. Avrei dovuto mettere in discussione quella ga-

ra e fermare tutto? Fosse dipeso da me, non avrei mai fatto una gara che consentiva a un'impresa di scegliere i siti dei termovalorizzatori, perché questo spetta al confronto democratico. Ma intanto si era già aperta una corsa contro il tempo, perché bisognava costruire gli impianti e le discariche chiudevano per applicare la legge nazionale».

Dobbiamo accelerare sugli impianti. Piena fiducia a Bertolaso ma dal 2008 si torna a poteri ordinari

Sia Fibe che il piano rifiuti hanno poi dimostrato tutti i loro limiti.

«Scelsi la continuità amministrativa, perché altrimenti si sarebbe generata una crisi peggiore dell'attuale, senza neppure un impianto di smaltimento e una discarica. Per ognuno degli impianti pagammo un prezzo altissimo. Contestazioni, blocchi. Sapevamo di trovarci di fronte a proteste a volte legittime, altre volte contraddittorie o aizzate dalla camorra. E che si correva il rischio di mostrare il fianco a strumentalizzazioni. Anche per questo mi convinsi che sarebbe stato meglio affidare il commissariato rifiuti a un alto funzionario dello Stato, per depolitizzare il territorio e le scelte che venivano fatte. Ma neanche

questo fu sufficiente». **Il nuovo piano prevede la fuoriuscita dall'emergenza per il 31 dicembre. Ce la farete? E come?**

«È difficile rispondere con sicurezza, d'altro canto è eloquente il fatto che Catenacci e Bertolaso abbiano incontrato le mie stesse difficoltà. Faremo di tutto per dare piena attuazione al decreto, per

Sulle mie spalle si sono scaricate grandi responsabilità: è naturale in un sistema a elezione diretta

uscire dal rischio di ripiombare nell'emergenza se il ciclo si interrompe da qualche parte. Stiamo lavorando con grande spirito di collaborazione per presentare al più presto un nuovo piano di smaltimento basato sulla riduzione dei rifiuti alla fonte, sull'incenerimento tramite i fondi Ue ai comuni che puntano sul riciclo e sulla differenziata - portandola rapidamente a percentuali a due cifre una grande area urbana pari a un milione di abitanti - oltre che sui termovalorizzatori di ultima generazione. Sarà un piano condiviso, in parte già avviato con interventi nel campo delle bonifiche, dove investiremo oltre 200 milioni di euro. Se lavoreremo con questo spirito potremo risolvere una volta per tutte il problema».

Ariano: arrivano i tir stracolmi Ma sito aperto solo 20 giorni

Si è conclusa con un armistizio la «guerra» dichiarata dalla comunità di Ariano Irpino (Avellino) alla riapertura della discarica di Difesa Grande. Dopo la decisione della commissione Ambiente del Senato, giunta al termine di 36 ore di presidi e tensioni, di prorogare per venti giorni l'apertura del sito e la conferma che nel territorio comunale non potranno essere localizzati nuovi siti di smaltimento di rifiuti. La protesta è stata sospesa e i 35 tir carichi di rifiuti sino a ieri bloccati dai manifestanti sulla statale 90 in Puglia hanno iniziato, tra i fischi degli abitanti di Ariano Irpino, a scaricare il loro carico nella discarica. Gli amministratori locali, in testa il sindaco di Ariano, Domenico Gambacorta, si sono sentiti garantiti dall'impegno assunto dalla commissione Ambiente del Senato di modificare il decreto legge del governo con un emendamento che conferma la riapertura temporanea di Difesa Grande. È stato lo stesso presidente della commissione Ambiente, Tommaso Sodano, a sottolineare che «non potranno essere utilizzati nuovi siti di smaltimento finale di rifiuti nel territorio del comune di Ariano Irpino». A queste garanzie, si aggiunge quella del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, che ha annunciato lo stanziamento di cinque milioni di euro per l'avvio della bonifica di Difesa Grande. Intanto è ripreso in Senato l'esame del decreto legge sugli interventi straordinari per l'emergenza rifiuti in Campania. Slitta a questa mattina il voto sul decreto legge.

LA STORIA A Napoli adesso si finisce per riciclare pure la miseria e così campa anche chi sta messo peggio...

La «guerra» degli ultimi per il tesoro dei cassonetti

di Marco Salvía / Napoli

Napoli non sa dove stoccare i suoi rifiuti, tuttavia è capace addirittura di creare un intero mercato con quello che di riciclabile si trova nei suoi stracolmi cassonetti. Difficile capire se è la straordinaria abbondanza di rifiuti nel capoluogo partenopeo e soprattutto nella vicina provincia ad avere generato questo «business» indotto.

Prima o poi però doveva accadere, tutti abbiamo negli occhi le scene di film ambientati in India piuttosto che in differenti paesi africani dove nelle enormi discariche un nugolo di bambini e di vecchi si accapigliano per il prodotto migliore da poter riciclare in qualche modo e vendere... pensare che accada in Europa certo è triste, forse l'unica «consolazione» è il pensare che Napoli poi, tutto sommato «non è Europa» e forse nemmeno Italia, è solo Napoli e ancora dobbiamo capire di che si tratta e dove si trova. Del resto, la sensazione fisica ed emotiva, gli odori, i colori misti della gente e l'atmosfera totalmente multiethnica dei viali immediatamente adiacenti alla stazione centrale e dell'intreccio di vicoli e vicoli retrostanti, ricolmi di bancarelle per ogni tipo di mercanzia possibile, gestiti da uomini provenienti dai più disperati e disparati paesi del mondo, locali dalle scrit-

ture in arabo, farsi, cinese ci dicono che potremmo essere a Calcutta, come a Mumbasa, ma già certamente non siamo più a Istanbul, ma molto molto più a sud.

Per il lettore italico, stanco e strano dalle esagerazioni napoletane e tentato di omologare l'Italia intera ricordo - soprattutto ai romani - che qui non assomiglia per niente alla zona di piazza Vittorio a Roma, perfino il caleidoscopio di razze sembra più ricco e inconfondibile. La scena è altra, è riproducibile solo nei paesi che ho citato. Perso in queste riflessioni, decido di fare una prima inchiesta sulle regioni di provenienza dei venditori e dopo diversi sguardi cattivi riesco a strappare qualche brano di conversazione con Abdel el Karim, marocchino, uno di quelli che fanno il loro mercato comprando dai rom che hanno trovato il loro tesoro commerciale nella abbondante spazzatura partenopea. L'unico ben di cui sicuramente

Nella casbah attorno alla stazione un dedalo di vicoli invasi da bancarelle multiethniche



Vicoli invasi dalla merce riciclata nel centro di Napoli

te qui non c'è mai carenza. Il marocchino che mi presenta ad alcuni suoi colleghi dalla pelle molto più scura ma dal nome tutto partenopeo per ragioni in genere di comprensibilità, o di anonimato, mi introduce così ad un «Sasà» della Nigeria e ad un «Totore» sudanese, sono due colossi dallo sguardo buono, per fortuna. In un italiano mezzo napoletano e mezzo anglo-francese mi spiegano il loro commercio. «Qui l'incopp e mmura» mi apostrofa il primo spazzandomi perché la zona di porta Nolana dove si tiene il mercato è chiamato così solo dai napoletani doc, «a Nolana no?» mi dice come se dovesse spiegare ad uno straniero, annuisce e lui prosegue «qui non ci vogliono, ci caccia-

no sempre, noi stare qui per non rubare». Lo incalzo: «Ma l'altro giorno è accaduto qualcosa ci sono stati disordini, con i rom? Mazzate!».

«No rom! No mazzate!» interviene Tore, «polizia problema, Rom solo vendere rom difendere da abusivi napoletani che vogliono spazio tutto loro, spazio di tutti» specifica il negro napoletano, «abusivo io e pure tu abusivo, no mi frega che tu napoletano, merde!». Sì, è una guerra antica la guerra dei poveri, e questa è davvero la guerra degli ultimi.

Do un rapido sguardo alla sua mercanzia, gettata per terra su di uno straccio lurido, c'è davvero di tutto, ma la cosa più evidente sono le scarpe, scarpe che hanno il

marchio del cassonetto e che pure sono lì, infestate e puzzolenti, in numero impressionante sono quelle per bambini piccoli, poi maglioni, magliette bucate e portafogli sguaiati, solo un po' più in là prima della porta Nolana c'è il bancone professionale di una cinese, e genera un contrasto incredibile con le sue mirabilie.

Interviene ancora Abd el Karim: «Qua si lotta per i posti, gli abusivi napoletani non ci vogliono, è sempre guerra, ci hanno costretti a stare qui con la roba a terra mentre loro hanno banchetti e tutto, però pure loro abusivi, tutti abusivi e allora se stanno loro stiamo pure noi». Si infervora ripetendo il concetto. A questo punto faccio un errore: «Ma tu hai il permesso Abd el Karim?» mi scappa senza nemmeno capire come mi sia uscito, ma in fondo è importante, o no? Comunque capisco di aver toccato un tasto dolente. «Eh ma tu cosa è giornalista o polizza? Qua nessuno ha permesso!». Va bene ok, cerco di rassicurarlo, un po' per-

ché se si incazza finisce male e poi perché voglio sapere almeno da lui - visto che gli altri due alla parola «permesso» sono schizzati via - che ruolo hanno i rom in tutto questo.

«I rom vende a poco» e per far capire quanto poco si abbassa con la mano quasi fino a terra. «Si ma loro non le sue mirabilie?». «Ma io non so» risponde Abd el Karim. Ma a sorpresa interviene di nuovo Tore a chiarire il mistero: «Rom prende in immondizia, immondizia piena di cose ancora buone, loro manda bambini tutta notte, aggiusta e vende prezzo poco poco» e pure lui va colla mano fino a terra. Volendo capire quanto poco mi avvicino all'indistinguibile ammasso ai miei piedi, non oso scartare tra i «vestiti», punto un paio di scarpette da bambina, un tempo ci avrà camminato qualche piccolina ma non dei quartieri alti visto il tipo di scarpa, ma una bimba di famiglia semplice, povera forse. Già, a Napoli oramai ricicliamo anche la nostra stessa povertà, e ci campa ancora, chi sta peggio di noi. Siamo la società del superfluo, nulla lo rende più evidente che questo assurdo mercato. Mi allontanano senza comprare le scarpe numero 35 da due euro, ma offrendo qualche caffè in giro. La catena del commercio dei derelitti è ricostruita, ma l'averlo fatto mi lascia con un magone che non mi abbandonerà molto presto.

Si recuperano scarpe maglie, portafogli Un immenso «riciclo» in cui lavorano rom, cinesi, marocchini...

Calabria, il male oscuro che uccide la politica

Dietro l'inchiesta di Catanzaro un sistema di potere che tocca destra, sinistra, affari e magistratura. E un convitato di pietra: la 'ndrangheta

di Enrico Fierro

L'INCHIESTA sul sistema di potere politico-affaristico (con contorno di logge massoniche deviate) sta devastando la Calabria e le sue istituzioni. Una melma che dalle alture di Catanzaro sta traci-

mando fino a Reggio.

I calabresi e gli italia-

ni sanno tutto degli

affari del signor Toni Saladino

che da veterinario in una Asl si

trasforma in imprenditore d'as-

salto. Dalle mucche alle caramelle

gommosi, per capire alla fine

che il vero business è la politica.

Quella cattiva. Quella che si vive

nelle stanze del potere dove arri-

vano «i fondi». Qui vivono i veri

amici, quelli senza tante distinzioni

di partito: destra e sinistra

come Franza o Spagna... Io faccio

il progetto, tu trovi i finanziamenti,

io li incasso, tu assumi chi vuoi.

Amici, parenti, cognati. «Ciclone sulla Regione». «Ter-

remoto Calabria», titolavano ieri

i giornali locali. I calabresi li

hanno divorati mentre sfilavano

nel corteo dei sindacati. L'ennesimo

per lo sviluppo e la rinascita della

loro regione. «Prediletta» per

Romano Prodi, ma ancora con

indicatori economici e di sviluppo

da anni Cinquanta. Un terzo delle

famiglie al di sotto della soglia di

povertà, il Pil più basso dell'area

meridionale, tassi di occupazione

giovanili e femminili tra i più bassi

d'Europa. E ragazzi che partono:

emigranti, come i loro nonni. Chi

ha visto il corteo lo racconta

triste. Come quello di gente che

ha perso la speranza. Un sentimento

che non uno scrittore, meno che

mai un politico, ma un prefetto

ha saputo cogliere. È Luigi De

Sena, l'uomo che da vicecapo della

Polizia fu mandato a Reggio dopo

l'omicidio Fortugno. Davanti ai

commissari dell'Antimafia ha

pronunciato queste parole: «La

semina quotidiana di interessi

particolari e particolarmente

accuditi non fanno che accrescere

il debito quotidiano che la

popolazione calabrese, la gente

onesta, sconta con l'assenza di

libertà di scegliere, e in troppi

casi, anche di sperare». Sull'inchiesta

del pm de Magistris si possono

fare mille critiche, ma un dato è

certo: mette a nudo, e in modo

spietato, la selva degli interessi

particolari e particolarmente

accuditi che sta strozzando la

Calabria. Mister Saladino si è

dimostrato un maestro in

materia. Ha assunto il fi-

glio di un ex ministro di Forza Italia, quello di un sottosegretario calabrese del centrosinistra, amici di un ex assessore del centrodestra, il genero di un assessore regionale questa volta di centrosinistra, il cognato di un consigliere regionale di Forza Italia, e poi parenti di magistrati, questori, prefetti... Inteseva rapporti indifferentemente con uomini di governo dell'una e dell'altra parte.

Ora fa bene Nicola Adamo, il numero due della Giunta regionale, uno degli uomini più rappresentativi dei Ds in Calabria, a chiedere che l'inchiesta sia rapi-

Una terra con il Pil più basso del Sud e 1/3 delle famiglie che vive sotto la soglia di povertà

da e che subito venga ripristinato il suo onore politico. Fa bene anche a querelare testimoni che ritiene infedeli e calunniatori. Ma Adamo, che è politico di lunga militanza, sa bene che la sua Regione è ad un punto di non ritorno. Troppe le inchieste sulla classe politica. Troppo alto il numero dei consiglieri regionali inquisiti (21, dicono, 3 per fatti legati a reati di mafia). Elettissimo il disprezzo che circonda, soprattutto nelle fasce popolari, chiunque rivesta cariche pubbliche. Un giudizio ingiusto, perché in Calabria ci sono sindaci che ogni giorno rischiano la vita, sottoposti al più alto numero mai registrato in nessuna parte d'Italia di attentati e intimidazioni. Eppure è così: questa è la percezione che la gente ha del potere politico. La Calabria è una terra piena di misteri, dove troppo forte è la commistione tra poteri istituzionali. Una delle testimonianze dell'inchiesta di de Magistris è una signora che lavorava nella

21 consiglieri regionali inquisiti, faide interne. E l'assessore disse ad Adamo: «La paghi ti faccio arrestare»

struttura speciale (la segreteria) di un consigliere regionale dei Ds. La sua è stata la rivelazione che più ha indignato: il personale di queste strutture doveva versare una quota dello stipendio al politico di riferimento. Le indagini proveranno se è vero. Rimane una domanda? Perché in una regione così particolare un magistrato deve far lavorare la moglie nella segreteria di un politico (ricordate Cesare e la sua consorte?). E perché un politico deve assumere la moglie di un magistrato? Sta di fatto che alla Regione Calabria, Giunta e Consiglio, sono tanti i magistrati, gli ex e i loro parenti assunti in uffici e strutture di governo. C'è poi la politica. Che è divisa. Nei giorni scorsi è nato il Partito democratico calabrese ma c'è già il Pdm (Partito democratico meridionale, la sigla di Agazio Loiero). Raccontano di una recente riunione di giunta regionale nella quale sarebbero volate parole grosse tra Adamo e un assessore. Non proprio divergenze politiche. «Pezzo di merda, te la farò pagare. Ti farò arrestare». Se questo è il clima, c'è poco da stare tranquilli. Perché sullo sfondo, ad assistere alla dissoluzione della politica, c'è un convitato di pietra: la 'ndrangheta. L'«ente territoriale» più forte, la giudica un magistrato che la conosce bene e la combatte da anni.



Foto Matteo Bazzi/Ansa

VELENI

Il «Giornale»: «Ecco le telefonate di Mastella» La rabbia del ministro: «È un fatto grave»

«Ho avuto notizia che saranno pubblicati dalla stampa brani di conversazioni che sarebbero intercorse tra me ed un imprenditore indagato (Saladino, ndr) dall'autorità giudiziaria di Catanzaro, le cui utenze erano evidentemente sottoposte a controllo. Emergerà la loro assoluta irrilevanza, non avendo mai avuto con l'interessato rapporti di affari». Così il ministro della giustizia Mastella reagisce all'annuncio attac-

co giornalistico di Maurizio Belpietro, direttore del *Giornale*, Berlusconi editore, che da Ballarò fa sapere delle pubblicazioni (oggi in edicola) di trascrizioni di telefonate che riguardano il Guardasigilli, pur «ininfluente» penalmente, a lato della vicenda della lobby di

Il direttore Belpietro: nessun rilievo penale. Però le pubblica. Il ministro: io? Iscritto alla loggia di Ceppaloni

potere calabrese. «È l'ennesima lamenta Mastella - indebita divulgazione di intercettazioni disposte nel corso di indagini e nelle quali è parte un parlamentare. Vicenda grave sia nel caso che le telefonate in questione siano state utilizzate dall'autorità giudiziaria in assenza del necessario provvedimento autorizzativo del Parlamento sia nel caso in cui le stesse siano state fraudolentemente divulgate da chi ne abbia avuto a vario titolo la disponibilità. Aggiungo che, poiché le indagini sembrano riguardare un cosiddetto comitato affaristico-massonico, sono dal 1947 affiliato alla loggia massonica di Ceppaloni...».

LE CARTE Saladino, vertice della cupola sotto inchiesta, garantiva posti di lavoro. E progettava di creare una banca del sud

E il lobbista fece assumere il figlio di Pisanu

di Massimo Solani

Dai partiti ai sindacati, dalle gare d'appalto alla costituzione di aziende fasulle e persino di una banca per far girare denaro e convogliarlo nelle tasche giuste. È uno spaccato disammantato quello descritto dal pm di Catanzaro Luigi de Magistris nel decreto di perquisizione che ha portato al blitz di lunedì scorso in tutta Italia. Uno spaccato ricostruito anche e soprattutto con la testimonianza di Caterina Merante. Ex collaboratrice di Antonio Saladino, referente al sud della Compagnia delle Opere, diventata la «sola profonda» dell'inchiesta.

La banca del Sud
Per aumentare il volume dei suoi affari milionari, ha raccontato la Merante, Saladino era pronto persino a fondare una banca fittizia, con l'aiuto di Massimo Stellato (agente del Sismi) e di suo fratello Gian Mario. «Ricordo che Stellato aveva invitato Saladino ad accettare l'invito di recarsi a Napoli per costituire un istituto bancario, Banca Sud, con sede legale in Napoli,

ma operativa in tutto il Sud Italia - ha raccontato la Merante alla procura di Catanzaro - Ricordo che ci recammo a Napoli, presso lo studio dell'avvocato Tuccillo che doveva curare la pratica. L'operazione non è poi andata in porto». Il giorno di quell'incontro Saladino parla al telefono con una persona non identificata usando l'apparecchio di Stellato. Racconta ancora Caterina Merante: «Per quanto riguarda i sindacati debbo dire che Saladino ha avuto rapporti sempre molto negativi con la Cgil, anche in virtù del contratto che quest'ultima aveva con la politica praticata da Nicola Adamo. I rapporti con la Cisl erano molto buoni fino a poco tempo fa, in particolare con Luigi Sbarra al quale aveva anche fatto assumere la moglie». La moglie di Sbarra non solo, visto che secondo una informativa dei carabinieri le persone fatte assumere da Saladino e legate al sindacalista Cisl sarebbero addirittura otto.

Rapporti «sospetti» con un sindacalista della Cisl: lavoro garantito alla moglie e altri sette «segnalati»

sto non faremo quest'altro. Si gli ho detto, non daremo soldi. Un progetto, devo vendere un prodotto, devo vendere un progetto».

Rapporti con i sindacati
Ma la «tela» sul territorio calabrese di Antonio Saladino comprendeva anche i sindacati, specialmente la Cisl con cui i rapporti erano idilliaci. Fatti di scambi di favore, favoritismi e affari a braccetto. Racconta ancora Caterina Merante: «Per quanto riguarda i sindacati debbo dire che Saladino ha avuto rapporti sempre molto negativi con la Cgil, anche in virtù del contratto che quest'ultima aveva con la politica praticata da Nicola Adamo. I rapporti con la Cisl erano molto buoni fino a poco tempo fa, in particolare con Luigi Sbarra al quale aveva anche fatto assumere la moglie». La moglie di Sbarra non solo, visto che secondo una informativa dei carabinieri le persone fatte assumere da Saladino e legate al sindacalista Cisl sarebbero addirittura otto.

Il figlio di Pisanu

Che Saladino funga in un certo senso da ufficio di collocamento per parenti di uomini influenti, lo dimostrerebbe secondo de Magistris anche la vicenda del figlio dell'ex ministro dell'Interno Pisanu. «Fatto assumere da Saladino nella società Getronics», ha raccontato la Merante. «Il Saladino ha ottenuto la testa - con Obiettivo lavoro - prosegue la Merante - in diverse parti del territorio nazionale». E ancora: «Mi risulta effettivamente che Saladino sia molto legato all'ex ministro dell'Interno Pisanu ed a tutta la sua famiglia. So che ha anche fatto assumere un figlio di Pisanu in Obiettivo Lavoro presso la filiale di Sassari.

Il ruolo del segretario dell'Udc Cesa: secondo de Magistris è un vero e proprio «cassiere»

Mi risulta che Obiettivo Lavoro ha vinto una gara presso il Ministero dell'Interno con riferimento alla legge Bossi-Fini».

Lorenzo Cesa, il «cassiere»
Ma Saladino, secondo il pubblico ministero de Magistris, era ben attento anche ad «oliare» gli ingranaggi giusti facendo arrivare soldi ai partiti. Un ruolo importante, in questo meccanismo, lo avrebbe rivestito il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che avrebbe fatto da raccogliatore dei finanziamenti illeciti attraverso una serie di società di comodo a lui vicine. «Per quanto riguarda il finanziamento illecito ai partiti ed il ruolo della massoneria, o comunque di gruppi lobbistici che operano in violazione della legge Anselmi - scrive de Magistris - un ruolo centrale lo assume la società Global Media. Questa rappresenta uno dei punti apicali del finanziamento illecito all'Udc, con Cesa avente un ruolo di «cassiere» dei soldi versati, attraverso la Global Media, al partito, con un giro di fatture false e gonfiate per giustificare spese in realtà inesistenti».

OMICIDIO FORTUGNO La Cassazione: Marciànò resta al carcere duro

Giuseppe Marciànò, ritenuto insieme con il padre Alessandro il mandante dell'omicidio del vicepresidente della Regione Calabria Francesco Fortugno, rimane sottoposto al «carcere duro». Lo ha deciso la Cassazione, che ha rigettato il reclamo presentato dallo stesso Marciànò. Ad avviso della Suprema Corte correttamente il Tribunale di sorveglianza dell'Aquila ha ritenuto ancora persistenti gli indizi sulla elevata pericolosità del detenuto dal momento che, in base ad intercettazioni, risulta che Marciànò era in grado di «trattare l'acquisto e la cessione di un numero impressionante di armi da guerra» e che la rete di malviventi di cui faceva parte non è stata mai «individuata né sgominata». In pratica, è forte il rischio che, qualora gli venisse applicato un regime detentivo più attenuato, possa riprendere «contatti con i suoi fornitori» e inviare comunicazioni all'esterno.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Roberto Morriene piange la tragica perdita di

EMANUELE GENTILONI SILVERJ

e si stringe a Stefano e a tutta la famiglia ricordando con affetto e rimpianto il compagno sorridente e generoso di antiche battaglie, amico per sempre.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a BK publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Maturità, la passione dei cinquecentomila

Oggi gli studenti alle prese con il tema: Pirandello o Moravia? La traccia storica verso il '68, l'attualità su ambiente o bullismo

di Massimo Franchi / Roma

ESAMI Passata la «notte di lacrime e preghiere», stamattina si parte. Cinquecentomila maturandi alle prese con la prima prova scritta di un esame che la riforma dell'Unione vuole «più serio».

Le tracce dell'ex tema saranno come al solito quattro ma que-

st'anno per la prima volta saranno scelte dal viceministro Mariangela Bastico e non dal «superiore». Il ministro Fioroni ha da tempo autodenunciato un conflitto di interessi: il figlio è fra i maturandi e per bon ton non sarà lui a individuare le tracce.

Le tracce...sulle tracce Premesso che raramente si è indovinato, nel solito «tototraccia» quest'anno per l'analisi del testo sono molto quotati Moravia e Svevo, seguiti da Foscolo e Pirandello (ma poi ci sono anche Leopardi, D'Annunzio e chi più ne ha, più ne metta). Ancora più fantasia serve per individuare la traccia storica: il tam-tam parla del '68, poi c'è chi giura sulla Resistenza, chi sulla guerra fredda, e chi ancora sulla crisi economica (non si specifica quale). Sull'attualità sono quasi tutti d'accordo: il tema sarà sui disastri ambientali (una scelta che più scontata non si può), i più «scafati» azzardano la famiglia moderna, ma anche il bullismo non viene sottovalutato.

Furbi grandi e piccoli Anche quest'anno nelle aule saranno al bando telefonini, computer e palmari. Non solo, con una dettagliata circolare, il ministero ha deciso che dovranno restare chiuse a chiave le aule informatiche delle scuole che ospiteranno le prove d'esame. Tra gli «adempimenti di carattere organizzativo e operativo» si invitano tutti i dirigenti d'istituto e presidenti di commissioni ad avvertire «tempestivamente» e in termini perentori i candidati «che nei confronti di coloro che fossero sorpresi ad utilizzarli è prevista l'esclusione da tutte le prove». La circolare infine ricorda che, come già avvenuto nelle precedenti sessioni di Esami di

La notte prima degli esami non riguarda i circa 20 mila bocciati. Una novità, dopo anni di ammissioni facili

Stato, «al fine di garantire il corretto svolgimento delle prove scritte, la struttura del ministero vigilerà, in collaborazione con la Polizia delle Comunicazioni, per prevenire l'utilizzo improprio della rete Internet da parte di qualunque soggetto e l'uso delle connessioni di telefonia fissa e mobile». I maturandi più maliziosi non sono gli unici presunti furbi sui quali vigilerà il ministero. Un commissario esterno su quattro si è ammalato e ha dato forfait. Gli Uffici scolastici provinciali (ex prov-

veditorati) sono stati invasi di fax e telegrammi di rinuncia, come confermato ieri dalla Bastico. Oltre 10 mila i prof che non se la sono sentita, ufficialmente per malattia, di affrontare altre quattro settimane di lavoro per meno di 500 euro al mese. Ma la sensazione che trapela dal ministero è che la fuga non si sia ancora arrestata, con qualche sorpresa dell'ultimo minuto. E così il ministro Fioroni ha annunciato che saranno inviate visite fiscali ai docenti che hanno presentato certificati medici.

Il voto resta in centesimi Oggi dunque il primo ostacolo, uguale per tutti gli indirizzi di studio. Domani toccherà al secondo scritto specifico per ogni indirizzo, quest'anno è uscito latino al classico e matematica allo scientifico. Terza e ultima prova scritta, definita collegialmente da ciascuna commissione, il 25 giugno. La data degli «orali» è stabilita invece da ciascu-

na commissione.

Il voto finale verrà attribuito anche quest'anno seguendo i criteri utilizzati nelle passate edizioni: il minimo è sempre 60 e il massimo 100, ma la Commissione, quest'anno ha la possibilità di attribuire la lode agli studenti che conseguono il punteggio più alto senza fruire del bonus integrativo di 5 punti. Il voto finale è determinato dalla somma del credito scolastico, del punteggio delle prove scritte, del colloquio e di un bonus. Per quanto riguarda il credito scolastico: ciascun candidato può far valere un massimo di 20 punti quale credito per l'andamento degli studi e per le esperienze formative e culturali maturate fuori della scuola. Per il punteggio delle prove scritte sono 45 i punti totali a disposizione, ripartiti in uguale misura tra le tre prove (da 0 a 15 punti ciascuna). Ognuna delle prove è giudicata sufficiente se consegue almeno 10 punti mentre per il colloquio sono 35 i punti da assegnare, ed è sufficiente se consegue almeno 22 punti. Infine il Bonus che è di 5 punti e può essere assegnato dalla Commissione in aggiunta al voto finale a condizione che si abbia un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo nelle prove d'esame di almeno 70 punti.

Noi non ci saremo Qualcuno, stamani, avrà un magone così: 20 mila studenti non ce l'hanno fatta. «Il numero degli ammessi - rivela la Bastico - è del 96 per cento». Cioè, quattro studenti dell'ultimo anno su 100 non sono stati considerati abbastanza preparati e sono stati bloccati prima.

Gli «ottisti»

Pochi i «secchioni» che hanno bruciato l'anno

Saranno 497.296 i ragazzi che affrontano la prova di italiano, valida per tutti i maturandi, che sono 12 mila in più rispetto allo scorso anno. Pochissimi, appena 146, gli «ottisti», quelli cioè che verranno ammessi all'esame un anno prima in virtù di pagelle eccellenti: 8 in tutte le materie al quarto anno, 7 nei due anni precedenti.

La scelta

Per il 40% saranno ragionieri o periti

La percentuale più alta di candidati, il 38,9% affronterà gli esami presso gli istituti tecnici (193.446 candidati); il 20,8% presso i licei scientifici (103.665); il 17,1% ai professionali (85.248); il 10,1% (50.252) al classico; l'8,3% (41.129) agli ex istituti magistrali; il 3,8% (18.735) ci proverà nei licei artistici. Infine l'1% (4.821 candidati) al linguistico.

L'INTERVISTA **GIOVANNI CARLINI** Presidente di commissione a Ceccano

«Prendiamo solo 399 euro per 20 giorni di lavoro»

/ Roma

Giovanni Carlini è un dirigente scolastico ed è presidente di commissione d'esame in un istituto tecnico Commerciale a Ceccano, in provincia di Frosinone. «Nella mia commissione manca un solo commissario, e da quanto ho visto in tutta la provincia sono state fatte circa 30 sostituzioni su un totale di 300 commissari. Ma non mi sembra un dato enorme, direi che sono i normali problemi di tutti gli anni».

Eppure professore qualcosa che non funziona ci deve essere se, come dice il ministero, hanno rinunciato

all'incarico il 7,06% dei presidenti ed il 22,17% dei commissari esterni.

«Certo c'è malcontento, legato soprattutto al fatto che i docenti hanno saputo soltanto lunedì a quanto ammontano i propri compensi. Poi dobbiamo tener conto che le cose sono un po' cambiate rispetto allo scorso anno e oggi i professori si spostano di meno all'interno della provincia, e in questo modo guadagnano meno di missione».

Un discorso soprattutto economico, quindi?

«Vale soprattutto per i commissari interni, che guadagnano 399 euro lordi per un lavoro di almeno venti giorni. E certo

non ne sono contenti. Ma non lo sono nemmeno gli altri: né i commissari esterni che di compenso prendono 911 euro lordi né i presidenti, che di euro ne prendono 1249. Sempre lordi».

I problemi si limitano soltanto alla questione del compenso forfettario?

«Certo c'è insoddisfazione legata anche ad alcuni errori che sono stati fatti nell'ordinanza che hanno un po' indisposto il personale. Sui giorni di interruzione fra gli scritti e gli orali, ma anche sui giudizi di ammissione. Insomma, ci sono stati dei cambiamenti e gli strumenti operativi non sono ancora stati adeguatamente tarati».

ma.so.



Studenti all'esame di maturità. Foto Omniroma

MACERATA

Bulli da ring: atterrano il prof con una mossa di wrestling

■ Atterrato da due dei suoi studenti con una mossa di wrestling, che gli ha procurato una frattura alla costola, costringendolo a casa per un mese. È la denuncia presentata da un docente dell'Ipsia di Macerata, che ha atteso la fine dell'anno scolastico prima di rivolgersi ai carabinieri, per evitare che ai due ragazzi del quinto anni fosse impedito di sostenere l'esame di maturità.

Il fatto risale al 23 marzo scorso e ha coinvolto il professore Luciano Norscini, 55 anni, di Porto Potenza Picena, insegnante di elettrotecnica. Secondo il docente è stato un episodio di bullismo, ripreso dai soliti videofonini. I due studenti non hanno ricevuto alcuna notifica e quindi non hanno nominato ancora dei legali. Per loro si sarebbe trattato di un semplice scherzo. Secondo il preside dell'istituto Raffaele Ciarpica non si sareb-

be trattato di bullismo, ma di «troppa confidenza data agli alunni». Diverse le ricostruzioni. C'è chi afferma che negli ultimi minuti dell'ultima ora il professore e gli studenti stavano provando una mossa di wrestling quando il docente, nel tentativo di divincolarsi avrebbe perso l'equilibrio e cadendo avrebbe sentito questo dolore costale. Diversa la ricostruzione del docente. Norscini afferma di essere intervenuto per porre fine a ricorrenti episodi di bullismo che avevano come

protagonista un «capetto» che indicava quale studente andava attaccato. Lo avrebbe affrontato e questo studente, aiutato da un suo compagno mentre gli altri riprendevano la scena con i telefonini, lo afferravano alla schiena e ad una gamba.

Il professore Norscini racconta di aver perso l'equilibrio, aggrappandosi ad uno degli studenti e avvertendo «un dolore fortissimo al torace». «Sono andato al pronto soccorso - ha aggiunto -». Il referto parla di infrazione alla settima costola anteriore sinistra». Gli costa un mese di prognosi.

Al momento il professore non denuncia l'episodio neanche alle autorità scolastiche. Sarebbe stato spinto a farlo rivolgendosi alla magistratura, essendosi visto negare da parte dell'Inail e da parte dell'assicurazione della scuola ogni risarcimento al danno subito.

All'Ipsia l'aggressione di due studenti

La difesa del preside:

«Bullismo? No, solo troppa confidenza»

COMUNICATO SINDACALE

Domani «l'Unità» non sarà in edicola. L'azienda ha presentato alle rappresentanze sindacali un piano industriale pesante e insostenibile. Il cui senso complessivo è solo uno: ridurre i posti di lavoro e toccare in modo robusto la busta paga dei giornalisti. Non possiamo accettare un piano dai contorni vaghi se non nella determinazione del taglio ulteriore dei costi a danno di posti di lavoro, con delle misure sulle tecnologie che sono semplici atti dovuti per mantenere il giornale sul mercato al passo con le altre testate. Non possiamo accettare un piano che non delinea altro se non un ridimensionamento dell'Unità come primo grande giornale d'informazione, con un drastico ridimensionamento dell'edizione del lunedì che si vuole confezionare con soli dieci redattori per fare otto pagine e dare per il resto ai lettori un giornale precotto, rubricato e

con l'informazione quotidiana, soprattutto politica, ridotta all'osso. Non lo possiamo accettare anche per un altro motivo. Sono mesi che si rincorrono voci su cordate vere o presunte interessate ad entrare nell'azionariato dell'Unità. Da mesi chiediamo trasparenza e riceviamo silenzio.

I redattori dell'Unità sono mobilitati per garantire a questa testata il ruolo di primo piano che ha sempre avuto, di grande giornale d'informazione nazionale, tra i più antichi e liberi del panorama italiano. Chiediamo la pazienza e il sostegno dei lettori in una lotta per un marchio che è la vostra e la nostra storia.

I redattori dell'Unità restano in assemblea permanente. Senza chiarimenti e decisivi passi indietro su quel piano la mobilitazione proseguirà ad oltranza.

L'assemblea dei redattori dell'Unità.

Padova, tragica gita al lago: tre ragazzini muoiono annegati durante il bagno. Erano figli di immigrati

■ Si è consumata e risolta in poche ore la tragedia nel Padovano: a San Martino di Lupari tre ragazzi, di origine marocchina, sono morti affogati in una cava abbandonata piena d'acqua dove erano andati nel pomeriggio a giocare.

I tre ragazzi annegati nel laghetto che si era formato nella cava abbandonata erano due cugini e un loro amico, tutti di origine marocchina: Joseph Salmene, di 13 anni, il cugino Abdelatif Salmene (14) e il loro amico Essari Zitouvi (14). Tutti e tre frequentavano la scuola media di San Martino di Lupari e appartenevano a famiglie di lavoratori, immigrati regolarmente e da tempo in Italia. Erano partiti ieri mattina

intorno alle 10 per compiere un'escursione al lago, presumibilmente per tuffarsi e giocare, ormai liberi dagli impegni scolastici. Non vedendoli tornare, il padre di uno di essi si è rivolto preoccupato ai carabinieri e alle 18 sono comin-

Erano andati a giocare nel laghetto di una cava abbandonata. I genitori, allarmati, hanno chiamato i carabinieri

ciate le ricerche alle quali hanno partecipato anche i sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Mestre (Venezia).

Il primo allarmante segnale è stato il ritrovamento degli abiti dei ragazzi sulle sponde del lago. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco sono quindi intervenuti. Alle affannose ricerche hanno partecipato anche molti abitanti della zona, oltre a parenti e amici delle famiglie dei ragazzini, che hanno voluto così testimoniare la loro solidarietà.

Nel frattempo il 118 è dovuto intervenire nella casa di uno dei tre dove la madre di uno dei ragazzi, angosciata dal prolungarsi della loro

assenza, era stata colta da dolore. Prima due cadaveri e subito dopo il terzo, trovati a qualche metro di profondità, non lontano dalla riva. Spetterà ai carabinieri ricostruire la dinamica dei fatti. Secondo i primi accertamenti, i tre ragazzi sarebbero annegati. La zona di fronte al luogo del ritrovamento è stata trasennata e il magistrato di turno di sporrà presumibilmente le autopsie per accertare con precisione le cause delle morti.

Per questa sera resta solo la tragica certezza che tre giovanissimi padovani sono morti nei primi giorni delle loro vacanze scolastiche. Resta il dolore, restano tre famiglie distrutte dalla tragedia.

Foglio rosa a 16 anni e pugno duro per chi «truca» gli scooter

Codice della strada, si cambia dalla Camera via libera alle modifiche

■ / Roma

PICCOLA RIVOLUZIONE per la patente di guida. Ieri la Camera ha dato il via libera ad una serie di modifiche del codice della strada previste dal disegno di legge del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Il «foglio rosa» - prevede l'articolo 2 - potrà essere ri-

chiesto a 16 anni, due anni prima della maggiore età che è richiesta oggi, da chi ha già il «patentino» per la guida dei motorini. Chi otterrà il foglio rosa potrà guidare accompagnato dopo un corso pratico di guida, effettuato con un istruttore anche in autostrada e di notte.

Inoltre per il conseguimento della patente B - e questo è quanto prevede l'articolo 5 - sarà anche necessario svolgere esercitazioni di guida con le au-

toscuole in autostrada o in strade extraurbane con almeno due corsie per ogni senso di marcia e nelle ore notturne. Il nuovo obbligo scaturisce dall'approvazione di un emendamento al testo di Gaspare Giudice di Forza Italia.

Sanzioni più salate e sospensione della patente per eccesso di velocità. Se si supera di 40 km orari (ma non oltre i 60) la velo-

Chi ha già il patentino per i motorini potrà guidare 2 anni prima Per chi sfora i limiti multe fino a 2mila euro

cià massima consentita - articolo 7 - , si dovrà pagare una multa dai 400 ai 1.500 euro e ci sarà una sospensione della patente da 3 a 6 mesi. Chi invece oltrepassa il limite di 60 km orari, dovrà pagare dai 500 ai 2.000 euro insieme alla sospensione della patente da 6 mesi a un anno. La norma prevede inoltre che in caso di «recidiva» la patente sia sospesa fino a 18 mesi o addirittura revocata. Le sanzioni sono raddoppiate se i limiti sono violati da chi è alla guida di Tir e autobus.

La riforma, infine, introduce tra le apparecchiature valide ai fini della determinazione del limite anche le apparecchiature omologate per il calcolo della velocità media di percorrenza su tratti determinati.

Multe più salate per chi truca i motorini trasformando i «cinquantini» in piccoli bolidi. Chi fabbricherà o venderà ciclomotori che superano il limite dei 45 km all'ora rischierà di pagare da 1.000 a 4.000 euro di sanzione amministrativa, mentre chi li modifica successivamente dovrà pagare da 148 a 594 euro.



Il controllo di una patente da parte di un vigile Foto di Franco Silvi/Ansa

SULL'A1

Incidente in galleria. Tanta paura e coda infinita

Uno scontro in galleria poteva avere conseguenze pesanti e invece si è risolto con la chiusura, per oltre un'ora, a cavallo dell'ora di cena, dell'autostrada del Sole, nel tratto appenninico tra Roncobello e Barberino del Mugello, in direzione sud. L'incidente, in cui sono rimasti coinvolti un tir e quattro auto, è avvenuto nella galleria Monte Spicchio. Tre i feriti, in modo lieve. Lo scontro ha provocato una coda di quasi 10 chilometri. Più cruento il bilancio di altri due incidenti: un giovane di 20 anni, F.C. di Santa Marinella, è deceduto a causa delle ferite subite in seguito ad un incidente stradale avvenuto nella tarda mattinata nel centro della cittadina balneare a nord di Roma. Mentre un camionista ceco è morto in un maxitamponamento verificatosi lungo la corsia nord dell'autostrada del Brennero, all'altezza di Aldeno, tra Mattarello e Besenello, poco a sud di Trento. Incidente che ha coinvolto quattro mezzi pesanti.

Il Vaticano: è peccato il sorpasso azzardato

Un decalogo contro la guida pericolosa «Fatevi il segno della croce prima di partire»

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

IL SORPASSO azzardato, la guida pericolosa, ogni trasgressione del Codice della strada sono un «peccato».

Sono cosa immorale oltre che pericolosa. Così, come compie un'azione immorale anche il cliente delle prostitute, perché favorisce lo stato di schiavitù al quale sono condannate: un comportamento quindi da perseguire. Lo chiede la Santa Sede che dedica un suo documento, «Orientamenti per la pastorale della Strada», ai temi legati alla mobilità e a chi vive per strada. Fissa indicazioni morali precise per gli utenti della strada, per gli automobilisti, per chi guida moto o scooter oltre a richiamare l'attenzione sulla condizione delle donne e dei ragazzi di strada, come su quella dei clochard. Lo ha sottolineato il cardinale Renato Martino, il responsabile del Pontificio Consiglio per i Migranti, che ieri ha presentato il documento, che guida deve rispettare precise regole morali perché a causa «della trasgressione e della negligenza della disciplina stradale» ogni anno, sulle strade del mondo, «muoiono 1,2 milioni di persone, mentre 50 milioni sono i feriti». Così la prudenza diventa una virtù necessaria, come lo sono la guida corretta o aiutare il prossimo in difficoltà, avere sulla strada comportamenti responsabili, aiutare le famiglie delle vittime degli incidenti. Sono punti di un vero e proprio «Decalogo» che il

cardinale Martino ha indicato. Al primo punto vi è il «non uccidere», ma vi è anche l'invito a non utilizzare la propria automobile come «espressione di potere, di dominio e occasione di peccato», a convincere i giovani e i meno giovani a «non mettersi alla guida quando non sono in condizione di farlo» ed anche a far incontrare vittima e «automobilista aggressore» per il perdono. A tutti è chiesto di avere un forte senso di responsabilità e allo Stato di promuovere sicurezza stradale e «un'adeguata educazione dei conducenti, dei viaggiatori e dei pedoni». Da parte sua la Chiesa propone la formazione religiosa degli utenti della strada, compreso «segno della croce» prima di intraprendere un viaggio e recita del Rosario. L'arcivescovo Agostino Martino, segretario del dicastero pontificio, ha affrontato gli altri tre punti del documento: pastorale per la liberazione delle donne e dei bambini di strada e quello per chi in strada è costretto a vivere, i clochard. Fema è stata la condanna della violenza sessuale contro le donne, «nuova forma di schiavitù», come contro il maltrattamento e lo sfruttamento dei bambini costretti a lavorare in tenera età. «Oggi sono almeno 100 milioni nel mondo, tutti esposti a rischi gravissimi». La richiesta è di applicare leggi che «proteggano le donne dalla piaga della prostituzione e dal traffico di esseri umani». E di penalizzare, come in Svezia, anche il «cliente» delle prostitute.

Il vescovo Caffarra a testa bassa: usa la Madonna contro Cofferati

■ / Bologna

SENZA PACE È un attacco durissimo quello che l'arcivescovo di Bologna scaglia contro il Comune guidato da Sergio Cofferati e contro la sinistra intera.

Non è bastato l'annullamento della manifestazione pietra dello scandalo, «La Madonna piange sperma». Non sono bastati la dura autocritica fatta subito dal Quartiere che ospitava la mostra fotografica, e il rapido invito ad annullarla da parte di Cofferati perché «di una volgarità inaccettabile». E nemmeno la pronta levata di scudi dell'intera galassia cattolica, trasversalmente unita, per l'occasione, da Forza Italia alla Margherita. No, ieri l'Arcivescovo Carlo Caffarra ha sfoderato parole molto, molto dure per dire quanto la città si senta offesa non solo dalla «bestemmia» di quel titolo, ma soprattutto «dall'oggettivo avvallo da parte delle istituzioni pubbliche», a intendere, Quartiere, Comune, Regione e ministero dei Beni culturali, che avevano dato e subito ritirato il patrocinio all'iniziativa. Perché, spiega il vescovo emerito, il temperamento più «interventista» della Curia bolognese, Ernesto Vecchi, «il Palazzo ha reagito molto bene, questa volta. C'è stata una corale partecipazione, a parte qualche silenzio, strategico dato il momento del Partito democratico». Mentre la Procura di Bologna apriva un fascicolo contro ignoti, per vilipendio, sulla base della denuncia presentata da un deputato di Forza Italia, dall'altare della chiesa di San Luca dove si celebrava la messa riparatoria alla «bestemmia», l'arcivescovo Carlo Caffarra lanciava uno strale dopo l'altro. «La riparazione», spiega l'ar-

civescovo ai bolognesi che una messa apposita non la vedevano da quarant'anni, «deve anche essere riedificazione. Ma su quali fondamenta? Si può forse edificare sul nulla? Nessuno più - è il monito di Caffarra - eviti di porsi grandi domande sul futuro di Bologna, come: "Quale città vogliamo lasciare in eredità alle giovani generazioni? Quale immagine di uomo vogliamo lasciare come loro ideale? Quale misura di libertà vogliamo loro trasmettere?". Parole incredibilmente severe, anche perché pronunciate davanti all'immagine della Ma-

La manifestazione «La Madonna piange sperma» annullata: ma non basta alla curia bolognese

donna di San Luca che solo un mese fa, in occasione della sua tradizionale discesa in città dal colle, fu oggetto di contestazioni da parte di un gruppo che inneggiava ai Dico e contro la Cei. «Portiamo nel cuore il peso di un insulto grave e pubblico fatto a Maria in questa città», incalza il cardinale. Eppure dagli organizzatori della rassegna che avrebbe dovuto ospitare la mostra incriminata insistono a rimarcare che quel filo rosso che qualcuno vede tra le contestazioni alla Cei, le scritte apparse per le strade di Bologna contro monsignor Bagnasco, e il titolo dell'happening, semplicemente, non c'è. «Nessuna intenzione polemica, nessun retro pensiero - assicura Riccardo Paccosi, direttore artistico della rassegna - è stato solo per un errore che il titolo è finito sui volantini, avevamo già deciso di cambiarlo prima che scoppiasse il caso».

Antonella Cardone

EX SS

Priebke contestato a casa. E adesso il caso Kappler

Priebke il «bentornato», ma a casa sua, glielo hanno dato con una scritta sul muro, unita all'epiteto «assassino». «Bentornato a casa, assassino». I giovani ebrei romani hanno tracciato la scritta su un muro al Portico d'Ottavia, al ghetto, salutandolo così il provvedimento con il quale ieri è stato sospeso il permesso in base al quale l'ex capitano delle SS condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine poteva lasciare il suo appartamento, dove si trova agli arresti domiciliari, per lavorare nell'ufficio legale di uno dei suoi avvocati, Paolo Giachini. La revoca del permesso è stata motivata con la mancata comunicazione degli orari e delle modalità degli spostamenti da parte di Priebke all'autorità preposta al controllo. Se questa decisione sembra aver chiuso, per ora, la polemica su Priebke, se ne apre un'altra che riguarda un altro ex ufficiale nazista condannato per l'eccidio, Herbert Kappler. La vedova del colonnello ha rivelato a «Oggi» che la fuga avvenuta il giorno di Ferragosto nel 1977 fu meno rocambolesca di quanto fu immaginato. Niente corde, niente carrucole, niente marito nascosto in una valigia per fuggire dal Celio. La coppia avrebbe abbandonato l'ospedale militare uscendo indisturbata dopo aver sceso le scale, grazie, «ad un ordine dato ai carabinieri di allentare la vigilanza e di non disturbare il prigioniero durante la notte».



INSIEME PER IL PARTITO DEMOCRATICO



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEI MOVIMENTI E DEI CITTADINI

ROMA - 22 GIUGNO 2007 - ORE 15.00

SALA BIBLIOTECA NAZIONALE

VIALE CASTRO PRETORIO 105 (STAZIONE TERMINI)

DIALOGO E CONFRONTO CON LA POLITICA



RETE DELLE ASSOCIAZIONI. HANNO GIÀ ADERITO:

COMMUNITAS 2002, INNOVATORI EUROPEI, LA SOCIETÀ APERTA, ULIVO PER ROMA, CIRCOLO LABURISTA DI CULTURA E POLITICA W. SABBADIN-MILANO, ASSOCIAZIONE IL CAMPO, LA SOCIETÀ CIVILE CERVETERI, CIRCOLO PER L'ULIVO-MONTEVERDE RM, LIBERA ASSOCIAZIONE PER IL PD DI CERVETERI, ASS. PER IL PD STABIA DEMOCRATICA, ASSOCIAZIONE SOLARIA, ASSOCIAZIONE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA, ASSOCIAZIONE MONDO NUOVO 2003-MESSINA, ASS. CULTURALI E OVIDIANA SUI MONA, COMITATO PER LA COSTITUZIONE ROMA NORD, ASS. PER IL PD-LUCERA FG, GRUPPO 5 MAGGIO-MILANO, LABORATORIO 16 OTTOBRE-ROMA, DEMOCRATICI ARVALIA, BASE DEMOCRATICA, ENERGIE NUOVE-ROMA, LABORATORIO DEMOCRATICO EUROPEO, ACPUNTO GAETANO MACCHIAROLI, EUROPEANCONSUMERS, COMITATO GOBETTI

PER ADERIRE

www.insiemeperilpartitodemocratico.com
info@insiemeperilpartitodemocratico.com

Tel. 06/97610905
Tel. 335/7114113

D'Alema: ora ristabilire le condizioni per il ritorno dell'organizzazione umanitaria

Nel filmato ragazzi incitati agli attentati suicidi dal fratello del capo talebano Dadullah ucciso in maggio

Hanefi liberato: «Thank you italian people»

Il mediatore di Emergency riabbracciato da Gino Strada: «Giornata bellissima, ora si può voltare pagina e tornare in Afghanistan». Video shock su tv Usa: 300 kamikaze in partenza per Europa e Stati Uniti

di Virginia Lori

LA FINE DI UN INCUBO. Quello di Hanefi. Da ieri il mediatore di Emergency che ha lavorato per la liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo, dopo 90 giorni di prigionia, è un uomo libero. Il primo abbraccio, fuori dall'ospedale del carcere, è stato quel-

lo del suo capo-amico, Gino Strada. «Sto bene» gli ha detto in italiano Rahmat, e poi «sono vivo», in lingua pashtun. Stanco, affaticato, ma visibilmente felice Rahmat ha subito rivolto un pensiero agli italiani: «Thank you italian people» ha affermato nel breve saluto telefonico con la presidente di Emergency, Teresa Strada. «È una bellissima giornata, una giornata di festa. Non solo per Rahmat ed Emergency, ma anche, credo, per moltissimi afgani e moltissimi italiani», sono state le prime parole di Gino Strada.

Rahmat era di fatto un uomo libero già sabato scorso, quando il tribunale speciale ha decretato la sua completa estraneità alle accuse rivolte dai servizi segreti, secondo

i quali sarebbe stato un collaboratore dei terroristi. Ma si è dovuto attendere tre giorni prima che uscisse dall'ospedale del carcere, dove era stato ricoverato per i suoi problemi di salute. Finisce una vicenda cominciata il 20 marzo, all'indomani della liberazione del giornalista italiano. Una vicenda sulla quale Emergency ha tenuto

sempre alta l'attenzione, oggetto anche di tensioni con il governo Prodi. «Siamo tutti strafelici, la liberazione di Rahmat è la notizia che aspettavamo» ha commentato Teresa Strada. A breve, forse già nelle prossime ore potrebbero essere avviati i contatti a Kabul fra Gino Strada e le autorità afgane per verificare se esistono le condizioni,

legate alla sicurezza degli operatori (considerata la priorità), per una riapertura degli ospedali, chiusi da quasi due mesi. «Se tutti sono disposti a voltare pagina, si può ricominciare a lavorare», ha detto Gino Strada. Il ministro degli Esteri italiano D'Alema, rallegrandosi per la liberazione di Rahmat Hanefi si è augurato «che ora siano ristabilite le condizioni affinché Emergency possa riprendere la sua attività umanitaria in Afghanistan, volta ad alleviare le sofferenze della popolazione afgana».

Proprio nelle ore in cui veniva liberato Hanefi, la tv americana Abc News trasmetteva immagini agghiaccianti su squadre di kamikaze in partenza dall'Afghanistan

verso l'Europa e gli Stati Uniti, pronti a colpire. Un video, di cui è entrato in possesso il canale televisivo Usa, mostra quella che dovrebbe essere una cerimonia «di laurea» tenutasi alla fine dell'addestramento di giovani aspiranti martiri. Si tratta di 300 ragazzi, alcuni appena adolescenti. A congratularsi con loro compare nelle immagini Mansoor Dadullah, un dirigente talebano fratello del più noto mullah Dadullah, che disse il sequestro Mastrogiacomo e fu poi ucciso da soldati Usa il 13 maggio scorso.

Mansoor parla ad ogni gruppo, ognuno con una destinazione già assegnata (Usa, Canada, Gran Bretagna e Germania). Le fotografie e la sequenza filmata visibili sul sito online della Abc, sarebbero, sempre secondo la Tv americana, opera di un giornalista pachistano invitato ad assistere alla cerimonia il 9 giugno scorso e autorizzato a riprendere la scena. Tra le immagini, alcune mostrano gli aspiranti suicidi incappucciati che ascoltano Mansoor prima di ricevere il «diploma» da terrorista kamikaze. In un'altra l'unico presente a volto scoperto è un ragazzino che non sembra avere più di 12 anni. Fonti d'intelligence Usa ritengono si tratti dell'ennesima «aggressiva campagna propagandistica». Altri commentatori Usa prendono invece queste ultime immagini molto seriamente.



L'abbraccio tra Gino Strada e Rahmatullah Hanefi, dopo la liberazione. Foto Ap/Peace Reporter

Afghanistan in sei mesi 230 civili uccisi da militari Nato

KABUL Almeno 230 civili, inclusi 60 donne e bambini, sono stati uccisi in Afghanistan in operazioni militari dall'inizio di quest'anno, tanti quanti sono morti in tutto il 2006. A riferirlo, con dati precisi sul luogo e il momento delle morti, è la Achar, organizzazione che riunisce un centinaio di Ong afgane e straniere che operano in Afghanistan. Un recente rapporto di Human rights watch aveva denunciato una cifra simile per tutto il 2006. Mentre la missione delle Nazioni Unite a Kabul ha denunciato 380 civili morti nei primi quattro mesi, fra attentati e operazioni militari di forze straniere o congiunte con gli afgani. Achar condanna in un comunicato le operazioni e le misure di protezione adottate dai militari stranieri nelle quali «si fa un uso sproporzionato e indiscriminato della forza». Numerose tragedie sono avvenute perché le operazioni erano basate su «informazioni sbagliate sugli insorti trasmesse alle forze internazionali» che non le hanno verificate. «Effettuare raid aerei, bombardamenti o attacchi in zone residenziali in assenza di obiettivi ben definiti viola le leggi internazionali» e provoca ostilità, afferma il comunicato. I ministri della Difesa dei 26 Paesi della Nato - che comanda la forza di pace internazionale Isaf - si sono impegnati la scorsa settimana a Bruxelles a «ridurre al minimo» le perdite fra i civili. Ma altri dieci ne sono morti lunedì in violenti combattimenti con i Talebani nella regione meridionale dell'Uruzgan, nel corso dei quali sono stati uccisi anche sessanta ribelli. E in un campo di addestramento in Pakistan, nella zona tribale del Waziristan, 17 Talebani sono morti, non è ancora chiaro se nell'esplosione di una bomba che stavano costruendo o se colpiti da un missile lanciato dagli americani.

Bush e Olmert: sostegno ad Abu Mazen contro gli estremisti

Vertice alla Casa Bianca. Tank israeliani a Gaza. Gerusalemme pensa ad embargo totale per soffocare Hamas



Il premier israeliano Olmert in visita a Bush. Foto Ap

di Umberto De Giovannangeli

ABU MAZEN è «il presidente di tutti i palestinesi». E come tale va sostenuto. Appoggio totale al presidente dell'Anp», e conferma della soluzione a due Stati, con la

futura Palestina accanto ad Israele, in pace e con frontiere sicure. Si possono riassumere così le posizioni sul futuro del Medio Oriente del presidente degli Stati Uniti George W. Bush e del primo ministro israeliano Ehud Olmert, che si sono incontrati ieri alla Casa Bianca, per la prima volta dopo che le milizie di Hamas hanno preso il controllo della Striscia di Gaza, alla frontiera con l'Egitto. Quello di ieri era un incontro previsto da tempo, ma ha conquistato una valenza politica particolare dopo i fatti di Gaza. Scambian-

do alcune battute con la stampa nelle Studio Ovale prima dell'inizio dell'incontro, sia Bush sia Olmert che hanno voluto apparire esattamente sulla stessa linea hanno insistito sul fatto che Abu Mazen è il presidente di tutti (sottinteso anche dei palestinesi di Gaza), che il futuro della Palestina dipende esclusivamente da lui, visto che rappresenta «la moderazione, la voce ragionevole», come ha ricordato Bush.

Appoggiare Abu Mazen - e questo è il ragionamento che si fa oggi sia a Washington sia a Gerusalemme - è un fatto emblematico e un fatto dovuto, per far capire ai palestinesi che il loro futuro passa attraverso la scelta democratica e i negoziati con Israele e la comunità internazionale. Confermando l'intenzione di fare tutto il possibile per appoggiare il rais palestinese, il presidente Usa e il premier israeliano si sono impegnati inol-

tre ad esaminare la sua richiesta di rilanciare il processo di pace. Bush e Abu Mazen si erano parlati per telefono l'altro ieri. Sia Bush sia Olmert hanno parlato di «momento di opportunità», per dimostrare che soltanto un regime democratico porterà frutti ai palestinesi, mentre gli islamici di Hamas hanno scelto un vicolo cieco, la via della violenza e dell'isolamento. Olmert, che l'altro ieri aveva visto la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice e a New York aveva incontrato il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon domenica, ha ricordato di avere proposto a Abu Mazen di tenere due incontri alla settimana per rilanciare e gestire il processo di pace. Il premier israeliano ha infine ribadito che i palestinesi devono fare molto di più per arginare violenza e terrorismo, cosa che finora non è successa nonostante le numerose promesse. Con Olmert «condividiamo la visione di una soluzione con due Stati che vivano in pace

l'uno accanto all'altro», ha ricordato Bush, aggiungendo che l'obiettivo dei due governi «è di trovare una via comune per andare avanti e fare in modo che altri Paesi capiscano che solo (questa soluzione) porta alla pace». Sul campo, pur continuando la rigidità chiusura dei valichi con Gaza Israele ha tuttavia permesso a un convoglio di 12 autocarri dell'Onu di entrare nella Striscia, attraverso il valico di Erez, con un carico di generi alimentari di prima necessità e di medicinali. Inoltre ha accolto nei suoi ospedali undici palestinesi feriti ieri in una sparatoria l'altro ieri al valico, dove sono ammassate centinaia di persone che tentano di fuggire dalla Striscia. A sostegno dell'operazione umanitaria tank israeliani sono entrati nel nord della Striscia. Per Hamas è un segnale di guerra. Come l'embargo economico totale che Israele starebbe predisponendo con l'intento di assestare un colpo mortale a Hamastan.

L'INTERVISTA GIDEON EZRA Il ministro dell'Ambiente, esponente di Kadima: il nostro gesto rafforzerebbe la leadership di Abu Mazen

«Ora noi israeliani dobbiamo liberare Barghuti»

La sua è una presa di posizione chiara, coraggiosa, tanto più significativa per il ruolo di governo che ricopre e per l'essere stato l'ex vice comandante dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno di Israele. Gideon Ezra, ministro dell'Ambiente israeliano, esponente di Kadima, il partito del premier Ehud Olmert, si schiera apertamente per la liberazione di Marwan Barghuti, il leader di Al Fatah detenuto in Israele dove sconta cinque ergastoli per reati di terrorismo. La liberazione di Barghuti, afferma il ministro, «può servire a rafforzare la leadership del presidente Abu Mazen. Se la sua liberazione può servire, come io ritengo, a contrastare con maggiore efficacia Hamas, allora io dico che non dovremmo attendere

oltre per compiere questo atto». **Signor ministro, lei è tornato a dichiararsi favorevole alla liberazione di Marwan Barghuti. Perché?** «Perché è evidente a tutti che il presidente Abbas difetta del supporto di esponenti autorevoli di Al Fatah. Non bastano persone capaci e perbene come l'attuale primo ministro Fayyad per fronteggiare la minaccia mortale, per l'Anp e per Israele, di Hamas e dell'Iran che supporta il movimento fondamentalista palestinese. Il presidente Abbas ha bisogno del sostegno di capi riconosciuti dalla gente palestinese, soprattutto nella West Bank: Israele non può permettersi che "Hamastan" si estenda dalla Striscia di Gaza alla Giu-

dea e Samaria (Cisgiordania, ndr.)...». **Dunque?** «Ebbene, se questi capi sono oggi nelle nostre carceri, questa gente va liberata. E il discorso non può non riguardare anche Barghuti. Il suo rilascio potrebbe ridurre il terrore e rafforzare Fatah come fattore moderato...». **Dal carcere, Barghuti ha condannato il «colpo di Stato» di Hamas a Gaza.** «È un segnale importante che Israele non deve sottovalutare. Se davvero intendiamo sostenere il presidente Abbas contro i suoi nemici, interni ed esterni, non possiamo limitarci a restituire i dazi doganali congelati. Abbas non ha bisogno solo di denaro, ha bisogno, un bisogno vitale, di essere af-

fiancato da dirigenti autorevoli, nei quali la gente possa identificarsi: Marwan Barghuti è uno di questi. D'altro canto, Abu Mazen è perfettamente consapevole che non può certo affidarsi a coloro che hanno così clamorosamente fallito a Gaza». **Lei sa bene che in Israele, e anche all'interno del governo di cui fa parte, sono in molti a opporsi alla liberazione di Barghuti, condannato per crimini di terrorismo.** «Non sarò io che ho trascorso buona parte della mia vita a dare la caccia ai nemici di Israele, a sottovalutare le ragioni, i sentimenti, che inducono a opporsi a questa liberazione. Ma Israele deve essere lucida, soprattutto nei mo-

menti cruciali della sua esistenza, e deve guardare al futuro. E chiedersi se un sacrificio - la liberazione di Barghuti - può servire per evitare altri conflitti e altri morti. La mia risposta è sì. D'altro canto da Oslo ad oggi, Israele ha rimesso in libertà altri prigionieri macchiati di reati ancor più gravi di quelli ascritti a Barghuti: lo abbiamo fatto quando ritenevamo che ciò potesse servire ad accrescere la sicurezza dello Stato e dei suoi cittadini». **Abu Mazen sembra intenzionato a richiedere al primo ministro Ehud Olmert la liberazione di Barghuti.** «E Olmert farebbe bene a prestargli ascolto. Per le ragioni che le ho detto, io avrei liberato Marwan Barghuti già da tempo». **u.d.g.**

Un altro compleanno da reclusa per la Nobel birmana San Suu Kyi

Il regime le ha rinnovato gli arresti domiciliari
I dissidenti sono riusciti lo stesso a farle gli auguri

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

NEL 1999 QUANDO IL MARITO di Aung San Suu Kyi lottava con il cancro che stava per stroncarlo, i capi del regime le offrirono la facoltà di andarlo a raggiungere in Inghilterra ed assisterlo. Ma non

garantirono che

avrebbe potuto rimet-

tere piede in patria. E

lei, antepo- nendo la passione e gli ideali politici agli affetti privati, rifiutò.

Un giorno speciale per San Suu Kyi, il 19 giugno 2007, ma solo sul piano della contabilità anagrafica. Uguale invece a tutti gli altri giorni dell'anno nel suo monotono solitario svolgimento.

Anche se allo sguardo di Aung San Suu Kyi, reclusa, non saranno forse sfuggite le bianche colombe ed i palloncini colorati lasciati volare liberi ed alti nel cielo in un altro punto della città dai suoi sostenitori.

Sfidando i divieti, trecento di loro si sono radunati nell'edificio in rovina dove ha sede la Lega nazionale per la democrazia. Sotto gli occhi della polizia politica si sono raccolti in meditazione e hanno pregato per la liberazione della loro leader.

Sono stati tutti debitamente fotografati e ripresi dalle telecamere degli agenti in borghese, mentre nei paraggi stazionavano evidentemente a scopo intimidatorio decine di camion zeppi di elementi aderenti all'Associazione per l'unità, la solidarietà e lo sviluppo», emanazione politica del potere militare. Fortunatamente i due gruppi non sono arrivati a contatto e non ci sono stati incidenti.

«Oggi Myanmar è la pecora nera dell'Asen (Associazione delle nazioni del sud est asiatico) - ha scritto il quotidiano thailandese Nation -. Finché Aung San Suu Kyi rimane prigioniera, la reputazione dell'Asen a livello internazionale ne rimarrà macchiata».

L'Asen preme da tempo sui dirigenti di Yangon (un tempo chiamata Rangoon), affinché allentino la stretta della repressione e rilascino Aung San Suu Kyi. Rappresentanti dell'opposizio-

ne in esilio ritengono però che i militari, i quali meno di un mese fa hanno prolungato gli arresti domiciliari, non siano intenzionati a cambiare linea, per lo meno fino a quando non avranno varato la nuova Costituzione, il cui esame da parte della Convenzione nazionale riprenderà il mese prossimo. Una volta approvata, la legge dovrebbe essere sottoposta a referendum popolare, e potrebbero essere finalmente indette elezioni. Ma su questi punti la giunta guidata dal generale Than Shwe rimane nel vago e non ha mai fissato un calendario.

La Birmania è in mano all'esercito dal 1962, anche se alla fine degli anni ottanta il gruppo di ufficiali e di clan legati al ditta-

tore dell'epoca Ne Win fu in parte sostituito da altri elementi.

Durante la fase di interregno sembrò profilarsi la possibilità di una svolta democratica. Si tennero libere elezioni che la Lega nazionale per la democrazia guidata da Suu Kyi stravinsse.

Ma i militari annullarono il voto, sciolsero il Parlamento e ripresero il controllo assoluto del Paese, mentre gli oppositori venivano sistematicamente arrestati, torturati, uccisi.

Aung San Suu Kyi, che ha per unica compagna una domestica, e non può comunicare con l'esterno, forse ancora non lo sa, ma gli auguri per il suo compleanno e gli appelli per la sua liberazione ieri si sono moltiplicati.

A Roma, per iniziativa del sindaco Veltroni, una sua grande foto è stata esposta in piazza del Campidoglio. Un appello per il rilascio della Premio Nobel birmana è stato rivolto anche dal governo italiano, come ha ricordato ieri Gianni Verneti, sottosegretario agli Esteri con delega ai diritti umani.



Le fotografie di Aung San Suu Kyi e del sacerdote Giancarlo Bossi esposti in Piazza del Campidoglio Foto Ap

BAGHDAD

Bomba fa 78 morti Offensiva Usa contro Al Qaeda

BAGHDAD Oltre 10 mila soldati, elicotteri da combattimento, mezzi blindati: le forze Usa in Iraq hanno annunciato ieri un'offensiva in grande stile a Baquba, contro al Qaeda, ma allo stesso tempo, almeno 78 persone sono morte e 130 altre sono rimaste ferite: una immane carneficina, compiuta a Baghdad, che per quattro giorni aveva goduto di una calma surreale, dovuta al coprifuoco imposto mercoledì e revocato appena due giorni fa. Nel pomeriggio c'è stato anche un attacco con mortai sulla superfortificata «Zona Verde» di Baghdad, che ospita uffici governativi e ambasciate straniere. Per mettere a segno uno dei colpi più micidiali da diverse settimane nella capitale, i terroristi hanno scelto ancora una volta un camion, pieno di esplosivo. Nel momento in cui uscivano i fedeli dopo la preghiera del pomeriggio lo hanno fatto esplodere: la forza d'urto ha devastato ogni cosa nel raggio di decine di metri, mentre allo stesso tempo un'enorme palla di fuoco ha investito almeno 200 persone, decine delle quali sono state mutilate e scagliate fino ad un centinaio di metri di distanza. Tra le vittime anche numerose studentesse che si trovavano a bordo di un minibus in transito proprio nel momento dell'esplosione. Poche ore prima, nella provincia di Diyala era scattata l'operazione Punta di Freccia: un attacco frontale delle forze Usa ad al Qaeda, in particolare nella città di Baquba, su cui è stato imposto il coprifuoco, mentre i militari, con il supporto aereo, procedono ad un capillare rastrellamento, casa per casa. Un primo bilancio parla di almeno 22 «terroristi» uccisi, ma ci sono anche testimoni che parlano di vittime civili nella città meridionale di Nassiriya.

Emergenza profughi, sono dieci milioni

L'Unhcr: è il numero più alto dal 2002, determinante la crisi in Iraq. Raddoppiano anche gli sfollati

/ Roma

LA PAURA. È questo il motore che spinge alla fuga milioni di persone: paura delle bombe, delle persecuzioni, della violenza. Per la prima volta dal 2002 il numero dei

profughi nel mondo è tornato drammaticamente a salire raggiungendo quota 9,9 milioni, il 14 per cento in più rispetto all'anno precedente. A far scattare in avanti il contatore della paura - termometro fedele della febbre del pianeta - è stata principalmente la crisi in Iraq. A quattro anni dalla fine ufficiale del conflitto, si continua a fuggire dal buco nero iracheno. I profughi erano 1,5 milioni a fine 2006, nei primi mesi di quest'anno hanno già superato i 2,2 milioni. Ed è un es-

do che appare senza fine. Sono i dati che emergono dal rapporto dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Unhcr, «Tendenze globali 2006», pubblicato ieri alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato che si celebra oggi. Una fotografia delle crisi mondiali, vista all'altezza del suolo: là dove cadono le bombe intelligenti, dove esplodono i kamikaze, dove l'insicurezza mina ogni forma di normalità quotidiana. E allora si fugge se

Rapporto dell'Agencia Onu per la Giornata mondiale del rifugiato

c'è un confine da varcare, un posto più sicuro: sono 2,1 milioni i profughi afgani, quasi seicentomila i sudanesi - soprattutto dal Darfur - 460.000 i somali, 400.000 dalla Repubblica democratica del Congo e dal Burundi.

Si fugge dall'Iraq, 700.000 nuovi profughi solo dall'inizio dell'anno, che hanno trovato rifugio soprattutto nei paesi vicini, Giordania e Siria. Aumenta a dismisura anche il numero degli sfollati interni, che pur non superando il confine del proprio paese - spesso perché non accettati dallo Stato confinante - vivono lo stesso dramma dei profughi se non peggiore: più difficile per loro l'assistenza delle organizzazioni umanitarie.

Quasi raddoppiato nel solo 2006 il numero degli sfollati interni protetti o assistiti dall'Unhcr: sono passati da 6,6 a 12,9 milioni di persone, un au-

mento che solo in parte si giustifica con un migliore censimento del fenomeno. Secondo il Centro norvegese di monitoraggio, nel 2006 gli sfollati erano stimabili in 24,5 milioni, affidati a diverse organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite. L'Unhcr da sola ha dovuto far fronte ad un aumento del numero di assistiti dai 21 milioni del 2005 ai quasi 33 del 2006.

«Di fronte all'aumento del numero di persone stradicate dalla persecuzione, dall'intolleranza e dalla violenza a livello globa-

Solo nel 2007 700.000 iracheni hanno lasciato il loro paese a causa delle violenze

le - ha commentato l'Alto Commissario per i Rifugiati Antonio Guterres - dobbiamo affrontare le sfide e le richieste di un mondo che cambia, rimanendo tuttavia fedeli al nostro mandato di difesa dei diritti dei rifugiati e delle altre persone di cui ci occupiamo». Un quadro dolente eppure forzatamente incompleto. Nel rapporto dell'Unhcr non figurano i 4,3 milioni di palestinesi rifugiati in Giordania, Libano, Siria o nei territori occupati, calcolati in un'altra tabella della contabilità Onu, perché assistiti da una diversa agenzia delle Nazioni Unite, l'Unwra. Aumentati anche gli apolidi, persone che non hanno una nazionalità: nel 2006 sono arrivati a 5,8 milioni, un numero quasi doppio rispetto all'anno precedente, ma in questo caso soprattutto per l'utilizzo di dati più accurati.

ma.m.

GOVERNO SARKOZY

Una donna al timone dell'economia francese

PARIGI Jean-Louis Borloo è il nuovo vicepremier e superministro per l'Ecologia del governo francese e viene rimpiazzato da Christine Lagarde come ministro dell'Economia. È questa la novità più importante del secondo governo Fillon. Christine Lagarde, avvocato, 51 anni, è la prima donna a guidare il superministero delle Finanze, dell'Economia e del Lavoro in Francia. Figlia di insegnanti, ex campionessa di nuoto sincronizzato, nel 2005 era entrata al governo come ministro delegato al Commercio Estero del governo Villepin. Dopo la laurea aveva fatto una fulminea carriera come avvocato nello studio Baker e McKenzie, tra i più importanti del mondo, arrivando fino alla presidenza. È la quinta donna d'affari europea per il Wall Street Journal e al trentesimo posto fra le donne più potenti del mondo per Forbes. Sposata con un uomo d'affari, ha due figli.

CUBA Morta a 77 anni la moglie di Raul, depositario del potere del fratello Fidel. Sarà sepolta con gli onori militari

Addio a Vilma Castro, «first lady» della rivoluzione

di Marina Mastroiua

«Hasta siempre Vilma». Sulla prima pagina il quotidiano ufficiale «Gramma» saluta così la «first lady» della Rivoluzione cubana. A 77 anni è morta ieri Vilma Espin, moglie di Raul Castro, eroina della Sierra Maestra e poi delle donne cubane. Il marito Raul, depositario dei poteri di Fidel intrappolato negli anni e nella malattia, depone una rosa rossa davanti al suo gigantesco ritratto circondato da corone di fiori nel salone del Memorial José Martí, sulla Plaza de la Revolución all'Avana. Sarà sepolta con gli onori militari, migliaia di cubani ieri si sono incolonna-

ti per darle l'ultimo saluto, sfilando dietro a familiari e autorità. Donna di potere, come non fu la moglie di Fidel, Vilma è stata di fatto - se mai di diritto - la first lady del paese. Nata in una famiglia qualsiasi, un lontano ascendente imparentato con Karl Marx, scopre la rivoluzione nascondendo in casa i fuggiaschi del fallito assalto alla Moncada. Poi l'amore per Raul, conosciuto nell'esilio messicano e sposato nel '59, con lui e con Fidel combatterà sulla Sierra Maestra fino alla fuga di Batista: Deborah, il suo nome di battaglia.

Quattro figli da crescere eppure una delle prime donne cubane a laurearsi in ingegneria chimica industriale. Tenacemente convinta che la strada della rivoluzione passi anche attraverso il confine invisibile - eppure tenace - che divide uomini e donne. Gestisce la federazione delle donne cubane, si batte contro la discriminazione sessuale e razziale, è la prima a difendere gli omosessuali in un paese per cultura machista. Nel suo Codice della famiglia nel '75 Vilma mette nero su bianco che gli uomini debbono condividere i lavori domestici e la cura dei figli. Si batte contro l'analfabetismo e la denutrizione, ma è inflessibile con chi

sbaglia. Condamnerà il fratello Ivan, che nel '91 lasciò Cuba con tutta la famiglia per chiedere asilo politico all'estero, più di quanto Fidel abbia mai fatto con la figlia Alina fuggita a Miami. Nel '99 Vilma sarà dalla parte del plotone d'esecuzione contro il generale Amaldo Ochoa, accusato di narcotraffico. «Ha fondato le basi di una nuova società - dice di lei Gramma -. È entrata nel gruppo degli indimenticabili». «Il suo nome resterà eternamente legato alle conquiste più significative della donna cubana nella Rivoluzione», scrive il governo nel comunicato che annuncia il lutto nazionale. La retorica di

circostanza dovuta alla «first lady», membro dell'ufficio politico del Partito comunista e del Consiglio di Stato, più volte incaricata di delicate missioni diplomatiche all'estero, si mescola sulla Plaza de la Revolución alla commovente di tanti, di tante soprattutto. Minata da tempo da una malattia mai rivelata pubblicamente - probabilmente un tumore al sistema linfatico - Vilma si era volontariamente relegata in seconda fila. Stando alle voci, viveva ormai separata da Raul. A raccogliermi l'eredità sarà sua figlia Mariela, che ha proposto una riforma per riconoscere alle coppie gay diritti civili e patrimoniali.



Guardia d'onore vicino al ritratto di Vilma Espin Foto Ap

ECONOMIA & LAVORO

La **T**rattativa

L'appuntamento è per questa mattina a Roma nella sede di Confindustria: al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si siederanno da una parte Finmeccanica e dall'altra Fim, Fiom e Uilm. Una trattativa che riguarda un milione e 600.000 lavoratori

PRAMAC ARRIVA IN BORSA
IL PROSSIMO 3 LUGLIO

Il 3 luglio è previsto il debutto sul mercato Expandi di Pramac, gruppo senese che opera nella produzione e distribuzione di gruppi elettrogeni e di carrelli elevatori. L'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione metterà sul mercato circa il 35,85% del capitale sociale. La forbice di prezzo è stata fissata tra 4 e 5 euro per azione. Il ricavato dalla quotazione verrà destinato alle acquisizioni all'estero

ANCHE IL FONDO MATLIN
NELLA GARA PER ALITALIA

Nella vicenda Alitalia si profila un terzo concorrente. Infatti, il fondo Matlin Patterson, nella sua qualità di soggetto ammesso alla presentazione dell'offerta vincolante per l'acquisto di una quota non inferiore a circa il 39,9% del capitale della compagnia di bandiera e della totalità delle obbligazioni convertibili Alitalia detenute dal Ministero stesso, parteciperà alla "due diligence" prevista dalla procedura di privatizzazione.

Povere Ferrovie: niente soldi e 9000 esuberanti

Padoa-Schioppa: conti squilibrati, tariffe troppo basse, cautela nelle liberalizzazioni

di Nedo Canetti / Roma

SENZA SOLDI Un quadro drammatico. È quello tracciato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato dal ministro dell'Economia, in quanto azionista di riferimento, sullo stato delle ferrovie italiane e sul piano industriale dell'Azienda. «C'è una mancanza

di equilibrio dei conti (il "rosso" ha raggiunto nel 2006, 2.115 milioni di euro ndr) - ha sostenuto Padoa-Schioppa - che esiste in tutti i Paesi, ma che in Italia va oltre quello che è fisiologico». «L'azienda - ha insistito - ha problemi annosi, irrisolti da molto tempo e una forte perdita per quanto riguarda i conti e l'esigenza di forti investimenti, per essere rimessa in condizione dinamica, ma ha un azionista (il suo dicastero ndr) che forti investimenti non se li può permettere: questo è il sistema quasi drammatico che caratterizza le ferrovie».

Situazione determinata da una serie di cause che il ministro ha così elencato: «tariffe (ferme dal 2001 ad oggi, salvo un recente adeguamento) inferiori del 30-50 per cento rispetto agli altri operatori europei; grave situazione nel settore trasporto merci, in perdita strutturale; l'annosa questione del macchinista unico; l'alta velocità; il costo del lavoro penalizzato per regole d'ingaggio svantaggiose rispetto agli altri operatori europei». Per quanto riguarda il "piano", c'è una condivisione di massima che il governo

Il ministro al Senato
in commissione:

«Realizzare il progetto
sarebbe cambiare
faccia al Paese»

ha già fornito, che è però condizionata - ha segnalato Padoa-Schioppa - al fatto che l'esecutivo possa fare un'analisi propria del piano e farne un vaglio critico che non dipende solo dall'analisi fatta dalle ferrovie stesse. Confermato che le risorse del governo sono limitate, il ministro è «assolutamente convinto» che, se si realizzasse il piano, «sarebbe una di quelle cose che cambiano letteralmente la faccia dell'Italia». Prevede la riduzione del deficit di un terzo (dagli attuali 2.115 milioni di euro) nel 2007; nel 2008, bilancio positivo per 946 milioni e, nel 2011, per 2.968 milioni. Un dato di valutazione ha aggiunto il sottosegretario, Massimo Tononi, in audizione al Sena-



Un treno Eurostar fermo su un binario della stazione Termini, a Roma. Foto Ansa

to: saranno 9.000 i dipendenti delle Ferrovie in uscita nell'arco della durata del piano industriale, fino cioè al 2011: da 97 mila e 88 mila. «Con tutte le cautele del caso», ha precisato Tononi. Cauti il titolare del Tesoro sulle

liberalizzazioni. «Una conduzione di liberalizzazione avanzata - ha precisato - se non controllata, mette a rischio l'equilibrio economico del sistema ferroviario». «C'è una parte della rete molto redditizia - ha spiegato - e un'altra in

cui si opera in maniera non profittevole: se le due parti della rete fossero scisse, si creerebbe un problema nel sistema dei trasporti, anche perché, al contrario che nel sistema aereo e in Alitalia, nelle ferrovie c'è la coincidenza

tra un'impresa e il sistema». In definitiva, «con la liberalizzazione, - per Padoa-Schioppa - c'è il rischio di vedere la parte più redditizia della rete aperta alla concorrenza, lasciando allo Stato le tratte più onerose, in perdita».

MANIFESTAZIONE A ROMA

E domani via
allo sciopero
di 24 ore

■ Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Orsa, Fast e Ugl hanno confermato lo sciopero di 24 ore delle Ferrovie. Lo stop - ricorda una nota unitaria - scatterà alle ore 21 di domani 21 giugno, mentre una manifestazione di protesta è prevista a Roma per venerdì 22 giugno. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati per protestare contro la «liberalizzazione senza regole, contro il ridimensionamento di Ferrovie e contro l'attacco ai livelli occupazionali e al reddito dei ferrovieri e dei lavoratori dell'indotto». A sostegno della vertenza aperta verso le controparti e verso il governo i lavoratori delle attività ferroviarie hanno peraltro già scioperato un'altra volta, il 13 aprile scorso.

Collaborazione strategica fra Fiat e DaimlerChrysler

Annunciata un'importante intesa nello sviluppo e nella produzione di motori di grossa cilindrata per i camion

di Marco Ventimiglia / Milano

AMPI ORIZZONTI Che sia un accordo importante, lo si capisce innanzitutto dai nomi in ballo. Da una parte la Fiat che, ormai archiviata le grandi difficoltà di anni non lontani, è tornata a pensare in grande; dall'altra parte DaimlerChrysler, il colosso tedesco che resta uno dei fari dell'industria automobilistica mondiale. Ebbene, due importanti divisioni dei due gruppi, Fiat Powertrain Technologies (Fpt) e DaimlerChrysler Truck hanno annunciato di aver concluso un accordo di collaborazione strategica nel campo dei motopro-

pulsori. Il primo passo di questo accordo riguarda la fornitura a lungo termine alla Mitsubishi Fuso Bus & Truck Corporation (MFTBC) di motori Diesel light duty (FPT FIC), da impiegare sul veicolo commerciale leggero Canter che verrà commercializzato nei principali mercati mondiali, tra cui Europa e Giappone. Ma nel quadro di questo accordo di fornitura strategico, le due società stanno anche esaminando ulteriori potenzialità di business in altri mercati, tra cui l'Asia Sud-orientale. Il motore - si legge in una nota - è un Diesel Common Rail con una cilindrata da 3,0 litri e una



Sergio Marchionne. Foto Ansa

potenza nominale di 177 cavalli a 3.500 giri al minuto. Inoltre, grazie alla progettazione ottimizzata di tutti i componenti

del motore e alla tecnologia avanzata del sistema di iniezione e del sistema di sovralimentazione, il motore FIC garantisce, ricorda la nota, eccellenti caratteristiche in termini di prestazioni e consumi. Attualmente il motore FIC viene costruito soltanto a Foggia, Italia, ma tra breve si inizierà la produzione anche in un altro sito nel quadro della strategia di globalizzazione di FPT. «Questo accordo è di importanza fondamentale nella nostra strategia mirata a sviluppare partnership strategiche in tutti i settori del Gruppo», ha affermato in una nota Sergio Marchionne, amministratore delegato del Gruppo Fiat. «La nostra partnership con Daimler-

Chrysler - ha aggiunto - è una conferma che la decisione presa due anni fa di unificare in uno specifico settore le nostre attività relative ai motopropulsori è stata una decisione giusta e che abbiamo prodotti e capacità tecniche in grado di soddisfare le richieste di un mercato esigente». Da parte sua Dieter Zetsche, presidente del consiglio direttivo di DaimlerChrysler AG e responsabile del Gruppo Mercedes Car, ha dichiarato nella stessa nota che «le norme odierne e future sulle emissioni richiedono un elevato livello di investimenti e di specializzazione tecnologica e questo accordo conferisce valore aggiunto a entrambe le società interessate, al

gruppo FIAT e DaimlerChrysler». Un altro commento da registrare è quello di Alfredo Altavilla, amministratore delegato di Fiat Powertrain Technologies: «Questo accordo è una dimostrazione del livello della nostra tecnologia e sostiene il ruolo strategico di FPT nella espansione delle proprie attività al di fuori del mercato captive». Il dirigente si è poi detto convinto delle prospettive future della partnership fra i due grandi gruppi coinvolti: «Siamo convinti - ha sottolineato - che questo accordo di fornitura potrà essere il primo passo di una collaborazione duratura e di reciproca soddisfazione anche per altri progetti».

Eurizon bocciato, se ne va il supermanager

Salta la quotazione in Borsa della società di IntesaSanPaolo e l'ad Mario Greco preferisce lasciare

/ Milano

Doveva andare in Borsa entro il 2007, invece il progetto Eurizon viene archiviato. Il superpolo già del Sanpaolo verrà spaccettato da Intesa Sanpaolo nelle sue tre componenti puntando sulle attività di gestione (Eurizon Capital) e, almeno per ora, di bancassicurazione (Eurizon Vita). Altra sorte per la rete dei promotori Fideuram su cui l'inversione di rotta è totale: a soli cinque mesi dall'addio al mercato ora la scelta è di riportare in Borsa la società. Così, all'amministratore delegato di Eurizon, Mario Greco, il super manager strappato a Ras solo due anni fa proprio per dar vita al

nuovo gruppo non è rimasto che dimettersi. E a stretto giro è arrivato anche l'annuncio delle dimissioni degli uomini della sua squadra: Massimo Arrighi, amministratore delegato di Fideuram, e di Eugenio Namor, amministratore delegato di Eurizon Capital. Intesa Sanpaolo ha alzato il velo sulle strategie per Eurizon al termine di un consiglio di sorveglianza tenuto al mattino a Torino e all'indomani di un consiglio di gestione che si era riunito in serata, sempre nel capoluogo piemontese. Il via libera al piano del consigliere delegato, Corrado Passera, è arrivato all'unanimità da entrambi gli organi societari, segno di una piena ricucitura con

le fondazioni azioniste dopo alcuni malumori proprio sul possibile abbandono ai piani di quotazione della società. Intesa ha deciso in pratica che in Eurizon la somma delle parti vale più dell'insieme. Col procedere dell'integrazione, ha spiegato la banca, è aumentato il potenziale di crescita

Passa la divisione
voluta da Passera
che «spacchetta»
attività di gestione
e bancassicurazione

di tutti i segmenti del risparmio gestito. Nella scelta hanno avuto un peso anche le nozze tra Unicredit e Capitalia. E l'annuncio di Intesa sull'addio al progetto di quotazione di Eurizon si è soffermato anche sugli «orientamenti dell'autorità Antitrust», che aveva acceso i riflettori soprattutto sui rapporti con Agricole (di fatto sciolto) e con Generali, legata da tempo a Banca Intesa tramite Alleanza in una joint venture nella bancassicurazione (IntesaVita). Sull'addio di Mario Greco, Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione ha semplicemente commentato: «È cambiato il progetto, è comprensibile che abbia deciso di cambiare anche lui».

METALMECCANICI

Successi Fiom alle elezioni delle Rsu

Nelle prime due settimane di giugno, le liste della Fiom-Cgil hanno conseguito diversi successi nei rinnovi delle Rsu. Alla Dalmine Tenaris di Bergamo, le sigle dei metalmeccanici Cgil si riconferma come primo sindacato con 753 preferenze pari al 47% dei 1.595 voti validi. La Federazione dei metalmeccanici Cgil ha così confermato i suoi 14 delegati. Alla Fim-Cisl, con il 38,9% dei voti, sono andati 13 delegati. Alla Uilm-Uil, i restanti 5 delegati (10,3% dei voti). Le liste Fim e Cobas, rispettivamente con il 2,4% e con l'1% dei voti, non si aggiudicano invece delegati. Ai primi di giugno, un ottimo risultato è stato ottenuto dalle liste Fiom anche allo stabilimento Magneti Marelli di Melfi (Potenza). Nella elezione per il rinnovo della Rsu, su 164 votanti la Fiom ha avuto 100 preferenze, pari al 61% dei voti validi. Alla lista della Fim-Cisl sono andati invece 48 voti (29%). Alla Uilm-Uil, infine, 16 voti (10%). Alla Lombardini di Rieti la Fiom ha fatto un vero e proprio salto in avanti, passando dal 56% al 73% dei consensi e conquistando 2 seggi su 3 nella nuova Rsu. Infine, nel rinnovo delle Rsu di 6 aziende della provincia di Cuneo, con oltre 3.600 dipendenti, su 47 seggi in palio la Fiom ne ha ottenuti 29.

COMUNE DI CARPI

Settore A3 Lavori Pubblici
Infrastrutture e Patrimonio

Estratto di Bando di Procedura Aperta
Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012
Carpi (MO) indirà in data 23 luglio 2007 una
procedura aperta inerente alla FORNITURA DI
APPARATI DI RETE E MATERIALE
NECESSARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLA
NUOVA INFRASTRUTTURA DI RETE MAN DEL
COMUNE DI CARPI. (Importo complessivo a base
d'appalto € 236.000,00 + IVA). Invio del bando
alla GUUE: 05-09-2007. L'aggiudicazione si
effettuerà al prezzo più basso, ai sensi dell'art.
82, c.2, let. a), D. Lgs. n. 163/06. Termine di
ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 21-
07-2007. Il bando integrale di gara è consultabile
al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo:
www.carpidiem.it). Eventuali informazioni possono
essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3
(tel. 059/649592-649303 fax: 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Appalti - Contratti - Espropri
(Dott. Corrado Malvasi)Per la pubblicità su
l'Unità

PK

I precari invecchiano e sono anche di più

Indagine dell'Università La Sapienza e Nidil-Cgil: il popolo dei «flessibili» rimane senza garanzie

di Bruno Ugolini

S'INVECCHIA Stanno crescendo di numero e stanno diventando precari-anziani, altro che giovani mandati a farsi le ossa per apprendere un mestiere, come spesso dicono e scrivono illuminati benpensanti. Sono una parte dei cosiddetti flessibili o atipi-

ci: i collaboratori. Una nuova fotografia di questa componente del mondo del lavoro è offerta dal rapporto "I lavoratori parasubordinati tra professione e precariato", realizzato dall'università romana La Sapienza, in collaborazione col Nidil Cgil. Una ricerca illustrata da Giovanna Altieri dell'Ires-Cgil nonché dal docente Patrizio Di Nicola. E' stata anche una risposta, dati alla mano, a quanti affermano - soprattutto negli editoriali del *Corriere della sera* - non solo che il fenomeno sarebbe pressoché inesistente, ma che con la famosa e discussa legge 30, col passaggio da Co.co.co. a Lap (lavoratori a progetto) i contratti di collaborazione sarebbero diminuiti, i falsi progetti sarebbero stati smascherati e i

"progettisti" assunti a tempo indeterminato. E invece siamo di fronte a ben 850 mila donne e maschi che hanno un solo committente (ovverosia un solo padrone, come quelli a posto fisso), guadagnano in media 8 mila euro all'anno e - poiché il tempo passa - ormai hanno 36 anni e molte speranze finora rimangono deluse. A tutti questi flessibili bisognerebbe poi aggiungere altre forme contrattuali a termine, gli interinali, ecc. Un assommarsi che porta alla cifra di tre milioni e che non tiene conto di chi opera nel sommerso. La ricerca ha preso come base i 1.528.865 (+53.754 rispetto al 2005) iscritti

Ora la precarietà è una condizione esistenziale, l'età media degli atipici sfiora i quarant'anni



Manifestazione contro il precariato. Foto di Andrea Sabbadini

alla gestione separata dell'Inps, ma non ha fatto di tutta un' erba un fascio, non ha mescolato veri autonomi professionisti con gente che ha tutte le caratteristiche del normale dipendente (ad esempio con nessuna gestione dei propri orari). Non ha messo insieme, insomma, consulenti e amministratori di condominio con pony express o addetti ai call center o informatici. Ha anche diviso tra coloro che, magari da pensionati, raggruppano diversi mestieri e coloro che vivono esclusivamente con quel lavoro atipico falsamente autonomo. Sono questi i veri precari e sono cresciuti, nel 2006, di

54.217 unità (+6,74%), passando dagli 804.171 del 2005 agli 858.388 del 2006. Aumenta il numero e cala il reddito. Hanno perso il due per cento a causa del carovita. Non hanno armi di difesa, non possono contare su aumenti derivanti da tradizionali scadenze contrattuali. I loro cosiddetti contratti hanno una durata media di 7 mesi e garantisce meno di 8.000 euro all'anno, meno di 700 euro il mese. Come sempre le più colpite sono le donne essendo la maggioranza di loro (il 57,27%) e come al solito guadagnando meno, ovverosia 6.800 euro all'anno. Ma l'elemento che più colpisce ri-

Tipo rapporto	Imponibile medio 2005	Imponibile medio 2006	Differenza 2005-2006	Differenza 2005-2006 %
Amministratore, sindaco società	27.970,50	28.826,58	856,00	3,06
Collaboratore giornali	6.776,01	6.965,40	189,30	2,67
Partecipante a commissioni	5.273,89	6.206,62	932,73	17,68
Amministratore enti locali	10.713,86	12.215,39	1.501,53	14,01
Dottorando, borsista MIUR	11.060,83	11.297,24	236,41	2,13
Co.co.co. - pro	8.404,21	8.409,82	5,61	0,06
Venditore porta a porta	8.736,51	8.992,49	255,98	2,93
Collaboratori occasionali	3.615,26	3.798,04	182,78	5,05
Lavoro occasionale autonomo	6.575,80	6.335,70	-240,00	-3,64
Co.co.co. pensionati e ultra 65 anni	14.582,34	14.636,64	54,30	0,37
Co.co.co. nella PA	7.996,56	8.267,24	270,68	3,38
Co.co.co. prorogati	7.542,49	9.565,71	2.023,22	26,82
Associati in partecipazioni	8.383,70	8.692,52	308,82	3,68
Totale	14.678,00	14.933,00	255,00	1,70

Classi di età	Lavoratori tipici	%	Lavoratori atipici	%	Lavoratori parasubordinati	%
Fino a 20	839	0,17	33.836	3,28	34.675	2,27
da 21 a 25	8.231	1,66	143.804	13,93	152.035	9,94
da 26 a 30	25.563	5,15	220.431	21,35	245.995	16,09
da 31 a 35	53.846	10,85	183.896	17,81	237.742	15,55
da 36 a 40	72.629	14,63	120.817	11,70	193.446	12,65
da 41 a 45	79.654	16,05	91.520	8,86	171.174	11,20
da 46 a 50	68.942	13,89	63.053	6,11	131.995	8,63
da 51 a 55	58.230	11,73	45.565	4,41	103.795	6,79
da 56 a 60	55.849	11,25	53.795	5,21	109.644	7,17
da 61 a 65	37.884	7,63	39.846	3,86	77.730	5,08
da 66 a 70	25.738	5,19	26.642	2,58	52.380	3,43
da 71 a 75	6.042	1,22	6.800	0,66	12.842	0,84
oltre 75	2.877	0,58	2.536	0,25	5.413	0,35
Totale	496.324	100,00	1.032.541	100,00	1.528.865	100,00

guarda il fatto che questo popolo di flessibili sta invecchiando. L'età media fila verso i 40 anni, i collaboratori a progetto sono a quota 36 anni. Magnifici quarantenni, collocati in un limbo che si rivela una trappola. E a quanto pare la ricerca di tutele e diritti anche provvisori, almeno a livello di azienda o di gruppo, segna il passo. L'attesa è per un passaggio al posto fisso, co-

Un mondo di almeno 3 milioni di persone senza strumenti di difesa e con redditi in costante caduta

me è avvenuto per i call center, oppure per le inchieste degli ispettori, oppure per le nuove norme del governo. Quelle norme che dovrebbero toccare la legge 30. Ma bisognerà battere un'ossessiva campagna di stampa, posta a strenua difesa di quei dispositivi che non avrebbero per nulla aiutato la precarietà. Fulvio Fammoni ha liquidato tali posizioni come puramente "ideologiche". E ha sottolineato l'esigenza di precisare, nel corso della trattativa "no stop", col ministro Damiano, ulteriori scelte per superare il fenomeno. Con misure che portino ad una distinzione tra falsi e veri lavori autonomi. Un tema ribadito da Filomena Trizio, Segretaria Generale del Nidil-Cgil. Che ha altresì insistito su

un aspetto. Cancellare la vergogna di una massa enorme di donne e maschi camuffati da lavoratori autonomi, e sottoposti a condizioni umilianti, permetterebbe di tutelare le forme di professionalità esistenti nell'universo dei lavori atipici. Ma oggi, aggiunge, è necessario un atto di coraggio per risolvere il problema. Qui non è in gioco "una modalità di accesso al mondo del lavoro per i giovani", ma l'affermarsi permanente di una vita da precario. E' l'incitamento ad una svolta politica. Una svolta auspicata da Mario Morcellini, preside della Facoltà di scienze della comunicazione alla Sapienza. Che però non ha nascosto i dubbi sulla possibilità che s'impogga una rinnovata cultura del lavoro in Italia.

Saldi d'estate e grande lancio Autunno euro 20 al giorno, ad Ottobre, in tutti gli Hotels in Giallo. AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

AURUM HOTELS Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito
LUGLIO OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da MALPENSA a PANTELLERIA da Euro 180 incluso tasse e trasferimenti
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

HOTEL ISCHIA & LIDO
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

DAL	AL	€
24/06	08/07	490
08/07	15/07	400
15/07	22/07	420
22/07	29/07	520
29/07	05/08	480
05/08	12/08	650
12/08	19/08	840
19/08	26/08	650
26/08	02/09	410
02/09	09/09	400
09/09	07/10	320
07/10	09/12	220

SPECIALE 2 NOTTI Dal 22/06 al 24/06 € 100
SPECIALE 4 NOTTI Dal 04/07 al 08/07 € 240

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 2 NOTTI Dal 22/06 al 24/06 € 60
SPECIALE 3 NOTTI Dal 28/06 al 01/07 € 100
SPECIALE 3 NOTTI Dal 01/07 al 04/07 € 75

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SUISSE THERMAL VILLAGE
Ischia
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 04/07 al 08/07 € 200

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 320

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana - Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.
SPECIALE 3 NOTTI Dal 05/07 al 08/07 € 150
ALISCAFO da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì *prezzo al giorno

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 04/07 al 08/07 € 220

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Argentario-Toscana
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 450

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea-Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 180

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 20/06 alle ore 24:00 di giovedì 21/06 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parellos supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO P.FRAM

DAL	AL	VOLO + TRANSFER A/R	HOTEL
23/06	30/06	€ 180	€ 260
30/06	07/07	€ 198	€ 220
07/07	14/07	€ 320	€ 240
14/07	21/07	€ 285	€ 260
21/07	28/07	€ 190	€ 330
28/07	04/08	€ 240	€ 330
04/08	11/08	€ 300	€ 420
11/08	18/08	€ 245	€ 520
18/08	25/08	€ 245	€ 450
25/08	01/09	€ 260	€ 310
01/09	15/09	€ 225	€ 260
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160
06/10	20/10	€ 0	€ 210

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	€
20/06	04/07	320
04/07	22/07	450
22/07	29/07	560
29/07	05/08	520
05/08	12/08	730
12/08	19/08	870
19/08	26/08	740
26/08	02/09	520
02/09	09/09	340
09/09	23/09	230
23/09	14/10	190
14/10	04/11	140

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	€
24/06	01/07	490
01/07	29/07	620
29/07	05/08	590
05/08	19/08	830
19/08	26/08	760
26/08	02/09	450
02/09	09/09	350
09/09	16/09	220
16/09	14/10	180
14/10	09/12	140

SUISSE THERMAL VILLAGE

DAL	AL	€
24/06	01/07	390
01/07	15/07	350
15/07	29/07	490
29/07	05/08	440
05/08	12/08	570
12/08	19/08	650
19/08	26/08	590
26/08	02/09	360
02/09	16/09	290
16/09	30/09	260
30/09	18/11	260

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione Dal 20/06 al 31/07 da € 40

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	€
24/06	08/07	440
08/07	29/07	480
29/07	05/08	570
05/08	12/08	720
12/08	19/08	840
19/08	26/08	760
26/08	02/09	450
02/09	16/09	320
16/09	30/09	150
30/09	31/10	140

VILLAGGIO S.BIANCHE

DAL	AL	€
20/06	27/06	480
27/06	22/07	540
22/07	05/08	600
05/08	12/08	750
12/08	19/08	940
19/08	26/08	780
26/08	09/09	420
09/09	16/09	300
16/09	30/09	180
30/09	31/10	140

VILLAGGIO TRITON

DAL	AL	€
24/06	01/07	350
01/07	15/07	410
15/07	05/08	430
05/08	12/08	610
12/08	19/08	730
19/08	26/08	600
26/08	09/09	390
09/09	23/09	170
23/09	31/10	140

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	€
24/06	08/07	800
08/07	05/08	900
05/08	29/08	1200
29/08	09/09	750
09/09	23/09	490
23/09	30/09	280
30/09	14/10	240
14/10	09/12	220

SPECIAL WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Occhio al giallo...!!!

Cambi in euro

1,3403	dollari	-0,000
165,4600	yen	+0,000
0,6746	sterline	-0,002
1,6627	fra. sviz.	+0,001
7,4452	cor. danese	+0,001
28,5970	cor. ceca	-0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0790	cor. norvegese	+0,004
9,4172	cor. svedese	-0,017
1,5876	dol. australiano	-0,006
1,4302	dol. canadese	-0,007
1,7742	dol. neozel.	-0,003
249,7800	fior. ungherese	-0,420
0,5836	lira cipriota	+0,000
3,7966	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,58
Bot a 6 mesi	98,13	3,48
Bot a 12 mesi	95,84	3,82
Bot a 12 mesi	96,21	3,82

Borsa

Modesto rialzo

Chiusura in modesto rialzo per Piazza Affari, con il Mibtel in crescita dello 0,28% a 33.461 punti e lo S&P/Mib dello 0,29% a 42.845 punti. Scambi in ripresa, per 7 miliardi di euro di controvalore. Il listino milanese è stato sostenuto dai titoli dell'energia insieme a Fiat, incerte le banche, realizza su Gemina, sprint finale di Alitalia. Archiviata la distribuzione del dividendo, l'Eni ha ripreso a correre, mettendo a segno, a fine

seduta, un rialzo dell'1,88% a 27,11 euro. Bene il resto del comparto con Enel (+0,63% a 8,09 euro) ed Edison (+1,91% a 2,5 euro). Ha continuato a salire Fiat (+0,65% a 21,7 euro), che si è di nuovo avvicinata alla soglia dei 22 euro dopo aver annunciato un accordo con il gruppo DaimlerChrysler, in parte però atteso dalle sale operative. In campo bancario ha chiuso in modesto rialzo Intesa Sanpaolo (+0,19%) dopo un lieve sbandamento a seguito delle dimissioni dell'amministratore delegato di Eurizon, Mario Greco.

BasicNet

Superga in America

R.G. Barry Corporation, società statunitense quotata all'American Stock Exchange, tra i leader mondiali nello sviluppo e commercializzazione di calzature, sarà il distributore esclusivo per gli USA e, dal 2008, anche per il Canada, delle scarpe a marchio Superga®. L'accordo avrà durata triennale, dal 1° luglio 2007 al 31 dicembre 2010, e sarà rinnovabile. Gli obiettivi di fatturato per il triennio sono di 17,6 milioni di Dollari USA,

con royalties minime garantite di circa 1,6 milioni di Dollari USA. Come ha sottolineato l'Amministratore Delegato di BasicNet S.p.A. Franco Spalla "Questo accordo è un altro tassello nel nostro piano di crescita internazionale. Quella con R.G. Barry Corporation è una partnership strategica che ci consente di crescere in un mercato molto importante come quello nordamericano e quell'azienda ha tutte le caratteristiche necessarie per supportare il progetto di espansione del marchio Superga®".

Juventus

Incassati 101 milioni

Soldi freschi nelle casse della Juventus. Al termine del periodo di offerta è stato sottoscritto il 96,37% dell'aumento di capitale in opzione deliberato dalla Juventus il 20 aprile scorso. Il controvalore è di circa 101 milioni di euro. Lo ha comunicato il club bianconero. I diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa a partire da dopodomani e fino al 27 giugno. L'azionista di maggioranza Ifil e l'azionista

Libyan Investment Company hanno sottoscritto integralmente le quote di loro competenza. I diritti non esercitati e messi a disposizione degli acquirenti potranno essere utilizzati per la sottoscrizione di nuove azioni ordinarie, del valore nominale di 0,10 euro ciascuna, al prezzo di 1,30 euro per azione, nel rapporto di 2 nuove azioni ogni 3 diritti. UniCredit, Banca IMI e Banca del Piemonte hanno assunto l'impegno di sottoscrivere le nuove azioni eventualmente non sottoscritte.

In sintesi

Barclays Bank, alla ricerca di supporto per condurre a buon fine l'accordo per l'acquisto di Abn Amro, ha deciso di offrire buonuscita superiori al minimo legale agli impiegati della banca olandese in esubero. Barclays - che ad aprile ha firmato un accordo preliminare per l'acquisto di Abn Amro per 66 miliardi di euro - ha in programma di tagliare 12.800 posti di lavoro e di trasferirne altri 10.800 in India e in altri Paesi dove i costi sono più bassi. Un mese dopo, la cordata guidata da Royal Bank of Scotland ha messo sul piatto 71,2 miliardi di euro per aggiudicarsi l'istituto di Amsterdam, promettendo al tempo stesso un numero di esuberanti più contenuto.

Il ritiro dalla Borsa di Fastweb non è nei piani di Swisscom, attuale azionista di controllo della società italiana con l'82% del capitale. «Non c'è nessuna ipotesi di delisting o di ripristino del flottante. Potremmo restare a Piazza Affari così anche nei prossimi anni», ha dichiarato un portavoce del gruppo elvetico, interrogato sull'esiguità degli scambi sull'azione Fastweb dopo la riduzione del flottante (circa il 15% del capitale) seguita all'op.

L'agenzia Moody's ha rivisto al rialzo l'outlook su Aeroporti di Roma, dopo l'acquisto di un'ulteriore quota da parte di Gemina, portandolo da stabile a positivo. È stato confermato invece il rating, che resta al livello Baa3.

Finmeccanica stima di vendere 200 radar Kronos nei prossimi dieci anni. Lo ha annunciato Marina Grossi, amministratore delegato di Selex Sistemi Integrati, la società della galassia Finmeccanica che produce questi radar. «Kronos è il nostro nuovo radar - ha spiegato la Grossi durante il salone aerospaziale di Le Bourget - prima di partire con il progetto abbiamo analizzato il mercato e ci siamo accorti che c'era questa nicchia scoperta. Ne esistono due versioni: una navale e una terrestre».

Acea non ha aperto «nessun dossier di integrazione su Hera». Lo ha detto il presidente Fabiano Fabiani, a margine dell'assemblea di Assonime. «Seguiamo il settore, come ho già detto in assemblea», ha aggiunto Fabiani.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	30396	15,70	15,57	0,42	6,48	309	12,72	16,98	0,5400	3343,12
Acces-Ags	17419	9,00	8,97	-0,20	4,95	27	8,45	9,58	0,2200	493,36
Accel	113098	58,41	58,61	0,81	214,62	12	18,56	59,89	0,4000	243,57
Acq. Potab.	50266	25,96	26,02	-0,54	62,25	10	16,00	28,95	0,1000	131,11
Acsm	4742	2,45	2,44	1,16	-1,53	26	2,31	2,69	0,0700	114,79
Acetelres	17486	9,03	9,04	-0,23	4,90	99	7,96	9,45	0,1000	611,22
Aedes	11527	5,95	5,94	-0,98	-4,28	243	5,70	7,06	0,2500	603,46
Aem	5528	2,86	2,84	-0,77	11,87	6192	2,45	2,96	0,0700	519,14
Aem To	5340	2,76	2,75	-0,94	11,12	556	2,32	2,86	0,0600	2014,96
Aem To w08	1706	0,88	0,88	-1,69	14,19	27	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	34957	18,05	18,23	0,72	-7,72	0	17,85	20,83	0,0630	163,11
Alcon	8419	4,35	4,36	1,16	-	136	4,16	4,76	-	473,93
Alerion	1338	0,69	0,68	3,57	45,07	5674	0,47	0,82	0,0050	276,40
Alitalia	1472	0,76	0,78	1,93	-29,67	30732	0,76	1,13	0,0413	1054,31
Alleanza	19537	10,09	10,07	0,95	-0,72	5978	9,34	10,74	0,5000	5000,00
Amplifon	11678	6,03	6,07	2,95	-6,96	967	5,89	7,22	0,0350	1196,49
Anima	6740	3,48	3,47	1,07	-6,63	172	3,18	4,15	0,1520	365,50
Ansald Sts	19243	9,94	9,94	1,21	10,43	368	8,79	10,69	-	993,80
Asciopave	3741	1,93	1,93	-0,05	-12,46	180	1,88	2,21	0,0850	450,80
Asm	9228	4,77	4,74	-0,19	14,35	890	4,08	5,10	0,2500	3690,34
Asm	48658	25,13	25,17	-0,91	14,59	2363	21,76	25,74	0,3575	14367,11
Asstadi	13571	7,01	6,95	-0,62	23,75	250	5,53	7,71	0,0850	689,86
Atlantia	29323	15,14	15,13	0,25	7,92	786	13,37	15,19	0,4000	3852,63
Auto To-MI	36644	18,93	18,88	-0,70	8,24	389	17,48	19,99	0,2000	1665,40
Autogrill	29323	15,14	15,13	0,25	7,92	786	13,37	15,19	0,4000	3852,63
Azimut H.	23994	12,39	12,39	0,18	19,19	507	9,78	12,66	0,2000	1793,78

B										
B. Bibao Vtz.	35478	18,32	18,39	-0,33	-1,40	3	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12392	6,40	6,40	-0,23	48,95	987	4,25	6,63	0,1000	5302,31
B. Carige	6911	3,57	3,56	-0,28	-2,43	797	3,40	4,01	0,0750	4333,34
B. Carige risp	7555	3,90	3,90	-0,69	-4,30	1	3,90	4,20	0,0950	694,21
B. Deseio	17192	8,88	8,78	-1,51	2,29	93	8,09	9,78	0,0850	1038,64
B. Deseio r nc	16234	8,38	8,39	0,19	16,40	15	7,20	9,07	0,1150	110,69
B. Fimat	1884	0,97	0,98	0,33	-4,80	647	0,95	1,12	0,1130	353,05
B. Ifit	20178	10,42	10,44	0,76	3,12	144	9,54	11,00	0,2400	3020,73
B. Intermobilità	14495	7,49	7,49	-0,03	-10,43	72	7,45	8,65	0,2500	1164,42
B. Italease	39771	20,54	20,59	-2,13	-54,68	2208	20,10	27,24	0,7800	1879,95
B. Profilo	4676	2,42	2,42	-0,66	-0,33	138	2,38	2,77	0,1470	305,91
B. Santander	26757	13,82	13,75	-0,72	-4,21	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39442	20,37	20,28	-0,59	7,35	8	18,95	22,08	0,5200	134,44
B. Sa Generali	18728	9,67	9,66	0,67	0,18	338	9,35	11,87	-	1076,62
B.P. Etruria e L.	30456	15,73	15,67	-0,75	0,61	286	14,58	16,94	0,3000	848,35
B.P. Intra	24083	12,44	12,40	-0,39	-10,79	29	12,26	14,49	0,2000	700,15
B.P. Italiana	22381	11,56	11,57	0,06	5,95	4620	10,91	12,30	0,2750	7887,41
B.P. Milano	21545	11,13	11,09	0,04	-16,98	104	10,49	13,89	0,3500	461,09
B.P. Spoleto	21948	11,34	11,32	0,02	-7,78	3	11,06	12,29	0,4100	248,00
B.P. Verona Ho	42598	22,00	22,03	-0,76	4,95	201	21,66	24,66	0,3000	8257,22
BasicNet	3313	1,71	1,73	6,22	83,23	6218	0,93	1,74	0,0930	104,36
Bastogi	520	0,27	0,27	-0,30	0,22	1128	0,25	0,33	-	181,42
BB Biotech	114976	59,38	59,26	-0,24	2,68	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8498	4,39	4,43	1,30	-0,21	16	3,93	4,99	-	-
Beghelli	2786	1,44	1,44	6,45	168,02	9994	0,54	1,92	0,0150	287,80
Benetton	22753	11,75	11,75	-0,56	-20,26	810	11,61	14,79	0,3700	2146,62
Beni Stabilli	2202	1,14	1,14	-0,09	-8,23	3080	1,12	1,42	0,0240	212,43
Bios	46374	23,95	23,98	0,50	53,66	60	15,37	24,55	0,3600	656,06
Boero	47226	24,39	24,58	2,42	50,18	0	15,70	25,00	0,4000	105,86
Bolzoni	9792	5,06	5,11	0,45	24,83	70	3,97	5,74	0,1000	130,67
Bon. Ferraresi	77431	39,99	40,03	0,08	5,07	1	35,94	43,79	0,0800	224,94
Brembo	21200	10,95	11,00	1,39	13,68	244	9,49	12,21	0,2400	731,22
Brioschi	1070	0,55	0,55	-2,29	19,39	1738	0,45	0,65	0,0038	398,75
Bulgari	23015	11,89	11,87	0,32	9,39	217	10,65	11,92	0,3910	3560,74
Buonignone Spa	6465	3,34	3,34	-0,15	-15,25	251	3,33	4,01	-	300,09
Buzzi Unicem	48949	25,28	25,24	-0,55	17,36	289	21,12	26,26	0,4000	4170,13
Buzzi Unicem r nc	35236	18,20	18,15	-0,64	24,17	35	14,52	18,91	0,4240	739,16

C										
C. Altigiano	8163	4,22	4,21	-0,02	13,24	57	3,56	4,28	0,1635	600,34
C. Bergamo	73966	38,20	37,92	-0,73	25,29	2	30,49	41,02	1,0500	2357,97
C. Valliniese	21907	11,31	11,29	-0,76	6,97	323	10,44	11,98	0,4000	1211,27
Cad It	22228	11,48	11,44	-1,04	24,70	1	9,13	12,30	0,2900	1012,07
Cairo Comm.	72784	37,59	37,63	2,59	-13,86	12	36,74	50,56	2,5000	294,49
Calligaris r nc	17988	9,29	9,29	0,16	17,52	0	9,71	9,85	0,2100	8,45
Calligone	18098	9,35	9,34	-0,51	17,29	19	7,97	9,72	0,0800	1012,19
Calligone Ed.	11780	6,08	6,08	-0,38	1,98	142	6,08	6,00	0,1000	760,50
Cam-Fin.	3485	1,80	1,79	-0,88	25,00	129	1,44	1,92	0,3000	661,84
Campani	14685	7,58	7,58	0,57	0,22	109	7,38	8,17	0,1000	2202,39
Capitalia	14834	7,66	7,67	0,17	5,81	26401	6,25	7,98	0,2200	19916,08
Carraro	16673	8,61	8,62	0,57	103,43	47	4,13	8,64	0,1250	361,66
Cattolica Ass.	81381	42,03	41,96	-0,17	-6,83	79	41,86	48,07	1,5500	1991,85
Cdc	10305	5,32	5,34	-0,28	19,75	14	5,30	6,81	0,6000	65,27
Cell Therap	5005	2,59	2,56	-2,21	-52,90	432	2,59	5,54	-	-
Cembre	16611	8,58	8,58	0,26	36,85	31	6,27	10,33	0,2200	145,84
Cementir	20133	10,40	10,38	-	-50,78	215	6,78	11,29	0,1000	1654,53
Cent. Latte To	8922	4,61	4,68	1,92	4,25	12	4,34	4,92	0,0500	46,08
Chi	1792	0,93	0,92	-0,68	9,14	912	0,78	1,20	-	120,46
Cicoletta	10690	5,52	5,48	-2,68	128,14	47	2,42	7,89	0,0516	66,25
Cir	5710	2,95	2							

Quando un amico se ne va

Quando un amico se ne va
si limitano i percorsi
e si inizia a ribellare
lo gnomo mansueto del vino.

Quando un amico se ne va
al galoppo del suo destino,
inizia l'anima a vibrare
perchè si riempie di freddo.

Quando un amico se ne va,
rimane un terreno brullo
che vuole riempire il tempo
con le pietre della noia.

Quando un amico se ne va,
rimane un albero caduto
che non tornerà a crescere
perchè il vento lo ha battuto.

Quando un amico se ne va,
rimane uno spazio vuoto,
che non lo può riempire
l'arrivo di un altro amico.

Alberto Cortez

Tre anni fa Tom Benetollo ci ha lasciato.

Tre anni dopo ci manca come fosse il primo giorno.

I Compagni dell'Archi che lo ricorderanno per sempre



La Guardalinee

Sarà dedicata alla guardalinee brasiliana Ana Paula de Oliveira la copertina del numero di luglio di Playboy carioca: Ana Paula è diventata famosa per essere stata retrocessa dalla serie A e dalla Coppa Libertadores alla quarta divisione per due errori clamorosi nella Copa do Brasil



Tennis 12,00 Eurosport



Rugby 20,30 Sky sport 2

IN TV

■ **10,00 Eurosport**
Volley, Argentina-Polonia
■ **11,00 Espn Classic**
Tennis, Sampras-Agassi
■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, Boca Jrs-Gremio
■ **12,00 Eurosport2**
Tennis, torneo Atp
■ **13,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **15,45 Sport Italia**
Ciclismo, Tour De Suisse

■ **15,45 SkySport2**
Volley, Modena-Roma
■ **17,45 SkySport2**
Bologna, Siena-Bologna
■ **18,00 RaiSportSat**
Canottaggio
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 RaiSportSat**
Ciclismo su Pista
■ **20,00 Eurosport2**
Basket, Real M.-Barcellona
■ **20,30 SkySport2**
Rugby, Sudafrica-Australia

Suazo, scoppia la querelle tra Milan e Inter

I rossoneri annunciano l'acquisto dal Cagliari. Moratti si arrabbia: «Ha già firmato per noi»

di Massimo De Marzi

INTRIGO internazionale. Come nel film di Hitchcock, è esplosa una querelle tra Inter e Milan. Oggetto del contendere il 27enne attaccante honduregno David Suazo. Fino a lunedì ad un passo dalla

sonero Adriano Galliani: «Io non ho nulla da dire, valutate con i vostri cervelli» questa la battuta rilasciata ai giornalisti a proposito delle accuse lanciate da Moratti. Decisamente più polemico il commento del presidente del Cagliari Massimo Cellino, che ha annunciato addirittura di voler fornire i tabulati telefonici da cui risulterebbero le chiamate a Moratti: «Qualcuno ha perso l'occasione per stare zitto, io non la voglio perdere». Sull'argomento ha scelto invece una linea molto prudente Carlo Pallavicino, socio del procuratore dell'attaccante honduregno, Giovanni Branchini: «Manca ancora l'ok ufficiale di Suazo con il Milan. Per il resto non dico nulla, in questo momento Branchini si trova in Giappone e al suo ritorno sarà messo al corrente di tutta la vicenda». Per il Cagliari, invece, sembra tutto fatto: «La prima cosa in un trasferimento è l'accordo tra le società, poi viene la firma del giocatore» così si è espresso il ds dei sardi Nicola Salerno: «Non credo ci sia stata una firma di Suazo. Ora siamo in attesa dell'arrivo dell'agente. A parità di condizioni credo che il calciatore non dovrebbe aver difficoltà a firmare per il Milan». Poi Salerno ha attaccato Moratti: «Con l'Inter non era ancora definita l'operazione nei dettagli, quindi fino a quando non c'è la firma non c'è alcun vincolo. Ieri (lunedì per chi legge, ndr) in tarda serata Cellino e Galliani hanno trovato una soluzione per la cessione di Suazo al Milan. Il Cagliari non deve chiedere scusa a nessuno».



L'attaccante honduregno del Cagliari David Suazo

MERCATO L'attaccante firma coi bianconeri per cinque anni, l'ex Benfica verso il Vesuvio Juve-Iaquinta: è fatta. Miccoli a Napoli

■ Sempre la Juve in prima fila. Anzi, all'attacco. È ufficiale l'arrivo di Iaquinta in maglia bianconera per un importo di 11,3 milioni di euro, pagabili in tre rate annuali. L'attaccante campione del mondo ha sottoscritto con la Juve un contratto di cinque anni. Oltre a Iaquinta è sempre in ballo l'affare Miccoli: «Al Benfica ho trascorso due anni straordinari, nei quali abbiamo anche sfiorato lo scudetto - ha detto l'attaccante salentino -. Adesso è arrivato il momento giusto di giocare nel campionato italiano. Dal contratto che ho, per tre anni sarei della Juventus, come ogni anno parlerò con la dirigenza insieme al mio procuratore».

Mi sono messo a disposizione di Ranieri, se rientrerò nei piani della Juventus». In caso contrario, probabile rotta verso Napoli. «I tifosi napoletani sono straordinari, ho tantissimi amici lì come Calaiò e Grava, e il club è affascinante. Un tridente Bucchi, Miccoli e Calaiò? Beh, sarebbe fantastico». Ed Edi Reja, allenatore degli azzurri, ribadisce: «Aspetta Miccoli a braccia aperte».

Per quanto riguarda le punte stellari del Barcellona, secondo il presidente Laporta nessuno lascerà la Catalogna. Ma pare che perso Suazo, Moratti, stia pensando di inserirsi nella trattativa per Eto'o.

Dagli attaccanti, agli estremi di difesa. «Ho parlato con Lotito per Amelia». A rivelarlo è il presidente del Livorno, Aldo Spinelli, lasciando la sede della Lega dove si è svolta una riunione informale sulla ripartizione delle risorse: «Adesso devo vedere se i tre giocatori vanno bene al mio ds e al mio allenatore - ha detto Spinelli -. Belleri, Tare e Quadri sono i tre che potrebbero interessarmi tra tutti i nomi fatti. Con i soldi di Amelia eventualmente puntiamo a Tavano». Su Lucarelli il presidente livornese è irremovibile: «Resta con noi». Intanto i labronici hanno ceduto Pfertzel al Bochum.

Franco Patrizi

AMARCORD Dal Parma alla Spal, passando per Reggio, Modena e Bologna, il declino sportivo di piazze storiche tra fallimenti e retrocessioni Lambrusco e pallone: c'era una volta il calcio sulla via Emilia

di Vanni Zagnoli

Per una decina d'anni, lungo la via Emilia, c'è stato un grande affollamento, ai massimi livelli del calcio. Anche quattro squadre contemporaneamente in serie A e per più stagioni, come da un biennio avviene in Toscana. Ora il pallone al di qua dell'Appennino è in crisi, sta vivendo una decadenza senza fine. Il Piacenza disputerà la quinta stagione consecutiva in B, quando in precedenza veniva da otto stagioni su dieci in A. La famiglia che ha creato il miracolo del Piacenza tutto italiano, nel '94, lanciando i fratelli Inzaghi, fa sempre investimenti mirati, con la sua Camuzzi Gasometri. Testa sulle spalle, sempre. Due domeniche fa il "Piacè", come lo chiamano i tifosi biancorossi, si è fatto raggiungere dalla Triestina a metà secondo tempo e lì sono svaniti i play-off per la promozione in serie A. Per tutti. Benissimo il Parma, che prepara la diciottesima stagione di fila in serie A. Solo Inter e Milan, Roma e Lazio sono nel massimo campionato da più tempo e ininterrottamente, cioè da prima del

'90, anno della promozione gialloblù. Quindici punti in 22 gare con Pioli, 27 in 16 con Ranieri che ha meritato la Juve. «Adesso - dice Barbara Capoferri, l'unica donna nel cda del Parma - non vogliamo più soffrire. La parola serie B non pronunciatela». I cugini della Reggiana invece continuano a soffrire. L'ultimo campionato vinto nel '96, con Carlo Ancelotti al debutto in panchina, promozione in A. Da allora solo delusioni, per una piazza calda e dal palato fine. Due anni fa il fallimento, l'anno scorso i play-off mancati, domenica la promozione sfumata a 2' dalla fine del recupero, a Pagani. «E l'avremmo meritata - garantisce il vicepresidente Clario Fello Fontanesi -, perché nelle 4 gare di play-off abbiamo giocato benissimo. Ora è dura ripartire, ma lo facciamo con gli stessi uomini, speriamo nel ripescaggio». La città del Tricolore punta alla B, da cui manca da 8 anni. Modena dal canto suo vive ancora l'ebbrezza della rimonta messa a segno da Lino Mutti: 22 punti in 23 gare con il debuttante Daniele Zoratto, 27 in 19 con il riconfermatissimo tecnico bergama-

sco. La famiglia Amadei sta per coinvolgere Romano Sghedoni, l'uomo della Kerakoll, per puntare ai play-off e ritornare in una serie A assaporata per due sole stagioni. Il Bologna ha la storia più nota. Il presidente Alfredo Cazzola per il secondo anno consecutivo ha mancato anche i play-off, nonostante i gol di Claudio Bellucci. Con Daniele Arrigoni cerca di costruire una squadra da primo posto, gli investimenti però non sono massicci come quelli di Genova o Napoli. Più in là c'è il Cesena, che si è salvato alla penultima giornata. Fabrizio Castori ha grinta e fa giocare bene i bianconeri, ha fatto esplodere Papa Waigo, il finale però è stato da dimenticare. Che nostalgia del Cesena in A, l'ultimo con Marcello Lippi in panchina, 17 anni fa. Chi sta peggio di tutti è il Forlì, rinato da due settimane anche grazie al giornalista Marino Bartoletti. Il nuovo presidente Luciano Linari in società ha pure Claudio Salvetti, proprietario di un poltronificio e padre del capitano del Cesena. I biancorossi sono nel campionato di promozione, ovvero tre categorie sotto il professionismo.

Allo stadio Morgagni una decina d'anni in Coppa Italia era arrivato il Milan, messo in difficoltà dai biancorossi allenati allora da Franco Varrella, fido di Arrigo Sacchi. Ferrara è la città più arrabbiata di tutte. Due anni fa il fallimento della Spal, dopo la cattiva gestione dei Pagliuso, la famiglia ha trascinato al fallimento anche il Cosenza, play-off sfiorati e quest'anno terzo posto e fuori al primo turno con la Paganese. Gianfranco Tomasi, costruttore di Comacchio, che ha colonizzato i lidi ferraresi, va avanti con il ds Andrea Mangoni non con mister Leonardo Rossi. Ha preso Francesco Buglio, ex Ivrea. L'ultima B nel '93 con il vecchio Gb Fabbri, l'ultima promozione cinque anni dopo in C1 con Gianni De Biasi. La stagione del centenario della Spal è finita in delusione, dopo che a dicembre i biancocelesti erano lanciati. Carpi e Brescia erano state a un passo dalla serie B, poi sono la cancellazione. I modenesi non riescono a emergere dalla serie D, la squadra del paese di Peppone e don Camillo ha vinto il campionato di Seconda Categoria. Il fenomeno è davvero finito.

Oggi le comproprietà		
Giocatore	Società	
Boudianski	Ascoli	Juventus
Cassetti	Roma	Lecce
Coda	Udinese	Empoli
Comotto	Torino	Roma
Danilevicius	Bologna	Livorno
Ferronetti	Parma	Roma
Makinwa	Lazio	Palermo
Motta	Udinese	Atalanta
Nocerino	Piacenza	Juventus
Parravicini	Palermo	Fiorentina
Pepe	Cagliari	Udinese
Pizarro	Roma	Inter
Quagliarella	Sampdoria	Udinese
Terlizzi	Sampdoria	Palermo
P. Zanetti	Ascoli	Empoli

In breve

Ciclismo/ Giro di Svizzera
● **Schleck nuovo leader**
Il lussemburghese ha vinto la quarta tappa del Giro della Svizzera. Schleck è anche il nuovo leader della classifica generale, in vetta alla quale prende il posto del compagno Fabian Cancellara.

Tennis/ Hertogenbosch
● **Pennetta promossa**
Netta vittoria di Flavia Pennetta nel secondo turno del torneo di Hertogenbosch. L'azzurra ha sconfitto la tedesca Tatjana Malek per 6-0 6-4.

Basket/ Capo d'Orlando
● **Preso l'americano Falls**
L'Upea ha ingaggiato per un anno l'americano Colin Falls, guardia di 196 centimetri proveniente dall'università di Notre Dame.

Formula 1/ Alonso
● **Addio alla McLaren?**
Fernando Alonso potrebbe pensare di chiedere alla McLaren-Mercedes la rescissione del contratto. È la clamorosa ipotesi ventilata dai media spagnoli, in particolare da un editoriale apparso sul quotidiano «Marca».

Ciclismo/Doping /1
● **Muraglia in Procura**
Giuseppe Muraglia è stato sentito ieri dalla Procura antidoping del Coni in merito all'inchiesta del Nas denominata «Oil for drugs».

Ciclismo/Doping /2
● **Un anno senza stipendio**
Multa pari a un anno di stipendio per chi farà uso di doping e permettere alle autorità spagnole di confrontare il proprio Dna con le sacche ritrovate nel corso dell'Operacion Puerto: questo l'impegno che da ora in poi i corridori dovranno sottoscrivere secondo quanto richiesto dall'Uci.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 19 giugno					
NAZIONALE	27	72	28	18	26
BARI	2	86	64	83	70
CAGLIARI	74	1	87	62	32
FIRENZE	65	37	53	49	43
GENOVA	82	24	44	84	75
MILANO	41	79	90	64	88
NAPOLI	80	13	45	72	63
PALERMO	1	53	77	23	46
ROMA	26	38	43	78	63
TORINO	24	25	41	15	50
VENEZIA	37	18	32	85	67

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
1	2	26	41	65	80	37 27
Montepremi						2.889.000,48
Nessun 6 Jackpot	€	2.063.606,12	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	48.391,00	
Vincono con punti 5	€	48.150,01	3 + stella	€	1.170,00	
Vincono con punti 4	€	483,91	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	11,70	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Scelti per voi



Orizzonti di gloria

Durante la Prima guerra mondiale, il generale francese Mireau deve guidare un attacco contro una postazione fortificata tedesca. Nel suo animo egli è convinto che il tutto si risolverà in un massacro ma che ne ricaverà onore e forse una promozione. Il colonnello Dax (Kirk Douglas) è incaricato di condurre gli uomini. L'attacco rivela un fallimento e il generale decide di punire i propri soldati.

14.00 LA7. GUERRA.
Regia: Stanley Kubrick
Usa 1958

Superquark

Il documentario della Bbc si occupa stasera di montagne, presentando i "veri" abitanti di questo ambiente proibitivo per l'uomo e svelando i segreti per la sopravvivenza in un ambiente estremo fatto di rocce, ghiaccio e neve. Il servizio di Alberto Angela e Michelangelo Pepe si occupa di tombe, sarcofagi e naufragi con un viaggio nei fondali della Puglia. Lorenzo Pinna e Vanessa Strizzi parlano invece di grandi opere.

21.15 RAI UNO. RUBRICA.
con Piero Angela

Giù al Nord

Oggi è la politica al centro della trasmissione. Dopo che per anni la politica italiana è stata romano-centrica, negli anni Ottanta arrivano tre uomini dal Nord: Bettino Craxi, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Il racconto parte quindi dal 17 febbraio 1992, quando prende il via l'inchiesta "mani pulite" contro la corruzione del mondo politico e finanziario. Un vero e proprio terremoto che determina la scomparsa del vecchio sistema partitico.

22.55 RAI DUE. REPORTAGE.

Correva l'anno

La battaglia del grano è la prima grande campagna del fascismo. Una mobilitazione di massa condotta con moderni mezzi di propaganda. Seguono poi le bonifiche: in pochi anni sorgono Littoria, la prima delle città pontine riscattate alla palude, Pontinia, Aprilia e Pomezia. Mussolini vuole lasciare una traccia nella storia, e vuole farlo a qualunque costo.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Il piccone risanatore.
Le opere pubbliche del Ventennio"

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
— TG 1 CINEMA. Rubrica
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.25 TG PARLAMENTO
10.30 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
"Monache senza tonache"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La chiave di volta"
"Il filantropo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.20 ORGOGLIO. Serie Tv
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Doppia ferita"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'incidente"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2 All'interno: NOTIZIE.
— TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica
— TG 2 MEDICINA 33
— TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm. "Mr. & Mrs. Witch". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato



06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK.
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 SEDUZIONE MORTALE. Film (USA, 1952). Con Jean Simmons, Robert Mitchum. Regia di Otto Preminger
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRI TRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Una strana storia d'amore"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: HIT SCIENCE
— SUPERJOB. Doc.
15.15 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Piano omicida". Con Bruno Eyron, Pia Baresch
17.45 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Legittima difesa". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
07.10 CASA MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il candidato"
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il terreno conteso". Con Don Johnson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una ragazza infelice"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Telefilm. "Veleno a piccole dosi"
15.00 BALKO. Telefilm. "Il nuovo capo"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 QUEL CERTO NON SO CHE. Film (USA, 1963). Con Doris Day, James Garner
All'interno: TGC.COM. News
— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA
08.35 FIA, PICCOLA MAGA. Film Tv (Norvegia, 2003). Con Sergio Bini, Klara Doving. Regia di Elsa Kvamme
10.55 EXTREME ANIMALS. Documentario.
"I fenicotteri del lago di Soda"
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Piccola ribelle"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Una madre sotto accusa"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 RINUNCIA IMPOSSIBILE. Film Tv (USA, 2003). Con Ted Danson, Mary Steenburgen. Regia di Steven Schachter
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Allisa Jung, Raphaël Vogt
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la festa a sorpresa". "Hercules e il processo di Marte". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Fratello nero non sei mio fratello". Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il dio del fuoco". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena Hercules e Prometeo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Scelte di vita"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Local vs turisti"
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Il record"
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Ristorante di papà"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Pericolo superato".



06.00 TG LA7
— METEO
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpfner
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "My Brother's Keeper". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Vecchie glorie". Con Pierce Brosnan
14.00 ORIZZONTI DI GLORIA. Film (USA, 1958). Con Kirk Douglas. Regia di Stanley Kubrick
16.00 MATLOCK. Telefilm. "Il barone". Con Andy Griffith
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Equinox" 1ª parte.
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Capolinea". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.15 SUPERQUARK. Rubrica
23.25 TG 1
23.30 OVERLAND 10 - PEDALANDO LUNGO LA VIA DELLA SETA SULLE TRACCE DI MARCO POLO. Documentario
00.30 TG 1 - NOTTE
00.55 TG 1 CINEMA. Rubrica
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica
01.40 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Torino 2007. Fiera Internazionale del libro"

20.00 PILOTI. Situation Comedy
20.30 TG 2 20.30
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Figlio coraggioso". "La valigetta"
22.45 TG 2
22.55 GIÙ AL NORD. Reportage. Conduce Edmondo Berselli
23.50 BALLS OF STEEL. Gioco
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 REPARTO CORSE. Rubrica
02.00 DELITTI E SEGRETI MORTE DI UNA STREGA. Miniserie
02.50 TG 2 SALUTE. (replica)

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.05 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. "Il circo e il cinema"
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 CORREVA L'ANNO SPECIALE FASCISMO. Documenti. "Il piccone risanatore. Le opere pubbliche del Ventennio"
00.35 TG 3

20.10 FORUM. Rubrica
21.10 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Regia di Castellano e Pipolo
23.15 FURIA CIEGA. Film azione (USA, 1989). Con Rutger Hauer. Regia di Phillip Noyce
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.30 CHEMICAL BROTHER SPECIAL. Musicale
02.50 ZERO IN CONDOTTA. Film (Italia, 1983). Con Tiziana Altieri, Gianfranco Barra

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages
21.20 ATTERRAGGIO D'EMERGENZA. Film azione (USA, 2005). Con Antonio Sabato Jr., Michael Paré. Regia di Jim Wynorski
23.05 INVASION. Telefilm. "Pilot". "Dopo l'uragano"
01.05 TG 5 NOTTE
01.35 CULTURA MODERNA. Gioco
02.30 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "La controfigura"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Linea di fuoco"
21.00 UGLY BETTY. Telefilm. "La finta neve". "La scelta di Sofia"
22.50 ROAD TRIP. Film commedia (USA, 2000). Con Breckin Meyer, Sean William Scott. Regia di Todd Phillips
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.00 BUFFY. Telefilm. "Due da eliminare". "Barato"
03.45 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 NIRVANA. Rubrica
23.35 THE L WORD. Telefilm
00.35 TWO TWISTED. Telefilm. "Heart Attack"
01.05 TG LA7
01.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko (replica)
02.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
03.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
03.35 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 GOALI - IL FILM. Film sportivo (USA, 2005). Con Kuno Becker. Regia di Danny Cannon
16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.45 A GOOD NIGHT TO DIE. Film azione (USA, 2003). Con Michael Rapaport
18.45 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Andrew Niccol
23.10 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman. Regia di Duncan Tucker
00.55 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.10 SIMONE. Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino. Regia di Andrew Niccol
16.25 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford
18.55 PRIME. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman
21.00 FIREWALL. Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford. Regia di Richard Loncraine
22.55 UOMINI & DONNE. Film commedia (USA, 2006). Con David Duchovny. Regia di Bart Freundlich
01.10 WISHMASTER - IL SIGNORE DEI DESIDERI. Film horror (USA, 1997). Con Tammy Lauren

SKY CINEMA AUTORE

16.15 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini. Regia di Sergio Rubini
18.10 SPECIALE: MATRIX MANIA. Rubrica di cinema
18.45 LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Murray. Regia di Wes Anderson
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 FESTEIN - FESTA IN FAMIGLIA. Film drammatico (Danimarca, 1998). Con Henning Moritzen. Regia di Thomas Vinterberg
23.00 RADIO DAYS. Film commedia (USA, 1987). Con Seth Green. Regia di Woody Allen
00.45 IL SIGNOR MORTE. Film documentario (GB/USA, 1999). Con Fred A. Leuchter

CARTOON NETWORK

15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
16.25 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
16.50 TEEN TITANS. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 ROBOTROY. Cartoni
18.05 BEN 10. Cartoni
18.30 MARATONA: NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
20.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.35 BATMAN. Cartoni
23.00 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANNEL

16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Jet Pack/Potere piramidale"
18.00 CORSE. Doc. "Eleanor"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Hank Young contro Cole Foster"
20.00 MASSIVE SPEED. Doc. "Treni da record"
20.30 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Camion"
21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Doc. "Instancabili ricchi"
22.00 ANALISI DI UN DISASTRO. Documentario. "Ponti che crollano"
23.00 FINAL 24. Documentario. "River Phoenix"
24.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.39 HABITAT
08.44 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.35 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
01.05 CAMERA OSCURA
02.05 RADIO1 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
CHIAMAMI AQUILA

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
19.30
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO.
ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
17.45 RADIO3 SUITE
All'interno: **18.00 IL CARTELLONE**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Ghigli Di Paola
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀
Vento: Debole →
Variabile ☁
Moderato →→
Nuvoloso ☁☁
Forte →→→
Pioggia ☔
Mare: Calmo ~~~~~
Temporali ⚡
Mosso ~~~~~
Nebbia ~~~~~
Neve ❄
Agitato ~~~~~

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: fino a domenica l'alta pressione africana insisterà al centro sud rinnovando condizioni di tempo stabile e molto caldo. Maggiori disturbi al nord a causa del transito di rapidi fronti atlantici.

La Canna

ANCHE CASINI SI È FATTO UNO SPINELLO
EPPURE STA BENONE E CANTA CON FIORELLO

Non solo Fini, anche il «vecchio» Pierferdinando si è fatto una canna. Bravo che l'ha detto lui, senza la spinta di intercettazioni, foto d'epoca e delazioni, mentre animava da simpaticone quella bella piazza radiofonica gestita con brio da Fiorello a «Viva Radiodue». Attenti, perché la formula con cui Casini ha detto ciò che riteneva di dire può tornare utile a un sacco di gente nel momento del bisogno. Racconta: «Anch'io a quindici anni ho fumato uno spinello...ma erano altri tempi perché una volta era la sciocchezza di una serata, mentre oggi è tutto moltiplicato». Sempre sia lodato, era la chiave



che cercavamo. Quindi, per risultare moralmente innocenti rispetto all'accusa di aver fatto uso di sostanze proibite, è necessario collocare nel passato il contatto immorale. Avendo cura di evitare di rispondere con una canna in bocca, interrogati sull'argomento farete un figurone recitando la giaculatoria: anch'io ieri ho fumato uno spinello, ma erano altri tempi perché era la sciocchezza di una serata mentre oggi tutto è moltiplicato. Se poi vi va di «sparare» cazzate sul fatto che non c'è differenza tra la cocaina, l'eroina e la canna - fatta eccezione per quella schifezza allucinogena che ora vi rifilano come banale erba - accomodatevi pure, il vostro punteggio salirà. Infine, inalteratevi appellandovi alla decadenza dei costumi, all'assenza di valori tra i giovani e manifestate sincere simpatie per la moderazione con le tasche piene di soldi; e vedrai che vita, vedrai.

Toni Jop

CINEMA E PROPAGANDA

Ricordate «Fuga di mezzanotte» di Alan Parker con quelle carceri allucinanti e aguzzini depravati in Turchia? Ora Ankara lo usa per gridare al complotto: infatti, l'autore del libro ha fatto autocritica: era esagerato, dice

di Gabriella Gallozzi



Una scena da «Fuga di mezzanotte» di Alan Parker

Il viso è sorridente e le «chiacchiere» fluide. Eccolo Billy Hayes, l'autore del romanzo da cui Alan Parker ha tratto ormai trent'anni fa *Fuga di mezzanotte*, raccontare dal sito *Turchia.net* come in realtà sia stata esagerata la descrizione dell'orrore dei carceri turchi: «nel film hanno descritto i turchi come i più malvagi del mondo. Solo il capo delle guardie della prigione era molto severo. Tutti gli altri che ho incontrato sia in prigione che nel paese non sono stati così malvagi come descritto nel

BRAVI In un centro molisano... Rinascere il Cinema Roma il proiettore è a carbone

Un vecchio proiettore a carbone e una sala che riapre nel cuore del Molise. Stasera il Cinema Roma di Casacalenda apre nuovamente i battenti dopo 30 anni con «C'eravamo tanto amati» di Scola. La pellicola scorrerà sullo schermo grazie al vecchio proiettore della sala che l'associazione MoliseCinema (che proprio a Casacalenda organizza un festival tra il 31 luglio e il 5 agosto) ha recuperato e restaurato. Si tratta di una macchina di «moderariato» degli anni '50, illuminata da speciali carboncini e dotata di un amplificatore valvolare di altri tempi. Il proiezionista della serata sarà Salvatore Di Lalla, figlio di Peppino, storico gestore del Cinema Roma. L'evento è un'anteprima della quinta edizione del festival MoliseCinema, che nel suo programma, oltre lungometraggi, cortometraggi ed eventi speciali, presenterà, nella sezione «girare il Molise», anche un documentario sulla storia del cinema di Casacalenda, realizzato con interviste agli abitanti del paese e immagini d'epoca. Il Cinema fu portato a Casacalenda già negli anni '20 con i celebri titoli di Charlie Chaplin e del cinema muto, ed era collocato nell'antico teatro in pietra del paese in Terravecchia. Passò poi attraverso il cinema dei telefoni bianchi, il neorealismo, la commedia all'italiana, fece conoscere i grandi film americani, di genere e d'avventura, ed è stato aperto fino agli inizi degli anni '80. Fu soprattutto tra gli anni '50 e '60 che ebbe il suo massimo successo, proprio quando fu costruito il «Cinema Roma».

Vorrei andare in prigione in Turchia

film. Ho avuto tanti amici in Turchia grazie a loro ho imparato anche la lingua turca». L'autocritica di Billy Hayes, in realtà, non è storia di oggi. Ma torna in auge per iniziativa della polizia turca che ha invitato in loco lo stesso autore per ribadire l'excusatio di un tempo: il messaggio di *Midnight Express* - titolo originale del romanzo - non è quello di «non andare in Turchia», ma di «non fare l'idiota come io l'ho fatto e tentare di contrabbandare droga».

Già nel lontano 1984 David Putman, produttore del film, parlò di «libro disonesto», mentre nel 2004 Oliver Stone nei panni di sceneggiatore che

Quando il cinema cambia di segno e magari da prodotto di propaganda si trasforma in opera «contro» o viceversa

vinse l'Oscar per l'adattamento del romanzo, visitando la Turchia fece pubblica ammenda per le «molte anime» offese dal film in cui si raccontava, appunto, l'atroce odissea carceraria subita da un americano arrestato per contrabbando di droga. Un film che fece il giro del mondo indignando le platee planetarie. Chi non ricorda gli applausi liberatori del pubblico in sala di fronte alla scena in cui il protagonista arriva a strappare la lingua al secondino-aguzzino?

Fatto sta che oggi, di fronte al «laborioso» e controverso tentativo della Turchia di entrare in Europa, tutto fa brodo. Anche «trasformare» un film nato di «denuncia» in una sorta di «messaggio» di propaganda per il governo turco in cerca di consensi internazionali. Nonostante le nuove «accuse cinematografiche» lanciate da *La masseria delle allodole* in cui i Tavianini denunciano l'olocausto degli armeni, altra pagina nera della storia turca, difficile da cancellare. Sono le «ambiguità» del cinema. Strumento di comunicazione di massa soggetto, come tutti gli altri, al passaggio del tempo, alle sue evoluzioni e modificazioni, tanto da renderlo soggetto, addirittura, a brusche inversioni di senso o contenuti rispetto all'idea di partenza.

Soprattutto nel caso della produzione di propaganda. Ne sa qualcosa John Wayne, per esempio, col suo *Berretti verdi* ('68), unico film hollywoodiano sul Vietnam esplicitamente «reazionario». Qui i reparti dell'American Special Forces combattono eroicamente contro i musici gialli comunisti e Dio è con loro. Ma il risultato finale è di segno opposto, tanto che nel tempo, il film, da prodotto di propaganda, diventò quasi una sorta di manifesto contro la «sporga guerra» del Vietnam. Un po' come accadde anche per un altro grande tema della cinematografia americana: lo sterminio dei nativi d'America. Prima rappresentati come i cattivi sel-

Dal Vietnam «reazionario» di «Berretti verdi» ai «Padrini» troppo umani, fino all'Hitler col volto di Ganz

vaggi (da *Ombre rosse* in su) e poi riscattati dalla nuova onda lanciata dai «soldati blu», i «piccoli grandi uominini» o gli «uomini chiamati cavallo».

Cambiando il contesto, insomma, anche il risultato si trasforma. Che dire, ancora, dello «scandalo» scatenato a suo tempo da *Jesus Christ Superstar*? Eppure oggi lo storico musical è persino entrato nei circuiti parrocchiali, trasformato quasi in «catechismo» per i giovani cattolici. E la mafia, poi? Quante polemiche suscitò *Il padrino* di Coppola per il suo carattere così umano, troppo umano da trasformarlo in eroe positivo? Non diversamente è accaduto per i vari Hitler del recente cinema tedesco. Ultimo il Bruno Ganz de *La caduta* di Oliver Hirschbiegel messo sotto accusa da molti come operazione di «revisionismo». Per molti altri, invece, «sano» tentativo di riportare il cinema a riflettere su una ferita ancora aperta come il nazismo. La rappresentazione del «male» si sa, ha confini ambigui e scivolosi. Ma è questo che fa la differenza tra il cinema e l'opera storica. Quello che conta, del resto, è l'impatto mediatico che porta con sé la settima arte. Come sa bene la Turchia disposta persino a fare «revisionismo» su una pellicola di trent'anni fa.

TV Acquisiti i diritti del diffuso format La «Ruota della fortuna» gira per Endemol Italia

ROMA Endemol Italia ha acquistato dalla Cbs Paramount i diritti per l'Italia della *Ruota della Fortuna*, il format televisivo che ha fatto il suo esordio sull'emittente americana Nbc nel 1975. Da quando è stato ideato da Mery Griffin oltre 30 anni fa, il format (*Wheel of Fortune*) è stato trasmesso in più di 20 Paesi, tra cui Australia, Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Israele, Messico e in quasi tutta Europa. In Italia è andato in onda, condotto da Mike Bongiorno, dal 1989 su Canale 5 e fino al 1996 quando fu spostato, per il calo di ascolti, su Retequattro. Nel 2003 l'ultima puntata quando Mediaset decise di cancellare dai suoi palinsesti lo storico quiz, anche a causa dell'eccessivo costo dei diritti per il format originale americano. Tra le vallette della *Ruota della fortuna* Ylenia Carrisi, Paola Barale, Antonella Elia.

CINEMA Al Festival Arcipelago, una personale dedicata a un filmmaker rigoroso e molto romano. Testimone di una città che, dietro le quinte, sta cambiando pelle Tra le celle di Rebibbia e l'ultima pajata: così svanisce la vecchia Roma di De Matteo

di Dario Zonta

Certo non si può dire che Roma non sia ancora luogo principe dell'immaginario cinematografico, e dei suoi derivati. Metà dei film prodotti in Italia sono ambientati a Roma, così come le molte fiction televisive, gli spot pubblicitari e servizi giornalistici. Tant'è che quando si parla di cinema italiano si usa dire «cinema romano» come summa e coronamento dei vizi, e delle poche virtù, della nostra produzione. Ma quale Roma fa capolino dai film, dagli spot, dalla fiction, dai telegiornali? Una Roma omologata, europea, turistica, monumentale, veltroniana... una Roma spesso raccontata da chi romano non è, e che a Roma vi arriva e ci resta per necessità, perché se vuoi fare il cinema in Italia devi stare a Roma... Certo Pasolini non era romano, e neanche Fellini. Ma loro sono dei ge-

ni, e non se ce ne sono più stati come loro dopo di loro. Ma c'è qualcuno, romano de Roma, trasteverino de trastevere, che la sua città l'ha raccontata a discapito di tutti i luoghi comuni e andando proprio a scavare dentro il «luogo» comune, per snidarne l'autenticità. Questo solitario cantore della Roma dei noantri si chiama Ivano De Matteo e la rassegna Arcipelago, Festival internazionale di Cortometraggi e Nuove immagini, giunto alla quindicesima edizione, ha deciso di dedicare un omaggio. «Davanti a noi filmava tutta Roma», a questo eclettico e indipendente artista. Ivano De Matteo, quarantenne indomito, attore, regista e documentarista, è uno che si è fatto da solo a suon di forza di volontà e di testardaggine. Proprio in quest'ultimo si è espresso al meglio, firmando una serie di lavori tutti concentrati su iso-

le romane dentro Roma: *Barricata San Callisto*, *Fermata Pigneto*, *Requiem XIII*, *Prigionieri di una fede*, *Codice a sbarre*... Che sia un bar, il San Callisto, un quartiere, il Pigneto, un carcere, Rebibbia, una festa, i noantri... sono tutte isole che compongono un arcipelago reale, e immaginario, dentro Roma. Sono luoghi «invisibili», ai tanti distratti e soprattutto al «cinema romano», curioso di niente, se non dello sfondo giusto. La caratteristica maggiore dei film di Ivano De Matteo sulla Roma nascosta e fantasma è Ivano De Matteo. Ivano è uno di loro, e quest'empatia passa immediatamente sullo schermo. Raccontare, senza infingimenti e retoriche, e senza cadere nella macchietta, i tipi le storie l'umanità che popolano il famoso bar San Callisto in Trastevere è cosa difficilissima, e bisogna, in alcuni casi, essere «uno di loro». Ivano è «uno di loro», li sente, li riconosce, ha passato stesse sensazioni, stessi po-

meriggi, stesse bevute. E per questo il suo *Barricata San Callisto* è una foto d'interno dall'interno. Per quanto possa essere «grezza» la fattura, veloce la composizione, mai distratta è l'osservazione e sempre autentica è la definizione. Sinceramente, non è poco. Si può dire di più: è proprio nella forma «bruta» che è il segreto della schiettezza. Pane al pane e vino al vino. Ecco, non si cerchi in *Fermata Pigneto* un servizio ben composto sulla storia e caratteristiche del nuovo Kreuzberg romano. De Matteo, forse tradendo la commissione istituzionale, è andato a scovare le contraddizioni e ha scoperto che non c'è nessuna integrazione tra senegalesi e romani, neanche convivenza, bensì al massimo «coabitazione», che se va bene è pacifica. Ognuno al suo posto, nel suo quadrato. L'ultima produzione di De Matteo (in programmazione a Arcipelago) fino al 21 giugno presso il cinema Intrastevere) si

intitola *Requiem XIII. La magnata dei fantasmi*. Sembrerebbe un atto finale, un addio al genere del documentario su Roma. È un omaggio alla *Trastevere fantasma*, «una serata - scrive il regista - in cui si voleva riunire i 'proprietari' del rione sul di un tavolo, per una 'magnata'». A metà tra orgoglio trasteverino e «requiem dei noantri», è una cantata stonata su uno dei modi di socializzazione della città rione. Uno degli ultimi rimasti, la mangiata. Scriveva Fellini: «C'è qui a Trastevere il gusto per la mangiata un po' selvaggia, per i cibi cruenti con preferenza verso le parti più intime e volgari della bestia; trippa, cervella, coratella, animelle, perfino i testicoli e gli occhi... una cucina nata per necessità, per riciclare ed utilizzare gli scarti delle mense delle corti Cardinalizie e dei palazzi principeschi...». Cosa rimane di tutto ciò? De Matteo ce lo racconta.

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistano un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato dal romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Billy Ray	thriller	di Mohsen Melliti	drammatico	di F.H. von Donnersmarck	drammatico	di David Fincher	thriller	di Robert De Niro	drammatico	di Daniele Lucchetti	drammatico	di Davide Marengo	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Follia	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo	

Sala 2	Riposo
	Riposo

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
-------------------	--

Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3	Io e Beethoven	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala 4	La sconosciuta	20:15-22:35 (E 5,00)
	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:00-18:10 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
----------------------------------	------------------------------------

Sala 1	942	Il matrimonio di Tuya	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 2	114	La città Proibita	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Empire	via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900
Riposo	

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Riposo	

Sala 2 Magnani	
Sala 3 Mastriani	

Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo	

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
---------------------------	--------------------------------------

Taranto	400	I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-18:45 (E 3,00)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
		I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Troisi	200	Breakfast on Pluto	22:40 (E 3,60; Rid. 2,50)
--------	-----	---------------------------	---------------------------

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
-----------------------	---

Sala 1	710	I Fantastici 4 e Silver Surfer	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 2	110	Appuntamento al buio	15:45-18:15-20:40-23:00 (E 5,00)
Sala 3	365	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-19:30-22:00 (E 5,00)
Sala 4	430	Ocean's Thirteen	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 5	110	Io e Beethoven	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 6	110	Il sole nero	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 7	165	La sconosciuta	22:50 (E 5,00)
		Spider-Man 3	17:00-20:00 (E 5,00)

Sala 8	165	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:40-18:00 (E 5,00)
		Grindhouse - A prova di morte	20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 9	190	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:35-20:00 (E 5,00)
Sala 10	200	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:35-22:00 (E 5,00)
Sala 11	200	Ocean's Thirteen	16:50-19:30-22:10 (E 5,00)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
-------------------------	--

Babymod	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2	Ocean's Thirteen	18:15-20:30-22:40 (E 5,00)
Sala 3	L'uomo di vetro	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00 (E 5,00)

Nuovo	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
Riposo	

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
--------------	--

Sala Kerbaker	Appuntamento al buio	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Baby	Ocean's Thirteen	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
	Il topolino Marty e la fabbrica di perle	16:30 (E 5,00)

Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo	

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
-----------------	--

L'uomo di vetro	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
------------------------	----------------------------------

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
------------------------------------	----------------------------------

Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:00-16:00-18:00-20:10-22:20 (E 5,00)
Sala 2	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:00-17:10-19:20 (E 5,00)
	Zodiac	13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (E 5,00)
	Io e Beethoven	13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (E 5,00)

Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	14:00-17:30-21:00 (E 5,00)
Sala 5	Ocean's Thirteen	14:30-17:00-19:35-22:10 (E 5,00)
Sala 6	Ocean's Thirteen	13:15-15:45-18:20-21:00 (E 5,00)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Teatro di guerra	20:30

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
-------------------------	-----------------

Sala 2	190	I fantastici quattro	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
		Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:15 (E 4,50)
Sala 3	190	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:00 (E 4,50)
Sala 4	190	Spider-Man 3	17:15-20:00-22:30 (E 4,50)

Sala 5	190	Follia	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 6	190	I fantastici quattro	18:15-20:15-22:15 (E 4,50)
Sala 7	190	Ocean's Thirteen	18:20-20:40-23:00 (E 4,50)
Sala 8	158	Io e Beethoven	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 9	158	Paprika - Sognando un sogno	17:30-19:15 (E 4,50)
		Turistas	21:15-23:00 (E 4,50)

Sala 10	158	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:15 (E 4,50)
Sala 11	108	Grindhouse - A prova di morte	23:00 (E 4,50)
Sala 12	108	I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-19:00-21:00 (E 4,50)
Sala 13	108	Cardiofitness	17:15-19:15-21:15-23:00 (E 4,50)
		La città Proibita	23:00 (E 4,50)
		Il destino nel nome	18:30-20:50 (E 4,50)

● ARZANO

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo	

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
Riposo	

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
---------------------	-------------------------------------

Sala Blu	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:30-18:30 (E 3,00)
Sala Grigia	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala Magnum	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:30-18:30 (E 3,00)
Sala 4	Ocean's Thirteen	20:30-22:30 (E 3,00)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30 (E 3,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria	Tel. 99123321
----------------------------	---------------

Sala 1	289	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:15-19:30-22:00 (E 4,50)
Sala 2	206	Ocean's Thirteen	17:00-19:30-22:00 (E 4,50)
Sala 3	171	I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-19:10 (E 4,50)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 4,50)

Sala 4	120	Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:10-22:40 (E 4,50)
Sala 5	120	Turistas	17:45-20:45-22:45 (E 4,50)
Sala 6	396	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:00-20:30-22:45 (E 4,50)
Sala 7	120	Spider-Man 3	18:15-21:30 (E 4,50)
Sala 8	120	Appuntamento al buio	17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 9	171	L'letto	18:00-20:20-22:40 (E 4,50)

Sala 10	202	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-22:15 (E 4,50)
Sala 11	289	Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:45 (E 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39
---------------------------------	--------------------------------

C. Madonna	Ocean's Thirteen	17:15-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Turistas	18:15-20:15-22:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	Appuntamento al buio	18:00-20:00-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
---------------	--------------------------------

Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:15-20:15-22:15
Sala 2	I Robinson - Una famiglia spaziale	18:00
	La città Proibita	19:45-22:00

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo	

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
-----------------------	---------------------------------------

Ocean's Thirteen	20:30-22:30 (E 5,00)
-------------------------	----------------------

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (E 2,50)	

Sala 2	99	Riposo (E 2,50)
--------	----	------------------------

● ISCHIA

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
------------------	----------------------------------

I Fantastici 4 e Silver Surfer	21:00-23:00 (E 5,00)
---------------------------------------	----------------------

● MELITO

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
---------------	---

Sala 2	85	Ocean's Thirteen	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)
Sala 3		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-21:00 (E 2,60)
		Riposo (E 2,60)	

● NOLA

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
---------------------------	--

Riposo (E 5,50)

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:40-20:10-22:10 (E 4,00)
Sala 3	Cardiofitness	18:30-20:20-22:10 (E 4,00)
	Ocean's Thirteen	17:30-19:50-22:10 (E 4,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
-------------------	------------------------------------

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331
RIPOSO

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SAN TAMMARO
Drive In Tel. 0821293048
Spider-Man 3 21:00 (E 2,50)

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1
Sala 2 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Il destino nel nome 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

Sala 2
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La città proibita 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:15-20:30-22:40 (E 4,50)
Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:20 (E 4,50)
Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 20:05-22:35 (E 4,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:25-17:40 (E 4,50)

Sala 4 **Il sole nero** 15:25-17:35-19:55-22:15 (E 4,50)
Sala 5 **Turistas** 22:20 (E 4,50)
Spider-Man 3 16:35-19:30 (E 4,50)
Appuntamento al buio 15:45-17:55-20:10-22:25 (E 4,50)

Sala 6 258 **Ocean's Thirteen** 15:50-18:25-21:00 (E 4,50)
Sala 7 333 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-17:30-19:35-21:40 (E 4,50)
Sala 8 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:20-18:30-21:50 (E 4,50)
Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 16:25-18:55-21:25 (E 4,50)
Sala 11 333 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:30 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Tutte le donne della mia vita 17:30-20:00-22:00 (E 5,50)

Bolivar Tel. 0974932279
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (E 5,00)

CAVA DE TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Ocean's Thirteen 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 0893444773
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Ocean's Thirteen 19:00-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFFNANO
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Notturno Bus 21:30 (E 3,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Zodiaco 21:00-23:00 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:15

SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 **Cardiofitness** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 6,00)

TORCHIARA
Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372
Riposo

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Immediati 85 **Ocean's Thirteen** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Appuntamento al buio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Diario di uno scandalo 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI
Alambra corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:15-21:00-23:00 (E 5,50)
Spider-Man 3 18:30-21:30 (E 5,50)
Cardiofitness 19:10-21:00-23:00 (E 5,50)
Paprika 19:10 (E 5,50)
Turistas 21:00-23:00 (E 5,50)
Appuntamento al buio 18:45-21:00-23:00 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 5,50)
Follia 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
Grindhouse - A prova di morte 22:45 (E 5,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00-20:00 (E 5,50)
L'uomo di vetro 18:30-21:00-23:00 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (E 5,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:10-22:00 (E 5,50)
Ocean's Thirteen 19:45-22:00 (E 5,50)
Ocean's Thirteen 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

IU store

ANTONIO GRAMSCI
LE OPERE
Antologia di tutti gli scritti
a cura di Antonio A. Santucci

Antonio Gramsci
Quaderni del carcere
versione digitale
A cura di Dario Ragazzini

La rossa primavera
di Carlo Rosselli

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

CON «LA PROVA» Marco Belpoliti ci regala uno struggente e intenso resoconto del viaggio sulle orme di Primo Levi e della *Tregua* intrapreso insieme al regista Davide Ferrario. Non è il solo a scegliere di narrare l'eranza. Ecco gli altri libri...

■ di Stefania Scateni

Scrivere con i piedi e il romanzo si muove

N

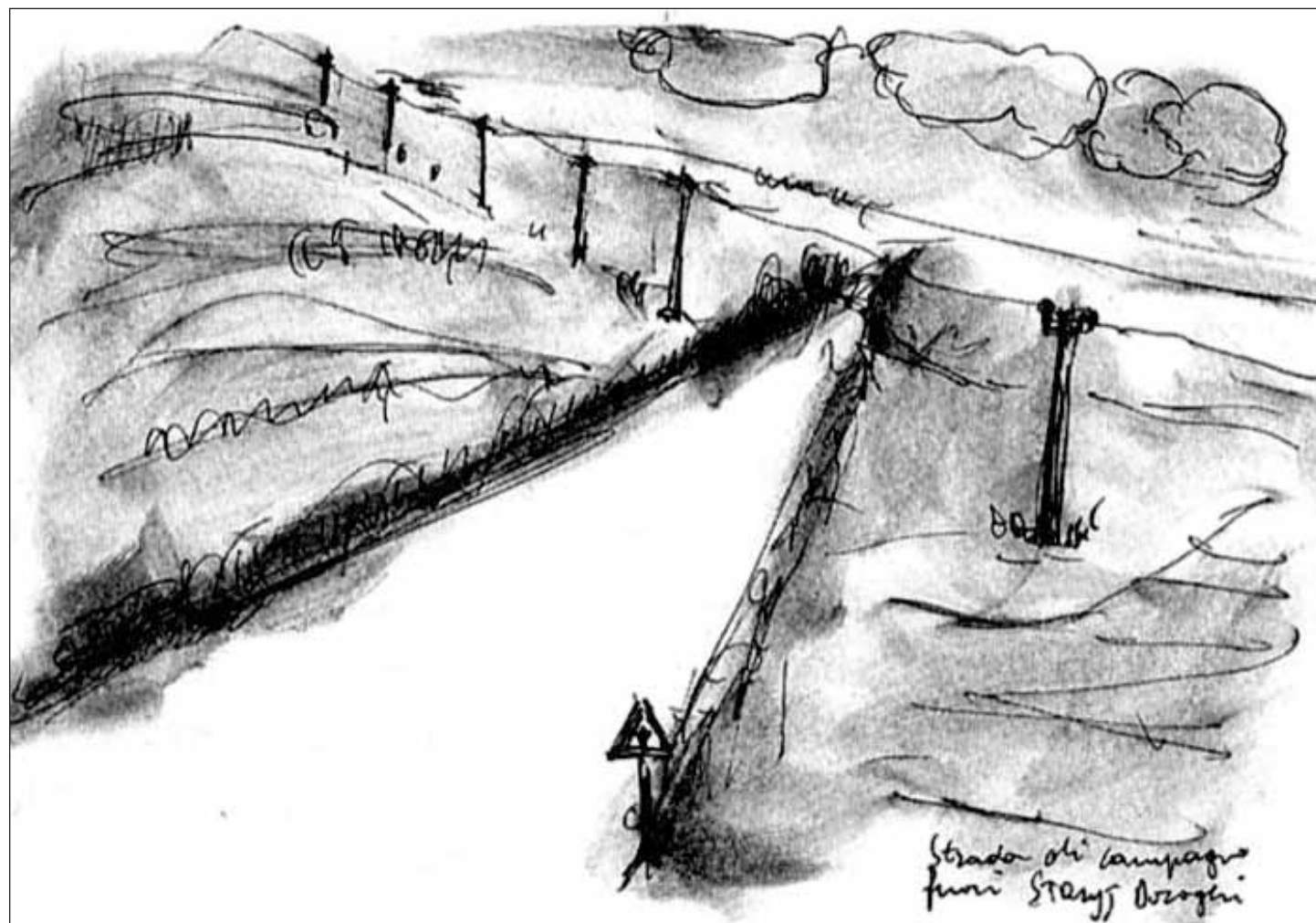
on è solo un taccuino di viaggio, un brogliaccio di lavoro, *La prova* di Marco Belpoliti, appena uscito da Einaudi (pagine 206, euro 12,80). Alla fine, quello che rimane al lettore dopo aver chiuso il libro è la sensazione struggente di aver letto un romanzo. Un romanzo scritto meravigliosamente «con i piedi». E questo, naturalmente, è un giudizio tutt'altro che negativo: spargiare il senso comune, spettinare gli occhi e le abitudini linguistiche (e quindi di pensiero) è compito degli artisti e degli scrittori. E a chi non è, anche per scelta, né l'uno né l'altro, rimane anche questa possibilità: spostarsi, perché il moto a luogo risveglia i sensi e il cervello, e aiuta a pulire gli occhi.

La narrazione del territorio, delle esperienze di erranza e smarrimento, è una scelta di stile e scrittura che in Italia praticano solo pochi autori. Eppure, ora che tutti i canoni sembrano saltati in aria, è la narrazione che più si avvicina al senso di spaesamento dell'individuo occidentale, è la narrazione, insomma, più politica e insieme interiormente ricca, che si possa produrre nell'era della globalizzazione.

Prova ne sono, oltre al bel libro di Belpoliti, altre pubblicazioni recenti, dalle quali estraggo alcuni titoli. *Viaggio in un paesaggio terrestre* di Vittore Fossati e Giorgio Messori (pagine 138, euro 18,00, Diabasis), esperienza di narrazione del paesaggio in cui si fondono contemplazione e racconto nel quale parole e immagini hanno lo stesso valore; le ristampe e il successo dei libri del «passeggiatore solitario» W.G. Sebald, l'ultimo dei quali è stato appena ritradotto da Adelphi (pagine 253, euro 18,00). Si intitola *Gli emigrati* e raccoglie i ritratti di quattro personaggi sradicati ed errabondi, di cui Sebald ripercorre il cammino andando in cerca di amici e testimoni, diari, documenti, e intessendo come sempre parola e immagine fotografica. O la ristampa del romanzo di Beppe Sebaste, *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana* (in libreria dal 26 giugno per Einaudi, pagine 265, euro 11,00), deambulazione urbana (a Parigi) e insieme investigazione sulla vita di un uomo «qualsiasi», scritta da un ex narratore delle pianure, come Messori, Celati e il fotografo Luigi Ghirri. E, *in toto*, vorrei segnalare il catalogo della raffinata e «anomala» collana Contromano di Laterza, che predilige scritture contaminate e che ha pubblicato, tra gli altri, i «resoconti ambulanti» di Emanuele Trevi e Francesco Piccolo, «guide» intime alle città italiane, *Il pesce scorpione* di Nicolas Bouvier.

Infine, oltre i libri, ricordiamo i successi della via Francigena nelle sue narrazioni radiofoniche (RadioTre) o romanzesche (*Il pellegrino dalle braccia d'inchostro* di Enrico Brizzi, pagine 316, euro 15,50, Mondadori) o lo sviluppo di un'arte contemporanea sempre più rivolta all'estetica del luogo e del camminare (dai lavori di Gea Casolaro e Botto e Bruno, ad esempio, ai progetti erranti di Osservatorio Nomade, dal collettivo fotografico creato da Francesco Jodice ai lavori sull'abitare coordinati da Stefano Boeri).

Marco Belpoliti è critico letterario e saggista e, tra i suoi numerosi lavori, ha curato, di Primo Levi, l'edizione delle opere complete e un volume di interviste (*Opere*, 1997; *Primo Levi. Interviste e conversazioni* 1963-1987). È proprio da Levi e dalla *Tregua* che prende le mosse questo suo libro. Belpoliti si è messo in moto per un viaggio in Europa seguendo, per così dire, le impronte dello scrittore torinese, ripercorrendo cioè il suo lento ritorno a casa, da Auschwitz, dopo la liberazione dal lager, a Torino. Non parte da solo e non viaggia da solo: con lui ci sono il regista Davide Ferrario e la troupe che girerà il bellissimo film, apprezzato anche dalla critica, nato sulla traccia di una sceneggiatura di Belpoliti, *La strada di Levi*, ora disponibile in dvd (01 Distribution, euro 27,49). Tra l'ottobre del 2004 e l'estate del 2005 dunque Belpoliti e Ferrario hanno toccato le tappe del lungo percorso di Levi, il quale, sopravvissuto e liberato dal campo di concentramento il 27 gennaio 1945, impiegò dieci mesi (seimila chilometri di una picaresca odissea nei paesi dell'Europa dell'Est) per tor-



Nella pagina due disegni di Marco Belpoliti da «La prova» (Einaudi)

Festival

Architettura, arte e narrazione dal 29 giugno a Cagliari

Marco Belpoliti sarà uno dei numerosi ospiti del primo Festival di architettura della Sardegna, Festarch. Per tre giorni, dal 29 giugno al primo luglio, Cagliari diventerà l'epicentro dell'architettura internazionale. Il Festival, che ha la direzione artistica di Stefano Boeri e Gianluigi Ricuperati, è all'insegna dell'incontro di linguaggi e non si occuperà solo di architettura. Il programma prevede incontri con alcuni degli architetti, progettisti, artisti, filosofi più importanti della scena internazionale. A Festarch parteciperanno infatti quattro premi Pritzker (Rem Koolhaas, Paulo Mendes da Rocha, Zaha Hadid e Jacques Herzog) e con loro, a ragionare sul rapporto tra architettura, paesaggio e società, artisti, progettisti e scrittori come Dan Graham, Wolf Prix, Enzo Mari, Yona Friedman, Edouard Glissant, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Lawrence Weschler e Daniele Del Giudice. Una sezione del festival è specificamente dedicata alla narrazione del territorio e ospiterà diversi incontri, tra i quali un workshop dedicato a *Periferie* (Laterza), con Nicola Lagioia, Beppe Sebaste e Silvio Bertelli, una lezione di Marco Belpoliti.

Itinerari

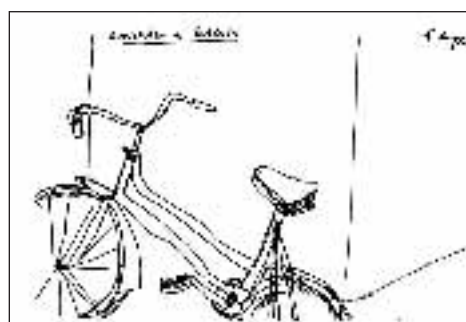
Passeggiando con Grossman o sui luoghi di Pavese e Fenoglio

Itinerari letterari, spirituali, storici, filosofici. Sempre più iniziative ne subiscono il fascino. L'undicesima edizione del Festival delle Letterature di Mantova (dal 5 al 9 settembre) si aprirà al cammino e alla narrazione del territorio con due iniziative: una sezione dedicata alle città e alle periferie e le «Passeggiate nel bosco» di David Grossman, che incontrerà il pubblico in una passeggiata in mezzo alla natura, nella riserva naturale di Bosco Fontana. Tra le Langhe e Monferrato, invece, da giugno a settembre si svolgerà «Passeggiando con Cesare Pavese, Davide Lajolo, Beppe Fenoglio», che propone soggiorni letterari nei luoghi dei tre scrittori, durante i quali i visitatori in compagnia di un narratore faranno un viaggio nell'immaginario letterario e nel mondo contadino, sulle colline aspre e magiche, ricche di vigneti pregiati che hanno ispirato Cesare Pavese - *Paesi tuoi* e *La luna e i falò* - Beppe Fenoglio - tutti i suoi libri da *La malora* a *Una questione privata* - e Davide Lajolo, biografo di Pavese, di Fenoglio e autore a sua volta de *I mè* e de *Il merlo di campagna* e *Il merlo di città*. Informazioni: www.paveselajolofenoglio.it

Premi

Camminare per il mondo Al via il bando del «Chatwin»

La sesta edizione di «Camminando per il mondo - Premio Chatwin», che si terrà a Genova dal 15 al 17 novembre, ha dato il via al bando di concorso. C'è un nuovo presidente della storica giuria del Premio, il regista Ferzan Ozpetek, e, oltre alle sezioni video e narrativa di viaggio, arricchisce la sezione dedicata al reportage fotografico di un nuovo tema dedicato ai borghi liguri. Il bando di concorso, al quale possono partecipare tutti coloro che hanno scritto brevi racconti (massimo 50 righe), realizzato foto e video (durata 10 minuti), ha come scadenza il 9 ottobre. Il premio, primo e unico nel suo genere, nasce da un'idea di Luciana Damiano e si divide in tre categorie: tre sezioni video: «I Grandi Viaggi» (professionisti), «Camminando per il mondo» (non professionisti) e «Amore senza frontiere» (videoreportage sul volontariato nel mondo); una sezione narrativa: «Storie di viaggio»; due sezioni fotografiche: «Immagini dal mondo» (un viaggio in 5 scatti), «Una terra da scoprire» (i borghi della Liguria in 5 scatti) Per informazioni: 0187-62.20.08 337-25.89.94 333-68.72.422 e premiochatwin@gmail.com luciana.damiano@tin.it www.premiochatwin.it



nare a casa.

La prova viene dopo il film, ne è insieme il controcanto e la postfazione. Denso e generoso, il libro accoglie una pluralità di sguardi - quello dell'autore, quello di Primo Levi e quello del regista - ma anche di registri e piani di lettura, perché in esso coesistono forme quali reportage, diario intimo, riflessione, narrazione, racconto di viaggio, interviste. Polonia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Romania, Ungheria, Slovacchia, Austria, Germania e Italia, le regioni attraversate, in un viaggio nella geo-

Con questo lavoro l'autore si inserisce nell'affascinante filone che fonde divagazione fisica e mentale

politica e nella storia che porta l'autore e la troupe nella «nuova» Europa, così diversa da quella sfinita e sospesa nella quale si mosse Levi, nei paesi dell'Est che sono entrati o stanno per entrare nell'Unione Europea. Tra le persone che sono sopravvissute all'esplosione di Chernobyl e all'implosione dei regimi comunisti.

Il testo è punteggiato da disegni dello stesso Belpoliti: schizzi tracciati dal vero via via che qualcosa colpiva il suo sguardo, disegni che, a differenza delle foto - e dei fotogrammi della pellicola che Ferrario andava girando - non

hanno la presunzione dell'oggettività, anzi sono quanto di più personale possa esserci nella riproduzione iconografica. Anche i disegni quindi sono forma ulteriore del testo, talmente aderenti alla mano e all'anima di chi disegna da avere a che fare con qualcosa di inconsapevole e di onirico. I sogni, peraltro, compaiono spesso nel racconto, viaggio interiore nel viaggio fisico: anch'essi segnano le tappe di un cammino.

D'altronde, viaggiare insieme ai fantasmi non può non modificarci. Il fantasma di Primo Levi dialoga ininterrottamente con Belpoliti, a volte mostra la strada, più spesso muove sentimenti e accende epifanie interiori. Come, delicata e struggente, la ricerca di Galina, una ragazza ucraina della quale Levi dolcemente si innamorò, e che i viaggiatori-narratori de *La prova* cercano ancora, sessant'anni dopo, alla stazione di Kazatin, credendo infine di averla «individuata» in una giovane sulla banchina che vende libri e riviste. Dopo averlo studiato per anni, questa è la prima volta che Belpoliti si trova «fisicamente» in contatto con Levi, mettendo i piedi do-

EX LIBRIS

Dovunque il vento mi porti io viaggio da ospite

Orazio «Epistole»

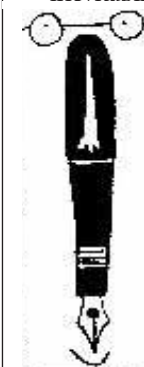
Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Lo Stranamore di nome Allam

StranAllam. Vaneggia di complotti e accordi di D'Alema con la Siria e gli Hezbollah. Incita Israele alla guerra contro «Hamastan». E rimprovera addirittura agli israeliani di aver «messo all'asta la propria esistenza», dopo aver confidato in uno scambio «pace contro i territori occupati» a seguito della guerra dei sei giorni. Già, delirante è dir poco, di quest'approccio del solito Magdi Allam sul *Corsera*. Che più che opinionista, lo sappiamo, è una mina vagante. Un propagandista scatenato. Che aggiunge confusione a confusione, invece di saggezza ed equilibrio, alla tragica vicenda che imperversa tra Gaza e la Cisgiordania. Sicché Hamas in quanto tale è colpa di Israele! Colpa della debole Europa, e colpa degli Arabi tutti. E mai una volta, una, che Allam citi, oltre a quelli di Arafat, anche gli errori di un'occupazione israeliana protetta. Di reazioni militari sbagliate. E meno che mai Allam cita l'ignobile guerra all'Iraq, che ha incendiato tutta la regione, Iran compreso. Quella guerra che Magdi ha invece caldeggiato con baldanza, senza il minimo dubbio. E sui cui esiti tangibili egli non prova oggi la benché minima vergogna. Per fortuna Condoleezza da un lato, e Israele dall'altro, cercano adesso di rafforzare Abu Mazen, senza inasprire il quadro. Mentre l'Europa mette da parte il blocco economico. E adesso Magdi Allam che dirà? Che sono tutti complici di Hamas? Vedrete che dirà anche questo. Poi lo ricoverano.

Primarie al quadrato. Sostiene Goffredo Bettini, gran plenipotenziario di Veltroni: «Non s'è mai visto un segretario di partito eletto con le primarie». Vero, ma neanche s'è mai visto un partito... eletto con le primarie. Quindi è in radice la «stranezza». Ed era inevitabile che s'arrivasse a «primarizzare» tutto l'ambaradan. E infine anche Prodi s'è convinto. Restano i dubbi. Lotta a morte su leader, notabili e cordate? Cristallizzazione di Ds e Dl, famiglie fondatrici? E soprattutto: in nome di quali linee politiche? Insomma, la «bicicletta» era questa. Proprio questa. Ora pedalino. Prodi incluso.



ve li aveva posati lui. E questa fisicità che sfida le leggi del tempo lo porta più vicino all'autore dei suoi studi, accende un rapporto empatico che lo aiuterà a comprendere più profondamente l'uomo Levi. Per esempio, le pagine in cui l'autore, ricordando l'oscuro stato d'animo che colpisce Levi all'arrivo dei quattro cavalieri russi al cancello di Auschwitz, entra in contatto con la vergogna e il senso di colpa (ma soprattutto la commistione tra le due), marchio indelebile del male subito e dell'esserne sopravvissuto che Levi ha impresso nell'anima. Belpoliti sogna la sua vergogna. E studia i sogni di Levi. Lo studioso, il viandante, strigliato e spiumato dal lungo peregrinare, ha compiuto l'«ultimo viaggio»: davanti alla porta della casa di Levi a Torino è ora pronto a salutarlo, a lasciarlo andare. Spaesato come lo fu Primo. Spaesato come tutti i mortali.

Per concludere, nella *Prova* e nei titoli «errabondi» che ho citato sopra, è all'opera un'affascinante fusione di divagazione fisica e mentale che sembra davvero aprire e liberare nuovi spazi nella letteratura contemporanea.

Silenzio, il modo migliore per vedere la musica

MOSTRA LUDICA

Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino un'esposizione curata da Francesco Bonami gioca con la musica e l'arte. Protagonista assoluto lo spettatore. Anzi l'ascoltatore

di Silvio Bernelli



«L» a vista è un senso decisamente sopravvalutato», confida Patrick Swayze a Keanu Reeves nel vecchio *action movie* di Kathryn Bigelow *Point Break*. A riprova di questa affermazione c'è tutta la storia dell'arte, visiva, appunto, in larga parte. Due sole le eccezioni: quella parziale della scultura e la musica. Ma si può produrre arte togliendo la musica dal proprio contesto? E ancora, il rumore può essere il protagonista di un'opera d'arte? A queste domande risponde l'esposizione *Silenzio, una mostra da ascoltare*, curata da Francesco Bonami. Ospitata nei grandi spazi della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, nel cuore del quartiere San

Paolo, *Silenzio, una mostra da ascoltare*, apre le porte ai visitatori fino al 23 settembre 2007.

Ben nutrito il cast dei cinquanta artisti e performer: provenienti da ogni parte del mondo, attivi dagli anni '60 a oggi, molti di fama, alcuni emergenti. Salta subito all'occhio l'approccio ludico dell'esposizione. Il visitatore, al quale vengono consegnate cuffie e telecomando, viene invitato ad ascoltarsi da sé le opere, controllando con il proprio telecomando i tempi d'ascolto. Ed è grazie a questo marchingegno che nasce il titolo della mostra. Girando sotto le volte della Fondazione si osservano i visitatori chiusi nelle bolle di suono selezionate dalle cuffie, in un silenzio da acquario, vagamente straniante. Uniche interruzioni i commenti di chi, tolta la cuffia, scambia riflessioni con i compagni di visita. Programmata l'opera di Ceal Floyer posta all'inizio della rassegna: trenta esecuzioni sovrapposte di una delle celebri *Variations Goldberg* di Bach. Essendo suonate da interpreti diversi, le esecuzioni iniziano all'unisono, ma dopo pochi secondi si sono già fuse una con l'altra in una cacofonia di note e timbri, che diventa a sua volta una musica altra, lontanissima dalle intuizioni del suo compositore originario. Una prova che la musica non esiste senza il suo interprete, forse.

Ancora più spiazzante la video-opera *Kvinnu Vid Grammofon* del duo Nilsson & Ola Simonson, che gioca con il rovesciamento della realtà. Sola in casa, una casalinga sostituisce al disco che gira su un grammofono prima il platino su cui aveva mangiato la torta, poi, in un crescendo di *non sense*, anche il



Trenta esecuzioni delle «Variations Goldberg»: iniziano all'unisono e poi si differenziano in una cacofonia

quadro che stacca dal muro. Dalla puntina del giradischi a contatto con i fiori della natura morta scaturisce un ronzio da calabrone. Assai efficace anche l'esperimento condotto con la proiezione del film *Regen* di Joris

Ivens, che ritrae una magnifica Amsterdam sotto la pioggia. Il documentario viene proiettato in due versioni: prima senza colonna sonora e poi con la colonna sonora firmata da Hanns Eisler. La percezione di quanto sia importante la musica nella fruizione delle immagini diventa tanto più gridata tanto più è silenziosa.

D'immediata leggibilità è invece il lavoro proposto da una delle più talentuose tra le giovani star dell'arte internazionale, l'americano Doug Aitken. Il suo *Knock Out (Sonic Table)* è un tavolo-xilofono di grandi dimensioni. Due coppie di bacchette invitano i visitatori a suonarlo,

Dalle sonorità ambientali alla Brian Eno a Stockhausen e Cage. E nelle sale si gira in cuffia

improvvisando *jam session* dettate dal ritmo e dal gusto personale.

Accanto allo xilofono di Doug Aitken, c'è spazio per il video che proietta l'evento di apertura della mostra: l'esibizione dell'artista William Hunt. Appeso

a testa in giù a tre metri da terra, Hunt canta una struggente ballata accompagnandosi con una chitarra. La postura del corpo, che inonda la testa di sangue, rompe la voce dell'artista che, sempre più paonazzo, porta a termine la canzone con fatica evidente.

Più eterea l'installazione sonora *The skylarc from nowhere* di Henrik Håkansson, che propone un arredo dello spazio tramite suoni, concettualmente assai vicino alla musica per ambienti messa a punto da Brian Eno nei capolavori sperimentali degli anni '70 e '80.

Significativo esempio della musica che diventa suono in rela-

zione con l'ambiente lo offre anche la stanza che ospita un enorme juke box con tecnologia *touch screen*. Tra gli autori selezionabili per un ascolto che cambia repentinamente le luci che riscaldano lo spazio, i coltissimi Stockhausen e John Cage si trovano fianco a fianco con i più accessibili Pan Sonic e Momus. Anche qui, confermato l'approccio ludico della mostra, grazie ai gruppi di visitatori che si disputano scherzosamente il diritto di scegliere la colonna sonora. Ulteriore passo in avanti in questo approccio che mischia arte, sorpresa e spettacolarità, è la presenza dal vivo di una cantante che dedica a ciascun visitatore una brevissima performance di Tino Sehgal.

Pezzo forte della rassegna è il lavoro multimediale *The Soundmaker* di Julien Rosefeldt. Utilizzando tre schermi che dialogano tra loro, Rosefeldt mette in scena le doppie vicissitudini dell'artista che, da un lato è impegnato a spostare i mobili di un appartamento, costruendo una piccola piramide, dall'altro è tutto preso nel ruolo del rumorista cinematografico che sonorizza gli spostamenti dei mobili. Il successivo scambio tra i due ruoli, tra l'artista e il suo doppio, pone una riflessione non da poco sulla soglia dell'attenzione e sull'interpretazione della realtà, sempre soggettiva. Esigua la presenza degli artisti italiani, ma impreziosita da un'opera di Enzo Umbaca incentrata sul lavoro con i metalli e dallo storico *Il muro del tempo* di Enrico Castellani. Un'installazione di metronomi che scandiscono il tempo dell'arte, restituendoci il ticchettio della nostra vita che va, del nostro tempo che passa.

IL SAGGIO Presentato a Roma il volume di Linda Giuva, Stefano Vitali e Isabella Zanni Rosiello, edito da Bruno Mondadori

Attenti agli archivi, la memoria è potere

di Marco Innocente Furina

Nella società contemporanea, la società delle telecomunicazioni, di internet, del digitale e delle memorie informatiche illimitate hanno ancora un senso gli archivi? Quei «lungi corridoi bui», fatti di «carte, polvere, scaffali», quei luoghi così lontani dall'immaginario moderno impregnato di fantasie telematiche e cip conservano ancora un ruolo o si tratta di istituzioni oramai messe definitivamente fuori gioco dallo sviluppo della tecnologia? E se sì, qual è la loro funzione? Quali sono i nuovi valori che le istituzioni archivistiche sono chiamate a tutelare nella realtà contemporanea? Lo spunto per tentare di dare una risposta a questi interrogativi è venuto ieri dalla presentazione del volume *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*

(Bruno Mondadori) di Linda Giuva, Stefano Vitali e Isabella Zanni Rosiello. Nella sede dell'Enciclopedia Treccani, oltre agli autori, erano presenti anche la docente di Archivistica Mariella Guercio e gli storici Giovanni De Luna e Luciano Canfora nonché il ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli.

«Il potere degli archivi è un titolo perfetto - ha detto Mariella Guercio - Sottolinea con grande efficacia la relazione tra archivi e potere». In una età ossessionata dalla invisibilità del controllo pubblico e conseguentemente dalla tutela della privacy, ma caratterizzata anche da una certa volatilità delle informazioni, gli archivi - prosegue - conservano «la capacità di essere strumenti di tutela dell'identità individuale e collettiva. Si tratta di luoghi fondamentali, innanzi-

tutto dal punto di vista tecnico, per la conservazione e la trasmissione della memoria contribuendo a mantenere e rafforzare le identità individuali e collettive, ma sono oramai divenuti strumenti indispensabili per la difesa della democrazia e l'affermazione dei diritti dei cittadini». Proprio nel momento in cui si torna a discutere infatti di segreti documentali necessari a tutelare la riservatezza e la sicurezza di singoli e governi, bisognerebbe ricordare che «durante l'*ancien regime* la consultazio-

Tra i presenti gli storici Giovanni De Luna e Luciano Canfora

ne delle carte era possibile solo per graziosa concessione del sovrano».

L'archivio come elemento essenziale nella formazione della coscienza nazionale e nella nascita di uno stato è al centro delle riflessioni di Giovanni De Luna: «Tramite gli archivi gli stati nazionali perimetravano appartenenze, identità, valori. Si decideva cosa conservare o cosa no. Si costruiva in altri termini una storia nazionale». Insomma, lungi dall'essere un luogo riservato solo agli studiosi, l'archivio è uno dei cuori pulsanti della nazione. Sono di pochi mesi fa, infatti, «le polemiche in Spagna per lo spostamento delle carte della guerra civile da Salamanca a Barcellona». Mentre in Italia si affollano «i disegni di legge (27) su giornate della memoria varie. Basta! La storia non si costruisce per legge, ma si fa, si studia negli archivi». In quella che viene chiamata l'età dei diritti, in

uno stato di democrazia matura - conclude De Luna - gli archivi «smettono i panni di *arcana imperii*, di mezzo al servizio del potere, per divenire un supporto per la tutela nostra convivenza civile».

Il ministro Rutelli ha dichiarato che l'Archivio centrale dello Stato deve trasformarsi «da ente per la conservazione delle carte a organismo tecnico che definisca gli standard nazionali per la tenuta della documentazione archivistica».

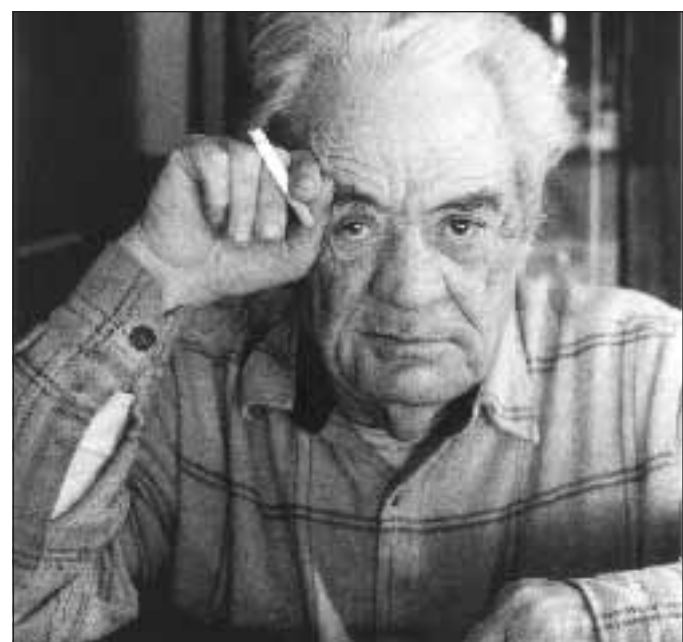
Che la conservazione di carte e documenti sia sempre stata un'arma formidabile per la gestione e la conservazione del potere lo ha ricordato con ironia e acume anche Luciano Canfora: «Giulio Cesare, ad esempio, rese per la prima volta pubblici gli *acta senatus*, mentre il suo successore e primo imperatore Augusto li riportò alla segretezza». Come a dire, la conoscenza e la memoria sono potere.

A PALERMO Da domani un convegno all'Università

Giovani scrittori in cerca del romanzo europeo

Da domani al 23 giugno, tra Palermo e Capo d'Orlando, avrà luogo il convegno internazionale *I labirinti del nuovo millennio. Scrittori europei a confronto*. Prenderanno parte ai lavori gli scrittori Giuseppe Montesano e Alessandro Piperno (Italia), Abdelkader Benali (Olanda), Enrique De Heriz e Marina Mayoral (Spagna), Koen Peeters e Kamiel Vanhole (Belgio) e, tra gli altri, i critici Giulio Ferroni, Giorgio Ficara, Natale Tedesco, Domenica Perrone, Diana Trapassi, Philip Bossier, Bart Van Den Bossche. Tre gli interrogativi sui quali saranno chiamati a riflettere: 1 In che modo il romanzo può raccontare i labirinti del nuovo millennio? 2 Si può parlare di un patrimonio letterario condiviso dagli europei? 3 Per chi si scrive oggi nell'era dell'illusionismo mediatico? L'iniziativa porta a compi-

mento un progetto di ricerca proposto dall'Università di Palermo, in collaborazione con l'Università di Lovanio (Belgio) e con quelle di Groningen (Olanda) e di Siviglia (Spagna). Un progetto nato dall'esigenza di monitorare la letteratura europea, attraverso l'osservazione, in particolare, della variegata realtà del romanzo. Gli esiti della ricerca confluiranno a breve nel web. Compreso il sito <http://lospeschiodicarta.unipa.it>, della cattedra di Letteratura italiana contemporanea dell'Università di Palermo, che si propone come *Osservatorio del romanzo contemporaneo* in Italia. Tra gli autori presi in esame, negli ultimi anni, Laura Pariani, Tommaso Pincio, Giosuè Calaciura, Giuseppe Montesano, Melania Mazzucco, Domenico Starnone, Elena Ferrante, Alessandro Piperno.



Una delle foto di Waris Grifi

FOTOGRAFIA A Firenze una mostra di Waris Grifi: un'archeologia sociale di due zone operaie di Piombino. E una lezione politica

Cotone e Poggetto, il «pugno chiuso» dentro il quartiere

di Roberto Rosciani

La prima impressione vi arriva addosso come un pugno, come un *deja vu*. ecco, ecco una mostra di archeologia sociale. Un centinaio di foto rigorosamente in bianco e nero - senza notte, senza albe o tramonti, senza estate e senza inverno - che raccontano un quartiere. Vecchie case popolari, interni di cucine in formica anni cinquanta, esterni di parcheggi con auto che non si vedono più in giro, Escort sgangherate, Renault 14 senza più nemmeno le maniglie. E poi Singer con i loro tavolini di legno, sedie con i cuscini a fiori.

Ma non vi fidate della prima impressione. Qui di archeologia non c'è nulla. Il quartiere, anzi i quartieri, che sono due un accanto all'altro hanno nomi strani: Cotone e Poggetto. Sono a Piombino, un'appendice separata di Piombino, tutta chiusa dall'interminabile nastro di cemento, il muro dell'acciaieria. Le foto sono di Waris Grifi che da anni lavora a questo progetto. Le centouno finite in mostra (aperta fino al 22 a Palazzo Cerretani, a Firenze, e in un catalogo edito dal comune di Piombino) sono una piccolissima parte delle migliaia che ha

scattato a Cotone e Poggetto. Un catalogo infinito di oggetti e di cose. Ma anche di persone. Ci sono cancellate, reti, recinzioni quasi si trattasse di una piccola mania. Eppure in quelle case trovi (o trovavi) la chiave sulla toppa. E allora il problema non è il chiudersi o il proteggersi, ma lo stabilire uno spazio proprio che è caratteristica più contadina che operaia. Più che le cose sono le persone allora da andare a cercare. Face solidi che Waris Grifi fa mettere quasi in posa. Nessuna espressione «spontanea» catturata, ma facce e storie, e anche le pose scelte hanno senso. Dalla giovane sposa africana che scende vestita di

bianco e con diadema dall'auto. Dalla ragazzina nordafricana, dai due anziani a tavola, lui seduto col berretto in testa appena tornato dal lavoro, lei in piedi che lo guarda con occhi da madre più che da moglie, le vecchiette della tombola con le cartelle e i fagioli, il signore che legge seduto davanti alla casa col cappello da baseball e la Panda, la merciaia dentro il suo negozio puzzle, i banchi della chiesa pieni di donne, i tre pensionati che giocano a carte con le facce serie, il meccanico che si fa fotografare davanti a un banco pieno di cacciaviti e chiavi inglesi. Sullo sfondo la fabbrica con le ciminiere. C'è una cosa

che dalle foto di Waris Grifi manca. È la politica. Non c'è una sezione e neppure un manifesto di partito o una festa dell'Unità. Eppure questi operai metallurgici sono stati l'ossatura di una politica di ferro. Non è un caso che il segretario toscano dei Ds, Andrea Manciuoli abbia detto di sé d'aver frequentato «l'università di Cotone». O forse ci sbagliamo. Forse la politica c'è in quella foto straordinaria d'un operaio coi capelli bianchi con la testa poggiata ad un pugno, tenendo tra le dita una sigaretta. È un pugno chiuso senza retorica, pieno di ironia e di umanità. Più politico di tanti altri.

Cara Unità

Lo smaltimento dei rifiuti? Non sarebbe meglio pagarlo «a monte»?

Cara Unità, a proposito del problema dello smaltimento dei rifiuti, per come la vedo io, c'è un errore di fondo e cioè che il costo dello smaltimento del «rifiuto» non dovrebbe essere fatto pagare "a valle" (con cartella esattoriale e sistemi impositivi i più diversi, da comune a comune), bensì «a monte», all'atto dell'acquisto del rifiuto. Per capirci meglio, il prezzo d'acquisto di qualsiasi bene di consumo, durevole o meno, dovrebbe comprendere il costo dello smaltimento del suo contenitore. E nello scontrino del prezzo di vendita la voce «Smaltimento Rifiuti» dovrebbe chiaramente risaltare. Se si dovesse adottare un simile metodo, credo che realizzeremo due risultati immediati e tangibili: 1) i cittadini/consumatori prenderebbero coscienza di quanto costa smaltire un contenitore e dell'incidenza di tale costo sul prezzo d'acquisto del bene; di conseguenza potrebbero scegliere il prodotto anche in funzione del minor costo del contenitore, meno ingom-

brante e più facile da smaltire perché, a parità di prezzo con altri prodotti similari, potrebbe significare un maggior valore del bene contenuto; 2) come conseguenza diretta, le aziende produttrici sarebbero indotte a ridurre «l'impatto ambientale» dei loro imballi fino a giungere, ove possibile, alla loro eliminazione. Chissà che così facendo non si riescano anche a superare, gradualmente, le «guerre della monnezza» che ci vengono riproposte, sistematicamente, ad ogni inizio di stagione estiva, come le tette e i culi sulle copertine dei settimanali «impegnati»!

Silvano Fassetta

Storia di Andrea, lo stagista diventato «fantasma»

Cara Unità, per lavorare c'è bisogno del lavoro e del lavoratore. Perfino banale, no? Ma se tra il lavoro e il lavoratore c'è di mezzo un contratto la banalità si fa complessa. Prendete un ragazzo, attorno ai venticinque anni (che chiameremo Andrea, per comodità) che voglia fare un periodo di stage in un ufficio dell'Assessorato alla Cultura della sua città (facciamo Parma, sempre per comodità). Andrea va in questo ufficio e la Responsabile, che lo conosce già, gli propone di fare un periodo di stage della durata di sei mesi e poi di fargli un contratto a progetto per altri sei mesi. I primi due mesi fila tutto liscio. Il ragazzo fa il suo stage, grazie agli accordi tra l'Università locale, alla quale è iscritto, e il Comune. Finiti i due mesi, silenzio. In ufficio nessuno dice nulla. Andrea - sbagliando - continua ad andare, ogni mattina, al la-

voro, ma i suoi colleghi non parlano di nessun contratto di nessun tipo. Il ragazzo a questo punto si domanda: ma sarà vero che mi faranno un contratto? Ma non dovrebbero farmi una sorta di contratto anche per il periodo di stage? È un ragazzo non troppo intelligente, alla sua prima esperienza lavorativa, e fa il secondo errore: continua ad andare in ufficio. Chiede però delucidazioni sul contratto: gli viene detto che il contratto sarà chiesto, ma conterrà una descrizione delle mansioni diverse rispetto a quelle che gli verranno realmente richieste, in quanto solo così i superiori firmeranno l'accordo. «Così vanno le cose». Passano altri tre mesi ed il ragazzo, in quell'ufficio, è un vero e proprio fantasma. Se si facesse male risulterebbe un semplice passante. A questo punto la Responsabile dell'ufficio dice al ragazzo che verrà pagato molto presto, attraverso una società di servizi. Quando uno, in un ufficio Pubblico, è pagato molto presto, significa che è pagato in nero. Molto presto, sì: però ha comunque bisogno di una copertura assicurativa. La richiesta è di rinnovare lo stage. Insomma, la seconda parte dell'anno, che doveva essere a contratto, diventa un tirocinio. Il compenso forse c'è, ma comunque sotto-banco. Ormai il ragazzo è stufo, è stupido ma evidentemente fino ad un certo punto, così il 18 giugno (senza aver preso una lira) rifiuta di stipulare il contratto di stage e comunica che se ne andrà a fine mese. A questo punto, la Responsabile, lo apostrofa, in ordine sparso, con i seguenti epiteti: arrogante, immaturo e presuntuoso. Gli chiede chi porterà avanti il lavoro da finire, evidentemente dimenticandosi che la risposta sarebbe molto semplice: si chiama assunzione. Non di quello specifico ragaz-

zo; di un qualsiasi ragazzo o ragazza in cerca di un lavoro. Ma a stare al comune certe cose si dimenticano. Torniamo ad Andrea: pensa che fosse un suo diritto licenziarsi da fantasma, da un lavoro che legalmente non ha fatto che per due mesi e che in più, nel frattempo ha scoperto non fare per lui, ma si è preso dell'arrogante, dell'immaturo e del presuntuoso. Evidentemente la legalità è immorale e scegliere della propria vita presuntuoso. Lui però non vuole compromessi. Se ne va pensando: «Ho ventiquattro anni. Vorrei tenere la mia vita pulita. Per i compromessi ho tempo». Benvenuti a Parma, città del mangiar bene.

Andrea Cirillo

Gli industriali, le tasse e il falso in bilancio

Cara Unità, gli imprenditori italiani, primi tra tutti gli industriali, lamentano che il 38,5% di imposte gravanti sugli utili delle imprese sono eccessivi. Portano ad esempio il 25% applicato dagli Stati Uniti o la percentuale ancora più bassa dell'Irlanda. Giustissimo! Propongo all'On. Visco di annunciarlo con il Dpef e di applicarlo anche in Italia con la prossima legge finanziaria la stessa imposta degli Usa unitamente, è ovvio, alle stesse pene li applicate per il falso in bilancio. Sono assolutamente certa che una legge in tal senso farebbe felici i nostri industriali. Non sarebbero più obbligati dal «furto» perpetrato nei loro confronti dal fisco ad evadere le tasse e il timore di beccarsi 30 o 40 anni di galera li aiuterebbe sicuramente ad essere un po' più virtuosi. Un pensiero sare-

be da fare anche sulla revisione delle pene per bancarotta (Cirio, Parmalat ecc.), ma sembra che invece le si vogliano ulteriormente abbassare malgrado siano già state molto ridotte dal decreto Vietti.

Luigia Celi

Quelli che «non demonizzano» l'ex premier e le uscite della Lega

Cara Unità, eppure, per quanto per me lucida e inoppugnabile, di questi tempi la voce de l'Unità pare resti una voce nel deserto. Personalmente non ho mai sottovalutato le buffonate dei Leghisti e le invettive, le accuse, le offese (seguite dalle solite smentite) di Berlusconi, ma ancora sento i soliti discorsi tendenti a minimizzare il tutto e invitanti a «non demonizzare» l'ex-premier. Possibile che pochi capiscano i danni (non solo economici, ma sociali, istituzionali, comportamentali) che hanno provocato i 5 anni di governo del centrodestra? Io non demonizzo nessuno, ma senza essere «di parte» credo basti un minimo d'intelligenza, per capire, di occhi aperti, per osservare, e servirebbero persone serie, coerenti e di carattere, nel centrosinistra, per parlare chiaro agli italiani, e rispondere senza imbarazzi e tentennamenti a Berlusconi e ai cortigiani della sua corte di Miracoli!

Pino Perla, Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Scarpe rotte, eppur bisogna andar

Oggi desidero parlare della fuga. Sì, della fuga dalle responsabilità. Chiamiamole, civili. Desidero parlarne perché l'aria che tira, le cose che sento dire in giro non mi rassicurano. Parlo dello scontento rispetto alla gestione della cosa pubblica da parte del governo in carica. Parlo di coloro che minacciano in futuro l'astensione, dicono chiaro e tondo che non sono certi di tornare alle urne quando saranno chiamati a farlo. Ora per sfiducia e per senso di repulsione. Confesso che il solo pensiero di questa eventualità mi atterrisce, mi dà sconcerto. Ho trascorso le ultime settimane ad occuparmi di cose concrete. Cose che riguardano i diritti fondamentali di cittadinanza. Dalla sanità ai servizi pubblici, come può essere la gestione di un semplice ufficio postale. Ne ho tratto una sensazione di estrema fatica, ma anche la certezza di un vecchio verso che giunge da una canzone di guerra: scarpe rotte, eppur bisogna andar. Insomma, pur fra mille difficoltà, non capisco come si possa, oggi più che mai, non prendere atto che la fuga dalle responsabilità individuali, civiche, quotidiane sarebbe un regalo servito su di un piatto d'argento a coloro che hanno un'idea della politica e del governo come puro territorio di rapina, o magari, per essere più diplomatici, come occasione per accrescere i propri interessi privati. Ribadisco quindi: scarpe rotte, eppur... Io non so se il governo Prodi sia in grado di fare di meglio, ma ritengo invece per certo che si tratti, allo stato, del migliore dei governi possibili. Lo dico non la medesima spudoratezza con la quale, anni addietro, in una circostanza analoga, minacciai in prima persona il ricorso all'astensione. Mi è bastato fare i conti con alcuni problemi quotidiani per giungere a questa determinazione quasi pretoriana. Penso al Sud, là dove vive la mia famiglia, un luogo dove spesso e volentieri i diritti fondamentali sembrano essere poco meno di un optional. Dove, se è vero che le energie delle cosiddette forze di progresso attraverso un momento di debolezza estrema, è comunque altrettanto sicuro che rappresentano uno dei pochi argini alla cultura dell'accaparramento, della rapina,

appunto. Questo mio discorso, lo so bene, ha quindi a che fare con le priorità - case scuole ospedali - e un po' meno con quel dibattito attualmente in atto che verte sui diritti civili quali i Dico. Posso comprendere insomma la rabbia di Michele Serra che dalle pagine di *Repubblica* ha manifestato il suo estremo disappunto ipotizzando perfino l'astensione, ma non ce la faccio comunque a condividere. Spiego meglio, se per un istante almeno dimentico d'essere parte di un cetto (diciamo, intellettuale) fin a oggi garantito, il mio pensiero corre subito a quegli altri ceti per i quali la riflessione sui Dico è puro lusso, di più, non rientra nella riflessione quotidiana, e questo perché ciò che più risalta sulle agende, sulla lista dei conti della spesa di molte famiglie sono semmai certi problemi legati agli spiccioli del quotidiano, al modo in cui tirare avanti. Mi piacerebbe insomma che, al di là d'ogni dibattito necessario sui futuri assetti organizzativi della sinistra in ogni sua forma (Partito democratico da una parte e coagulo di coloro che non si ritroveranno in questa opzione) la preoccupazione principale riguardasse l'uscita dalla crisi sociale, da quel senso di emergenza che attanaglia attualmente il paese. Talvolta, l'ho già detto, la scoperta delle difficoltà quotidiane piuttosto che suggerire la strada della rabbia porta invece a trovare dentro se stessi un bisogno di senso di responsabilità. Non è la sinistra (in ogni sua forma o piuttosto «intensità») a non potersi consentire una sconfitta che sarebbe tombale nella situazione data, è semmai il medesimo corpo della nazione, assodato che in Italia non esiste una cultura delle istituzioni repubblicane, a non possedere il lusso, gli enzimi per una ulteriore sconfitta. Ed ecco spiegato perché ho fatto ritorno ai versi di un'antica canzone partigiana. E poco male se alle orecchie di qualcuno queste mie parole suonarono come un esempio di imbarazzante e modesto invito alla moderazione. Non mi sembra che possa esserci un'altra via. Il governo però è bene che faccia la sua parte di bene. Nell'interesse di quelli che ancora adesso vanno chiamati i poveri.

f.abbate@tiscali.it

Non lasciamo soli i rifugiati

ELENA DONI

Quel 23 ottobre la gente di Budapest, convocata dal passaparola, usciva dalle case, dai negozi, dalle fabbriche per unirsi alla marcia degli studenti di ingegneria. Dimostravano a favore della rivolta polacca di Puznan, sedata brutalmente dall'esercito. Fu la prima scintilla di un avvenimento storico che avrebbe fatto tremare l'impero sovietico: la rivolta di Ungheria del 1956. Andras, che aveva allora vent'anni e studiava chimica a Budapest, si unì ai dimostranti: «Dopo tutti gli anni di tette, silenziose marce del 1° maggio, ci fu qualcosa di magico in quella grande, spontanea manifestazione. Continuavo a guardarmi intorno, assorbendo tutto, con la sensazione di vivere un sogno», ha scritto in seguito nella sua autobiografia. L'immagine del sogno torna anche nelle parole di Younis Tawfiq, lo scrittore iracheno residente a Torino e oggi membro della Consulta islamica, che arrivò in Italia nel 1979 per studiare lettere e filosofia: «Mi sembrava un sogno poter uscire tranquillo in strada senza più il terrore di essere fermato dal-

la polizia, identificato, forse portato in prigione senza motivo. A quel tempo, sotto Saddam, l'unica attività che avrei potuto svolgere era quella di scrivere poesie di servile omaggio al governo». Da queste dure limitazioni di libertà, ma anche dal terrore di guerre guerreggiate, prigionie, torture o costrizioni di anni al servizio militare, talvolta anche per le donne, fuggono

Oggi è la Giornata mondiale del rifugiato. Tawfiq, Matveievic, Martos sono tra questi. E li hanno raccontati. E dell'Italia dicono che prevale l'intolleranza: «Immigrati o rifugiati, la gente non fa differenza»

coloro che chiedono asilo politico e che oggi vengono ricordati nella Giornata mondiale del Rifugiato. In Italia i rifugiati sono oltre ventimila e le domande d'asilo presentate nel 2006 sono state 10.106. Di queste 844, cioè il 9,7 per cento, hanno dato il diritto allo status di rifugiato, mentre circa il 48% ha dato adito alla protezione umanitaria, con permesso di soggiorno di un anno invece di tre. Nel 2006 il Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, affidato per legge all'Anci, l'Associazione dei Comuni italiani, ha assistito 5.347

drammatico dovuto alla situazione in Iraq e in Afghanistan e di cui risente anche l'Italia. Negli ultimi mesi si è infatti verificato un forte aumento di profughi da questi due paesi. Per quanto riguarda l'Afghanistan soprattutto di adolescenti che cercano di sfuggire all'arruolamento forzato dei vari signori della guerra. Proprio al problema dei minori richiedenti asilo viene dedicata la Giornata del Rifugiato di Amnesty International, mentre l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati richiama oggi l'attenzione sull'intol-

leranza, tra l'altro con uno spot radiofonico con Andrea Camilleri, Fiorello e Marco Baldini. Predrag Matveievic, il croato che durante la guerra nella ex-Jugoslavia prese le difese della Bosnia, «paese martire del nazionalismo serbo e di quello croato», non è arrivato in Italia da rifugiato ma chiamato per chiara fama a insegnare slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Ormai da dieci anni cittadino italiano, oltre che croato, Matveievic (*Fra asilo d'esilio e Breviario mediterraneo* tra i suoi libri più noti) è convinto che gli italiani non sono più insofferenti di altri popoli europei riguardo all'immigrazione: «La critica che gli italiani esercitano continuamente contro se stessi li tiene lontani dall'orgoglio nazionalistico che è molto forte in altri paesi. Ma per quello che riguarda i rifugiati, tra i quali si trovano spesso intellettuali, l'Italia è poco ospitale perché le università sono strutture chiuse che raramente ospitano insegnanti stranieri». Younis Tawfiq, che è professore a contratto all'università di Genova, dice «mi arrangio da precario». Suo fratello, arrivato dall'Iraq come profugo, ha preferito chiedere un permesso umanitario in Olanda. Nel suo ultimo libro, *Il profugo*, Tawfiq racconta le angosce, le paure, la solitudine dei rifugiati politici. Forse è un buon segno che sia molto invitato nelle scuole: «Purtroppo però in Italia l'intolleranza

è alimentata dai media e non c'è la cultura della solidarietà per i rifugiati. Immigrati o rifugiati, la gente non fa differenza». In altre parole, la gente non sa che con i rifugiati non arrivano solo braccia ma spesso anche cervelli. A Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, dove si trova un civillissimo Centro di identificazione gestiva all'Università La Sapienza di Roma, Ormai da dieci anni cittadino italiano, oltre che croato, Matveievic (*Fra asilo d'esilio e Breviario mediterraneo* tra i suoi libri più noti) è convinto che gli italiani non sono più insofferenti di altri popoli europei riguardo all'immigrazione: «La critica che gli italiani esercitano continuamente contro se stessi li tiene lontani dall'orgoglio nazionalistico che è molto forte in altri paesi. Ma per quello che riguarda i rifugiati, tra i quali si trovano spesso intellettuali, l'Italia è poco ospitale perché le università sono strutture chiuse che raramente ospitano insegnanti stranieri». Younis Tawfiq, che è professore a contratto all'università di Genova, dice «mi arrangio da precario». Suo fratello, arrivato dall'Iraq come profugo, ha preferito chiedere un permesso umanitario in Olanda. Nel suo ultimo libro, *Il profugo*, Tawfiq racconta le angosce, le paure, la solitudine dei rifugiati politici. Forse è un buon segno che sia molto invitato nelle scuole: «Purtroppo però in Italia l'intolleranza

La lezione francese

GIANNI MARSILLI

SEGUE DALLA PRIMA

Il 10 giugno raccoglieva i frutti dell'eccezionale abbrivio che aveva impresso alla sua presidenza e alla sua squadra: l'Ump dilagava, e si vedeva già egemone nella nuova Assemblée. Ma il 17 giugno, dopo un primo passo falso del governo Fillon (la minaccia di aumento dell'Iva, quindi dei prezzi) i francesi hanno deciso di ritirargli l'assegno in bianco che gli avevano sventolato davanti al naso una settimana prima: avrà i poteri per portare avanti il suo programma, ma l'Assemblée sarà plurima e funzionerà su due gambe. Nel frattempo il partito socialista, che non sapeva da che parte girarsi, grazie alla selezione indotta dalle presidenziali ha ve-

rosimilmente trovato una leadership (in Ségolène) e grazie alle legislative senz'altro uno spazio per muoversi e rinnovarsi senza patemi minoritari. Il Ps, per quanto vocante e rissoso, resta la forza dell'alternanza possibile. Ha il tempo e l'agio per rimettersi in discussione, tracciare un nuovo solco ideale e programmatico, se vuole per rifondarsi. Se non lo farà, e se mancherà anche il prossimo appuntamento, sarà solo per colpa sua e dei suoi dirigenti. Con 227 deputati la sinistra non è una macchia rosa in un oceano blu: è l'alta possibile metà del cielo, che i francesi potranno scalare a loro gradimento. Quattro tornate elettorali in due mesi e un chiarimento netto per un'intera legislatura di cinque anni: è questo il prezioso bilancio della primavera francese. Anche se i candidati erano una dozzina al pri-

mo turno delle presidenziali, e i partiti una miriade al primo turno delle legislative. La logica del maggioritario a doppio turno ha semplificato e civilizzato il quadro politico: la Francia è sostanzialmente bipolare. Non c'è spazio per ricatti né mistificazioni. Ad ognuno le sue responsabilità eminentemente politiche, a grandezza di Paese e non di clientela regionale o categoriale. È la differenza tra il sistema elettorale transalpino e la «porcata» italiana. Se la si guarda con un minimo di attenzione, si capisce l'urgenza e la capitale importanza della riforma istituzionale ed elettorale italiana. Il vantaggio è anche sul piano della coesione nazionale. Con un'Assemblée realmente rappresentativa e leggibile il dibattito politico-sociale, in Francia solitamente molto aspro, potrà esprimersi preferibilmente

nell'aula parlamentare piuttosto che nelle piazze. L'opposizione socialista, se ne avrà l'intelligenza politica, avrà i mezzi per opporsi, emendare, proporre, anticipare e interpretare democraticamente la protesta. Mezzi che gli avranno dato i francesi nel segreto dell'urna, e non il benvolere magnanimo e regale del monarca dell'Eliseo. Sarkozy aveva promesso all'opposizione la presidenza della Commissione finanze, affinché fosse uno sguardo doppio sui nodi gordiani della spesa pubblica. Adesso il Ps è in grado di pretenderla, non solo di accettarla supinamente come un'elargizione del sovrano illuminato. Sarkozy aveva operato una prima apertura al centro e a sinistra, inglobando nel suo governo persino il socialista Bernard Kouchner. Contava di continuare sullo stesso registro,

facendo dell'Ump un «partito del presidente» di larghissime ma egemoni vedute. Dubitiamo molto che possa continuare su questa strada: stare a sinistra, da domenica, non vuol dire necessariamente iscriversi al partito degli eterni perdenti. Ma c'è del buono anche per Sarkozy. Una maggioranza bulgara non gli avrebbe reso un gran servizio. Ambizioni personali, manovre di palazzo, logiche di corrente si sarebbero presto manifestate nel mare magnum della destra. La presenza di un'opposizione forte e pungente dovrebbe invece esortare la maggioranza a maggiore compattezza, e quindi efficacia. Nell'interesse del Paese. È in questo quadro che nel bene e nel male ognuno si assumerà le sue responsabilità, alla luce del sole, e del maggioritario a due turni.

Il linciaggio e il Pd

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

È

il tentativo dei grandi media non più soltanto di influenzare la politica (cosa vecchia e anche legittima) ma di proporre una diversa lettura della difficile storia di questi anni. E di farlo in modo tale da togliere alle forze dirigenti attuali non solo la dignità personale ma la legittimità a governare. Altro che complotto. Una storia dominata, come tutti sappiamo, da uno scontro drammatico, fino a un rischio di regime (non si scriveva questo?) che viene rappresentata come un grande «iniciu» tra D'Alema, Prodi, Berlusconi e quei grandi poteri economici che poi - qui sta il bello - sono i proprietari degli stessi giornali. Questo ci stanno raccontando riempiendo pagine e pagine: la storia di un gigantesco imbroglio per cui davvero tutti sono uguali.

Perciò sono colpito. Non per le critiche a D'Alema ma perché questa storia io l'ho vissuta e l'ho vissuta anche male, cioè in modo critico (rimando ai miei scritti) verso un riformismo debole, troppo dall'alto, che mi sembrava inadeguato al fatto che la crisi della governabilità dipendeva - a mio parere - non solo da un vuoto legislativo ma dalla crisi della democrazia rappresentativa (chi è il sovrano) nel mondo nuovo, cioè nel dopo Stato nazione. Domando: si può accettare che una esperienza così complessa e importante (dopo tutto la sinistra è andata anche al governo e ha sconfitto, a proposito di «iniciu»), una destra protezionista risanando il bilancio e portando l'Italia in Europa) sia ridotta a una grottesca comunella? E tutto ciò, incredibilmente, usando il chiacchiericcio di spezzoni di intercettazioni telefoniche e gli interrogatori di un picco-

lo avventuriero che si difende come può? Questo è davvero molto grave, ed è questo che fa molto riflettere. L'editorialista della *Stampa* (il giornale della Fiat e del presidente della Confindustria) è arrivato al punto di fare il tifo per la «cosa rossa» di Bertinotti pur di gettare fango sul partito democratico.

Allora io sento il bisogno di alzare il capo e di dire a tanta nostra gente smarrita che se la lotta politica contro la sinistra è arrivata a questa asprezza selvaggia, vuol dire che un interesse fondamentale si sente colpito. Ma aggiungendo anche che è grave ed è colpa nostra non aver dato al partito democratico una base ideale e culturale più seria e una leadership più forte. Eppure il fondamento storico-politico di questo partito è chiarissimo. Ce lo indicano le cose: il rischio grave che incombe sulla democrazia.

Io quindi, - sia chiaro - non respingo affatto la necessità di una profonda e non indolore riflessione critica. È una fase intensa della vita italiana che è arrivata al capolinea. Lo svuotamento della democrazia e la riduzione del partito a macchine politiche senz'anima è cosa vera. Dico però che ciò comporta non falsi giudizi morali su Tizio o Caio bensì la coscienza che è emersa tutta la difficoltà di gestire (in un paese come l'Italia, che non è l'Inghilterra) il bipolarismo senza un soggetto politico nuovo tendenzialmente maggioritario. Senza una destra conservatrice ma democratica e di governo, e senza un nuovo Partito democratico e nazionale fondato su una cultura non subalterna e su un popolo che non sia solo ciò che resta dei grandi partiti di ieri. Senza questo Partito il bipolarismo diventa una accozzaglia di forze diverse che si frammentano e si dividono solo per essere visibili e per contare qualcosa. Perciò, se ragiono così, a me sembra utile che anche la sinistra radicale si unisca e si riorganizzi. Che cos'è, dunque, questa crisi italiana e perché è così profonda? Non si

è capito bene ancora. Non è una classica crisi sociale (il paese ha ripreso a crescere e il risanamento si sta facendo senza nessuna macelleria sociale). È allora una crisi essenzialmente politica e - direi - culturale, identitaria? Certo è che oggi, finito da un pezzo il comunismo, e nonostante che abbiamo indossato il doppio petto e andiamo spesso a cena anche con «lor signori», c'è una Italia profonda, (anche a sinistra) l'eterna Italia dell'anti Stato, delle consorterie e dei corpi separati la quale si ribella perché non sopporta lo sforzo di chi sta cercando di dar vita a una

unità e non solo un segmento del mercato globale. E ciò perché sono venuti sulla scena altri poteri, capaci di condizionare e «surdeterminare» quelle decisioni. Il più importante di questi poteri è quello economico finanziario il quale, per poter funzionare in un mondo che è sempre più aperto, e dove la ricchezza è immateriale, ha bisogno come mai nel passato di usare la Tv, i giornali, l'informazione economica, la cultura di massa. Concluderei quindi dicendo questo. Rispetto il difficile mestiere dei giornalisti e mi rendo conto che

si finisce nella chiacchiera e nell'impotenza.

Perciò io mi chiedo se questo non sia anche il tema ineludibile per il partito democratico e per una forza di sinistra che voglia contare. Qual è il centro del conflitto? Ricordiamoci che è sul tipo di conflitto che si fonda un'epoca storica e si determina il profilo e la funzione-necessità di una nuova forza di progresso. E a me pare che nella protesta della gente c'è anche il fatto che non stiamo facendo i conti con il fattore dominante di questi anni. Esso è una mondializzazione le cui conseguenze sono paragonabili solo a quelle che ebbe nell'Ottocento il passaggio dall'agricoltura all'industria. E la novità del nuovo conflitto deriva dal fatto che il processo è stato finora diretto da una ristretta oligarchia e in modo tale da creare una drammatica asimmetria tra la potenza di una economia che non ha frontiere e la debolezza della politica ancora tutta incentrata sui vecchi poteri sempre più indeboliti degli Stati nazionali. Al fondo, è questo che ha spostato fuori dalle istituzioni rappresentative il potere vero.

Ed è da qui che nasce la crisi della democrazia moderna. Sono queste le ragioni per cui ritengo che porre con i piedi per terra la prospettiva di dare anche all'Italia un più forte partito riformista e di governo, comporta in primo luogo la necessità di rimettere in gioco la società, le persone, il capitale umano. Perciò diciamo partito democratico. Perché la vicenda politica non è più separabile dalla necessità di costruire un tessuto e un potere democratico. La Democrazia intesa non solo come Stato, regole e istituzioni ma anche come riconoscimento dei nuovi diritti della persona, del lavoro intelligente, delle nuove capacità delle donne. E quindi democrazia come un nuovo potere politico che si basa sull'autogoverno, la partecipazione, l'inclusione e la solidarietà.

Allora anche i giornali ci rispetteranno di più.

Colpisce questo tentativo dei grandi media di proporre una diversa lettura della storia di questi anni... E di farlo in modo tale da togliere alle forze dirigenti attuali non solo la dignità personale ma la legittimità a governare

nuova forza democratica capace di riportare la politica al comando. Perché è questo che metterebbe in discussione il chi decide. Ecco la vera posta in gioco. Ma, purtroppo, la balanza di questa forza dipende anche dal fatto che più noi siamo deboli in termini culturali e di insediamento sociale più le nuove forze creative che emergono e che devono affrontare le sfide del mondo non sopportano il peso delle arretratezze e del vecchio Stato, e si spostano a destra perché non ci sentono come loro amiche. Vogliamo capire che la rivolta fiscale rivela una crisi di rappresentanza politica e che questo vuol dire che stiamo facendo sbagli? Ma un grande sbaglio sta facendo anche il giornalismo italiano. Viviamo in una nuova epoca, e tra le novità di questa epoca c'è che lo Stato nazionale ha perduto il monopolio della politica, intendendo per politica, si capisce, le «grandi decisioni» quelle che fanno della società una comu-

molti di essi difendono la loro indipendenza. Sarebbe un grande sbaglio se la sinistra si infilasse in uno scontro senza senso tra la politica e il giornalismo. Quanto ai giornalisti essi dovranno essere i più interessati al fatto che la sinistra italiana non solo rispetti le regole del mercato ma sia più consapevole del suo ruolo nel mondo di oggi. Che non è quello di sciogliere le righe ma di prendere coscienza dei problemi che si sono spalancati davanti a noi. Rinnovarsi o morire? Ma rinnovarsi significa non solo cambiare gli uomini ma capire che accanto al vecchio conflitto distributivo imperniato sulle classi, se ne è aperto uno nuovo, i cui termini oggettivi e anche soggettivi (il chi comanda, le forme del potere) vanno ridefiniti. Perché se non si vede questo e non si chiamano le forze potenzialmente progressive (comprese quelle che girano intorno ai media) a rischiarsi e a scendere in lotta in funzione di questo conflitto

Intellettuali da marketing

BEPPE SEBASTE

Il cinema - mi ha detto tante volte Bernardo Bertolucci - significa «aprire gli occhi». Che cosa vuol dire oggi aprire gli occhi? Che cosa vediamo? Io credo questo: un appiattimento, un'omologazione totale dei linguaggi e dei comportamenti, un dilagare di bruttezza e di indifferenza travestite da *glamour* e da moda, un proliferare di merci indistinguibili su un nostro scorevole grande quanto il mondo, in un continuo presente senza futuro, tranne il futuro di questo presente.

In generale, un ottundimento morale ed estetico che favorisce ovviamente la passività politica, e che coinvolge la classe politica nel suo insieme: a smentire il nostro presunto bipolarismo, le parti politiche appaiono spesso oggi indistinguibili, in concorrenza tra loro (come si dice del mercato) più che in alternativa, rivali nel *packaging* delle idee piuttosto che portatrici di una diversa visione del mondo, di una diversa immaginazione. Del resto, pare che ragionino così: se le nostre idee non vendono (lo dicono i sondaggi) cambiamole, adottiamone una che vada incontro ai desideri della gente («facci sognare!»).

In generale, se riusciamo ad aprire gli occhi - il che non è scontato - ci rendiamo conto del generale stato di anestesia (che è il contrario di estetica) in cui versiamo; indifferenza non solo alla cultura, termine ormai sospetto ai più, ma alla bellezza e bruttezza.

Eppure, come sostiene il post-psicanalista James Hillman, «se i cittadini si rendessero conto della loro fame di bellezza, ci sarebbe ribellione per le strade». Non è forse questa la cifra della rivolta delle banlieue, o di quell'inferno che prima o poi salirà fino a noi borghesi, come profetizzava Pasolini? Abbiamo rimosso molte parole - «comunismo», «lotta di classe», ora anche «sinistra» - eppure la rabbia, la conflittualità e le esclusioni aumentano, ma ci priviamo di strumenti per analizzarle, di occhi per descriverle. Forse la nuova lotta di classe non avverrà solo per le risorse primordiali di vita, ma per la bellezza, perché il risveglio della capacità di dare risposte estetiche è tutt'uno con quella di dare risposte politiche: come scriveva Edwaid Said, «un'intifada dell'immaginazione».

Ma intellettuali, scrittori, cineasti, sono ancora capaci di aprire gli occhi? La spettacolarizzazione di festival e notti bianche culturali non compensa il dominio di storie rassicuranti e idiote, di prodotti seriali e televisivi, da Moccia a Muccino. Per ogni Saviano o Wu Ming o De Cataldo, se entrate in una libreria trovate

torri, dall'ingresso alla cassa, di libri di intrattenitori televisivi, o di fabbricanti americani di trame. Avete provato a cercare un Calvino, o un Managanelli, o un poeta? (Perfino Gregory Corso, il grande beat, è introvabile). E si possono raccontare tanti aneddoti sul lavoro del pubblico, soprattutto giovanile, all'uscita di film italiani pregevoli e coraggiosi, o del tedesco *Le vite degli altri* (lo ha raccontato Natalia Aspesi sulla *Repubblica*). Io potrei raccontare la violenza percepibile negli spettatori all'uscita del messicano *La battaglia del cielo*, straordinario film che ha la caratteristica di non mostrare immagini patinate e innocue, né di offrire un lieto fine, ma di ferire lo spettatore con una magnifica, erotica inquietudine. Il contrario dell'anestesia.

Lontano anni luce non solo dal cliché dello scrittore impegnato, ma anche dalla «parte civile» di un Pier Paolo Pasolini, lo scollamento tra gli intellettuali e la politica ha assunto la forma salottiera di un marketing intellettuale, una banalizzazione delle idee che costituisce oggi il «pensiero da giornale» o da tv: una retorica grossolana fatta di «opinioni» - quanto più sono rozze e inconsistenti, tanto più il pensatore, pardon l'opinionista, si dà importanza gonfiandosi come soggetto dell'enunciazione («io, io»). Il quale, mimetico come un camaleonte, si compiace di occupare lo spazio dell'arte e del pensiero in un mondo senz'arte e senza pensiero. A fare e risvegliare la politica basterebbe, sì, aprire gli occhi, cioè aprire il linguaggio e la percezione. E infatti colpisce, nelle parole di Bernardo Bertolucci, il richiamo a un'epoca - gli anni Settanta - in cui «le parole, i libri, i film venivano percepiti in maniera che chiamerei sensuale. In quel clima di straordinaria tensione creativa e morale e politica (...) gli occhi della gente reinventavano quello che ricevevano, elaborandolo, allungandogli la vita, rilanciandolo». Ma era appunto l'epoca - anni di carne, non anni di piombo - in cui la politica era dappertutto, anche nella vita privata. Tutto era politica, immaginazione, educazione.

L'ultima parola è la più importante. Oggi forse solo gli artisti - scultori, pittori, performer - sembrano all'altezza della drammaticità della sfida, e infatti l'arte contemporanea, nella sua ricerca più avanzata, coincide con una didattica dell'arte. All'anesteziazione della vita politica (cioè della cittadinanza), alla vetrinizzazione sociale che ci trasforma tutti in clienti e consumatori, forse solo gli artisti sembrano consapevoli dell' intreccio tra «tensione creativa e morale e politica», spezzano a volte una continuità soffocante, e con le loro «opere pubbliche» ci turbano e ci emozionano e ci risvegliano risposte estetiche. Perché «l'opera d'arte è relazione», come ha detto splendidamente un'artista, Gea Casolaro, che nel nodo tra estetica, città, ambiente e vita quotidiana svolge, come tanti altri, il suo lavoro e la sua educazione civica.

Se apriamo gli occhi vediamo il compimento, quasi la saldatura di quanto temeva l'ultimo degli intellettuali civili italiani, Pier Paolo Pasolini: la perfetta omologazione nella noia, nella passività, nella volgarità e nell'anestesia. Se i politici di professione, quelli di sinistra, hanno una responsabilità (e ce l'hanno) è soprattutto questa: di avere ristretto la sfera della politica, esiliando la vita degli altri. Perché politica, proprio come cultura, non significa solo governare. Politica significa, e soprattutto, immaginare.

La maturità e il senso smarrito della scuola

MARINA BOSCAINO

La «notte prima degli esami» si è conclusa. Come ogni anno mi trovo a provare a riflettere sull'esame di stato. E mi risulta sempre più difficile individuare linee di interpretazione che mi convincono davvero. Sinceramente, l'impressione è quella di imbattersi in un evento ciclico ineludibile - le fasi lunari, il compleanno, la finale del campionato di calcio - che perde progressivamente, anno dopo anno, di naturalità, festosità e di solennità. E viene vissuto e archiviato come un rituale un po' stantio. La ricerca di senso - di un senso smarrito anche nel tentativo di perpetuare modelli che hanno funzionato in un passato lontano, ostinatamente adattati al presente, ma miopi rispetto al cambiamento dei tempi - che caratterizza questi giorni, questi anni difficili della scuola italiana, investe anche l'esame di stato - la maturità come si diceva una volta. Perché tanto pessimismo? Perché un'analisi critica richiede innanzitutto la ricerca di autenticità, la risposta occhi negli occhi, la leale consapevolezza della necessità di un esame spregiudicato del reale. E il reale oggi ci parla di una scuola che ha vissuto - in bilico tra indifferenza e delusione - la conclusione dell'anno-ponte con la mestizia della constatazione di una promessa non mantenuta. E allora anche la novità dell'esame di stato - l'abolizione della commissione interna che la Moratti aveva individuato come estrema frontiera della sua inguaribile necessità di risparmiare da una parte e di onorare le scuole private dall'altra - per quanto animata da una volontà condivisibile di restituire dignità all'ultima propaggine del rito, può essere letto come il colpo di coda di quella tendenza scomposta e pericolosa a non pensare la scuola come un sistema complesso e organico,

ma come un insieme di micro-sistemi semplici che possono essere governati a botte di improvvisazione. Beninteso. In questa materia il ministro Fioroni, davvero, non ha alcuna responsabilità: l'intento è encomiabile. È la visione di insieme che deprime. Ed è una visione che affonda le proprie radici in un passato lontano, rispetto al quale questa sesta rivoluzione nella storia della maturità - benché, ripeto, animata da finalità condivisibili e certamente dalla giusta penalizzazione dei diplomifici - passerà o permarrà senza lasciare traccia significativa. Mi spiego: l'impressione è - sempre e comunque - che si pensi all'esame di stato come ad un evento sostanzialmente scollegato dalla scuola reale. E che alla scuola reale non si pensi affatto. Un esempio: l'incursione del '900, sollecitazione culturale e stimolo alla riflessione e alla comprensione dell'oggi, continua ad essere un annuncio, un'etichetta suggestiva, che trova scarsa concretizzazione nelle pratiche scolastiche, comprese in percorsi disciplinari su cui da troppo tempo non si mettono le mani. Ancora: il falso egualitarismo nel somministrare prime prove identiche per tutti gli ordini di istruzione secondaria, che non fa altro che sottolineare il gap di prestazioni tra gli studenti del liceo e quelli dell'istruzione tecnico-professionale, umiliati - gli uni e gli altri - da tracce le cui sollecitazioni spesso a stento riescono a essere colte (nella loro talvolta cervelottica complessità) dagli esaminatori stessi. In un paese che non riesce a formulare una convincente ipotesi di biennio unitario, né a sanare la tradizionale divaricazione tra sapere e saper fare. L'incapacità di prevedere poi una necessaria riflessione - dentro e fuori la scuola - rispetto al rapporto tra cultura alta e cultura bassa, nell'arrocamento su una linea difensiva di

saperi che - di fatto - risultano il più delle volte icone impraticabili; per la mancanza di volontà di parlare seriamente di prima formazione degli insegnanti, di formazione in servizio, di incentivo e premio per chi lavora meglio e di più, di competenza rispetto alla mediazione e alla relazione educativa: linee guida di un'identità professionale che sta perdendo contorni, troppo spesso si sta sbiadendo in una condizione di approssimazione, di buon senso, di dilettantismo che apre il varco a leciti dubbi su dove inizi l'arbitrarietà dell'attacco mediatico; e dove, invece, si annidi e ramifichi la malascuola che pure, indubbiamente, c'è. La scuola diventerà sempre più indifendibile finché si continuerà a tacere la debolezza, in una patetica istanza di finta uguaglianza tra gli insegnanti, di rifiuto di elaborare criteri di valutazione che evadano da griglie pensate per/da altri paesi, per/da sistemi educativi differenti dal nostro. E probabilmente anche la composizione delle commissioni - più che puntare all'inserimento di professori esterni - dovrebbe basarsi sul rafforzamento della capacità degli insegnanti interni di evadare dalla tentazione di assumere consolanti e semplificati ruoli genitoriali, puntando su una professionalità e un'autorevolezza che - insieme alla capacità di gestire il rapporto educativo - sono le migliori garanzie di successo formativo e di valutazione completa. Come in ogni rito che si rispetti anche quest'anno la circolare ministeriale vieta l'uso delle tecnologie. Ma, come ogni anno, tutti sappiamo che verso le 8.30 di questa mattina le tracce della prima prova saranno disponibili sulla rete. Sarà bene - presto o tardi - fare i conti con l'attrazione e la familiarità delle nuove generazioni con le tecnologie, per convogliarne le competenze in attitudini differen-



ti dalla violazione della norma. Negare la percezione di queste e di tante altre contraddizioni sarebbe irresponsabile e semplicistico. Il primo punto è: la funzione (educativa, didattica, culturale, etica) della prova; il secondo è: l'efficacia di questa specifica prova, così come è concepita. Così distante dalle reali e talvolta asfittiche prospettive della scuola; così intransigente nel delineare una conclusione di un percorso al quale occorre mettere mano rapidamente, rischio la paralisi o l'estinzione. In un sistema burocratico che non è riuscito a prevedere nomine sufficienti o adatte a coprire le necessità. Con una classe docente - alternativamente - demotivata, disorientata, inefficace; o, al contrario, competente e responsabile ma irresponsabilmente abbandonata a principi come buona volontà o volontarismo, che con i diritti dei lavoratori hanno poco a che fare. Il rito abbia inizio: ai 120mila tra commissari e presidenti e ai circa 500mila studenti al lavoro questa mattina un in bocca al lupo. Con la speranza che le prospettive del-

la nostra scuola cambino prima che la consunzione prevalga definitivamente.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Marialina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in data 20/05/2003 alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2009 (L. n. 123) e al giornale di Stato n. 25. La presente ha valore di contratto di diritto di cui al 7 agosto 1999, n. 256. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 459.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>• STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&O Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carubcio, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 19 giugno è stata di 134.598 copie</p>	
--	--	--	--



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com